

Osservatorio Professione Architetto



CNAPPC-CRESME

Quinta indagine congiunturale
Sullo stato della professione in Italia



Gennaio 2016



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



CRESME RICERCHE SPA

DIREZIONE E COORDINAMENTO

Simone Cola, CNAPPC

DIREZIONE E COORDINAMENTO CRESME

Lorenzo Bellicini e Antonio Mura

GRUPPO DI LAVORO CRESME

Antonio Mura

Antonello Mostacci

Giuseppe Carbone

Contatti:

Cresme Ricerche S.p.A.

Piazza Mincio, 2 – 00198 Roma

Sommario

Introduzione e note di sintesi	4
1. Gli architetti in Italia	9
1.1 – Un confronto internazionale	10
1.2 – La distribuzione per genere	14
1.3 – L’invecchiamento strutturale degli iscritti e le difficoltà dei più giovani	17
1.4 – Le statistiche aggiornate su fatturati e redditi	19
1.5 – Il mercato dei servizi di progettazione	21
1.6 – Statistiche universitarie	23
1.7 – Gli esami di abilitazione	26
1.8 – L’inserimento occupazionale	28
1.9 – Statistiche Provinciali	32
2. L’osservatorio CNAPPC/Cresme 2015	39
2.1 – Caratteristiche del campione	39
2.2 – L’attività degli architetti	41
2.3 – La dimensione degli studi	44
2.5 – Volumi d’affari e redditi	45
2.6 – Lo scenario di mercato nelle costruzioni	52
2.7 - L’andamento del mercato secondo gli architetti	57
2.8 - Gli architetti nella crisi	60
2.8.1 - <i>Tempi medi di pagamento e insolvenze</i>	60
2.8.2 - <i>La posizione finanziaria degli architetti</i>	63
2.9 – Range territoriale di attività: l’estero una vera opportunità?	64
2.10 – L’evoluzione degli studi e dell’attività degli architetti	66
2.10.1 – <i>L’organizzazione degli studi</i>	67
2.10.2 – <i>La promozione dell’attività</i>	68
2.10.3 – <i>Nuove tecnologie web</i>	70
3. Il questionario e le risposte degli architetti	74

Introduzione e note di sintesi

L'indagine sullo stato della professione promossa dal CNAPPC, in collaborazione con il Cresme, è arrivata alla quinta edizione. Oltre tremila architetti, operanti in 100 province diverse, si sono collegati al sistema di compilazione on-line per rispondere al questionario elaborato dal CNAPPC. L'indagine ha riproposto e aggiornato i temi riguardanti le caratteristiche dell'attività svolta, lo scenario di mercato e la condizione operativa (crediti e debiti, pagamenti, ambito territoriale di attività, ecc.), oltre ad una serie di valutazioni qualitative sull'evoluzione dell'attività e della professione, sulle nuove tecnologie, sui nuovi approcci al marketing e alla gestione degli studi.

Il 2015 è stato un anno molto importante per l'economia italiana e per il settore delle costruzioni. Il prodotto interno lordo ha finalmente ripreso a crescere, e anche il valore della produzione nelle costruzioni ha mostrato i primi seppur modesti segnali di ripresa, inaugurando l'inizio del settimo ciclo edilizio del Paese. Questo leggero miglioramento del contesto congiunturale, incentrato sul mercato della riqualificazione edilizia e sulla ripresa delle opere pubbliche, non è stato però sufficiente a risollevarle le dinamiche reddituali della categoria. La domanda di progettazione nel settore delle nuove costruzioni continua a ridursi, e lo stesso può dirsi per l'urbanistica e per la riqualificazione urbana.

Schiacciati da spazi di mercato sempre più ristretti gli architetti sono spinti verso una maggiore specializzazione. La tradizionale attività di progettazione architettonica continua a perdere posizione a favore di altre attività specialistiche, soprattutto classiche, come redazione capitolati, perizie estimative, catasto, collaudi e sicurezza nei luoghi di lavoro: il risultato è che praticamente un quinto degli architetti oggi si occupa quasi esclusivamente di attività burocratico normativa. Ma in un contesto di rapida trasformazione e riconfigurazione del settore (tecnologica, tipologica, normativa), crescono anche le attività specialistiche più innovative (certificazione di classi energetiche, GIS, studi e progettazioni di fattibilità, project financing, facility management). Tutto questo mentre cambiano i modelli organizzativi interni (più interdisciplinarietà, coworking, condivisione degli spazi, forme di aggregazione), e cambia il modo di promuovere la propria attività: siti web e brand-identity scalzano concorsi e partecipazione ad eventi. In questo scenario di trasformazioni, la diffusione di market-place nel settore della progettazione e di altri servizi on-line basati sul sistema del feedback, un trend che sta rivoluzionando il rapporto con la clientela privata, secondo gli architetti non rappresenta un'opportunità. Questi servizi sono ritenuti inutili se non addirittura dannosi: aumentano la già elevata concorrenza; comportano una ulteriore riduzione dei compensi professionali; sviliscono le prestazioni intellettuali riducendole a mero prodotto commerciale.

Ma oltre alla congiuntura e a temi di forte attualità come questi, anche quest'anno lo studio si pone l'obiettivo di ricostruire lo stato attuale e l'evoluzione futura della professione: attraverso l'analisi delle statistiche demografiche più aggiornate fornite al Consiglio Nazionale dai singoli ordini provinciali; attraverso la collezione e lo studio delle statistiche sui redditi e sui volumi d'affari; delle statistiche universitarie e delle abilitazioni professionali; delle statistiche sull'inserimento occupazionale dei neolaureati. Dal lato della domanda, infine, verranno presentati e analizzati i dati più aggiornati sullo scenario di mercato nelle costruzioni e sulle dinamiche della domanda di servizi di progettazione.

■ *Gli architetti italiani sono 154 mila*

Secondo i dati forniti dagli ordini alla fine del 2015 risultavano iscritti ai 105 ordini provinciali 154.310 architetti, 700 in più rispetto al 2014 (la crescita minore degli ultimi 27 anni).

■ *Continua il rallentamento della crescita degli iscritti*

Da un incremento medio annuo del 6% negli anni ottanta, si è passati al 3,4% del periodo 2005-2010, fino allo 0,8% dell'ultimo biennio. Nel giro di pochi anni il numero di iscritti inizierà a ridursi: le immatricolazioni ai corsi universitari proseguono infatti il trend negativo (6.157 immatricolati nel 2013 contro gli oltre 13.000 che si registravano nel 2007), mentre la struttura per età degli iscritti è sempre più anziana (gli ultracinquantenni sono oggi il 37%).

■ *70 mila studi, 276 mila addetti, 2,4 miliardi di fatturato annuo*

Sono circa 70 mila gli studi di architettura in Italia che impiegano, in media, 4 addetti: 1,5 soci, un dipendente non architetto, 0,2 dipendenti architetti e 1,4 collaboratori con partita Iva.

■ *Sempre più donne: il 42% degli architetti*

Negli ultimi sette anni la quota di donne tra i neo-iscritti alla cassa previdenziale è stata regolarmente superiore al 50%. Le donne rappresentano oggi circa il 54% degli iscritti ai corsi di laurea di secondo livello in architettura, e sono la maggioranza anche tra i nuovi immatricolati. Dei 154 mila architetti italiani oggi le donne sono quasi il 42% (circa 64 mila), il 10% in più rispetto alla situazione del 1998.

■ *Gli uomini guadagnano il 57% in più delle donne, ma nel 2000 era l'85%*

Nell'ultimo decennio il cosiddetto *gender-wage gap* (differenza percentuale tra reddito maschile e femminile) si è ridotto considerevolmente, ma rimane ancora elevato. Nel 2015, secondo le stime

calcolate sul campione CNAPPC/Cresme, il reddito medio annuo dei maschi è stato superiore del 57% , la stessa differenza era l'85% all'inizio degli anni duemila.

■ *Le difficoltà reddituali dei giovani architetti*

Il *gender-wage gap* ha una componente anagrafica. Tra le donne la percentuale di iscritti con meno di quarant'anni è pari al 39%, mentre tra i maschi si ferma al 22%. L'età media è circa 42 anni per le donne e quasi 50 per gli uomini. Nonostante la crisi abbia impattato maggiormente sui fatturati più cospicui, riducendo il gap tra giovani e meno giovani, ancora oggi il massimo reddituale si raggiunge non prima dei 55-60 anni (27 mila euro). Il reddito degli architetti con età compresa tra 30 e 35 anni è passato da 16.000 euro annui del 2009 ai 13.789 del 2013 (-16% a valori correnti).

■ *L'inserimento professionale dei neolaureati*

Nel 2014, ad un anno dal conseguimento del titolo di laurea di secondo livello in architettura (magistrale o magistrale a ciclo unico), il tasso di disoccupazione si è portato al 31% (era il 17% nel 2010). Dopo 5 anni il 60% degli architetti ha aperto la Partita Iva, ma sei su dieci collaborano in forma esclusiva con un unico studio.

■ *Il reddito annuo medio degli architetti: meno di 17 mila euro*

Nel complesso della categoria l'anno passato il reddito annuo degli architetti italiani è sceso ancora, portandosi a 16.700 euro: tra 2008 e 2015 la riduzione è stata del -41%. Il numero di professionisti con un reddito inferiore a 9 mila euro è cresciuto dal 31,8% del 2013 al 34% del 2015. Di contro, la percentuale di architetti con un reddito annuo superiore a 30 mila euro è scesa dal 21% al 16,6%.

■ *Spazi di mercato sempre più ridotti: 104 mila euro a testa nel 2015*

Tralasciando le altre figure concorrenti, gli architetti italiani, nel 2015, hanno avuto a disposizione appena 104 mila euro a testa di mercato potenziale (dimensione della domanda interna di servizi di progettazione): il secondo valore più basso tra tutti i paesi europei (superiore soltanto a quanto misurato per la Grecia); un terzo del mercato di riferimento pro-capite stimato per gli architetti tedeschi; tra otto e nove volte in meno rispetto a Francia e Regno Unito. Gli studi di architettura assorbono circa il 15% della domanda complessiva di servizi progettazione.

■ *Un mercato che in dieci anni si è dimezzato*

Nonostante qualche timido segnale positivo (+0,4% gli investimenti in costruzioni nel 2015, soprattutto grazie alla ristrutturazione edilizia e alle nuove opere pubbliche), il mercato della progettazione ha continuato a ridursi, portandosi a 16 miliardi nel 2015 (ancora -0,8% a valori reali

rispetto al 2014). Tra 2015 e 2006 la dimensione del mercato è crollata del -45% (parliamo, a valori reali, di ben 13 miliardi di euro in meno). Nello stesso periodo, considerando anche la crescita del numero di architetti, il mercato potenziale per architetto si è ridotto del -54% (da 225 mila a 104 mila euro).

■ *Il 25% degli architetti ha indicato forti flessioni del fatturato nel 2015*

Tra 2013 e 2015 la percentuale di architetti che ha dichiarato di aver subito, in un anno, un forte calo del proprio fatturato è cresciuta ancora (dal 23% al 25%). Crollano nuove costruzioni e opere pubbliche; resiste il segmento della riqualificazione e del risparmio energetico.

■ *Qualche timido segnale distensivo*

I dati nel complesso restano negativi, ma emerge qualche timido segnale distensivo: aumenta la percentuale di chi ha dichiarato un aumento del proprio giro d'affari (17% nel 2015, contro appena l'8,5% del 2013), e nelle attese per l'anno in corso la percentuale di chi indica un fatturato stabile o in crescita raggiunge il 55% (contro il 48% del 2013). Il 51% ha indicato stabilità o crescita della domanda da parte di famiglie e privati nel non residenziale (il 13% ha indicato un incremento).

■ *Insolvenze: il 67% degli architetti vanta crediti verso la clientela privata, il 32% verso il settore pubblico*

La solvibilità della clientela rimane un problema. Nel 2015 la percentuale di architetti che indica di vantare crediti residui nei confronti della clientela privata è il 67%, il 6% in più rispetto alla situazione del 2014 (con una dimensione media del 26% del fatturato annuo). Sono invece quasi un terzo gli architetti che attendono pagamenti da parte del settore pubblico (dimensione media pari all'11% del fatturato annuo).

■ *141 giorni per ottenere un pagamento dalla Pubblica Amministrazione, 115 dalle imprese*

In media, nel 2015 i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono stati 141 (in leggero calo rispetto all'anno prima). Un dato finalmente positivo considerando che nell'indagine dell'anno passato per il periodo 2011-2013 gli architetti avevano indicato un'attesa media di oltre 200 giorni. 115 sono i giorni medi di attesa per i pagamenti delle imprese e 84 giorni per i pagamenti delle famiglie. Nelle province del Nord continua a registrarsi una maggiore fluidità dei pagamenti rispetto al Centro-Sud. Si tratta di indicazioni che confermano quelle emerse negli anni passati.

■ *Stabile l'indebitamento*

La percentuale di architetti che dichiara di avere debiti con banche o società finanziarie è il 31%, una quota che risulta leggermente più elevata tra le province del Centro-Sud. Solo il 18% degli intervistati ha debiti con i fornitori. La situazione è grossomodo ritenuta stabile.

■ *Il 45% degli architetti italiani sta pensando di lavorare all'estero, ma il 65% si ferma ai confini del proprio comune o della provincia*

Nonostante le intenzioni non sembra che negli ultimi anni gli architetti siano riusciti ad ampliare il loro target territoriale di riferimento, che spesso non va oltre il proprio comune o la provincia. Raramente gli architetti italiani si spingono oltre i confini regionali, e solo nel 6% dei casi gli intervistati hanno indicato di lavorare all'estero.

■ *L'organizzazione degli studi: interdisciplinarietà, coworking, specializzazione*

Il 24% delle risposte suggerisce come i modelli organizzativi degli studi si stiano evolvendo verso una dimensione di maggiore interdisciplinarietà; un altro 18% indica di offrire servizi sempre più specializzati. Un'altra tendenza riguarda l'organizzazione degli spazi e l'aumento del ricorso al cosiddetto *coworking*, ovvero la condivisione degli ambienti di lavoro e dei costi fissi di gestione degli studi: lo ha indicato 23% degli architetti. Nel 15% dei casi gli intervistati hanno indicato la necessità di ampliare la dimensione degli studi attraverso forme di aggregazione.

■ *La promozione dell'attività: sito web e brand-identity scalzano concorsi e partecipazione ad eventi*

Lo sviluppo del sito web e di un brand riconoscibile è la forma di promozione maggiormente utilizzata dagli architetti, lo indica il 28% delle risposte. Più indietro la partecipazione ad eventi speciali e concorsi. Sorprende come l'utilizzo del lavoro gratuito come strumento promozionale rappresenti una prassi **meno diffusa** tra gli architetti più giovani.

■ *Nuovi servizi di market-place e servizi online di incontro tra domanda e offerta: inutili e dannosi*

Per gli architetti la diffusione di market-place nel settore della progettazione e di altri servizi on-line basati sul sistema del feedback, seppur ritenuta inevitabile, non rappresenta un'occasione da cogliere. Questi servizi sono ritenuti inutili (42% delle risposte), se non addirittura dannosi, in quanto in grado di aumentare la concorrenza, ridurre i compensi (34%) e svilire le prestazioni intellettuali (38%), riducendole a mero prodotto commerciale.

1. Gli architetti in Italia

Secondo gli ultimi i dati forniti dai 105 ordini provinciali, alla fine del 2015 risultavano iscritti all'albo 154.310 architetti, 700 in più rispetto all'anno prima (in assoluto, l'incremento minore degli ultimi 27 anni). Sono 150.934 gli iscritti nella Sezione A e 3.376 gli iscritti alla Sezione B (i cosiddetti architetti junior, cioè in possesso della laurea di primo livello).

Tabella 1 – Gli architetti italiani (2015)

Totale Architetti Iscritti	Sezione A	Sezione B	Popolazione Italia (milioni)	Architetti ogni 1.000 abitanti
154.310	150.934	3.376	61,0	2,5

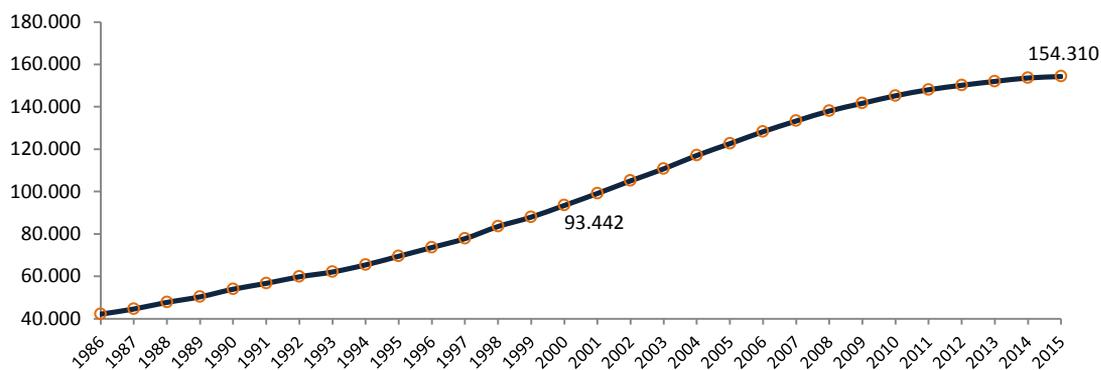
Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC 2015

Tabella 2 – Serie storica degli architetti iscritti agli albi provinciali (2000-2015)

	2000	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sezione A	-	132.577	136.980	140.206	143.284	145.787	147.514	149.054	150.438	150.934
Sezione B	-	718	1.027	1.445	1.924	2.267	2.645	2.939	3.171	3.376
Totale Iscritti	93.442	133.295	138.007	141.651	145.208	148.054	150.159	151.993	153.609	154.310
Var. %	6,3%	5,2%*	3,5%	2,6%	2,5%	2,0%	1,4%	1,2%	1,1%	0,5%
Architetti/ mille abit.	1,64	2,27	2,34	2,39	2,45	2,49	2,52	2,50	2,53	2,53

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC (* media 2001-2007)

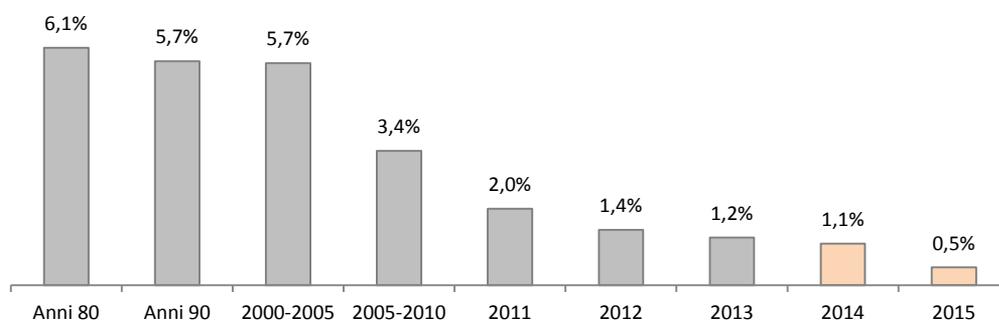
Figura 1 – Serie storica del numero di iscritti agli ordini degli architetti



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Continua il rallentamento della crescita del numero di iscritti all'albo. Da un incremento medio annuo del 6% negli anni ottanta, si è infatti passati al 3,4% del periodo 2005-2010, fino allo 0,8% dell'ultimo biennio. Nel giro di pochi anni il numero di iscritti inizierà a ridursi. Le immatricolazioni ai corsi universitari proseguono infatti il trend negativo (6.157 immatricolati all'anno accademico 2013-2014 contro gli oltre 13.000 che si registravano nel 2007), mentre la struttura per età degli iscritti è sempre più spostata sulle fasce anziane (gli architetti con più di cinquant'anni sono oggi il 37%).

Figura 2 – Crescita media annua del numero di iscritti all'ordine degli architetti

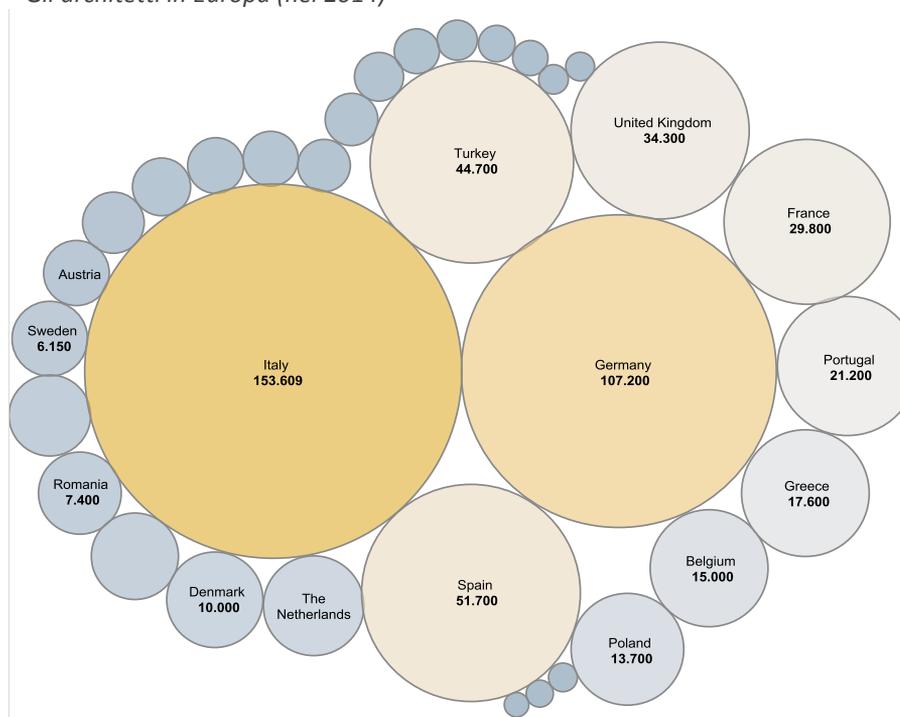


Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

1.1 – Un confronto internazionale

Il rapporto professionisti/popolazione, che fornisce un'indicazione di massima del rapporto tra domanda e offerta, si mantiene ancora molto elevato, circa 2,5 architetti ogni mille abitanti, contro gli 1,6 che si registravano nel 2000.

Figura 3 – Gli architetti in Europa (nel 2014)

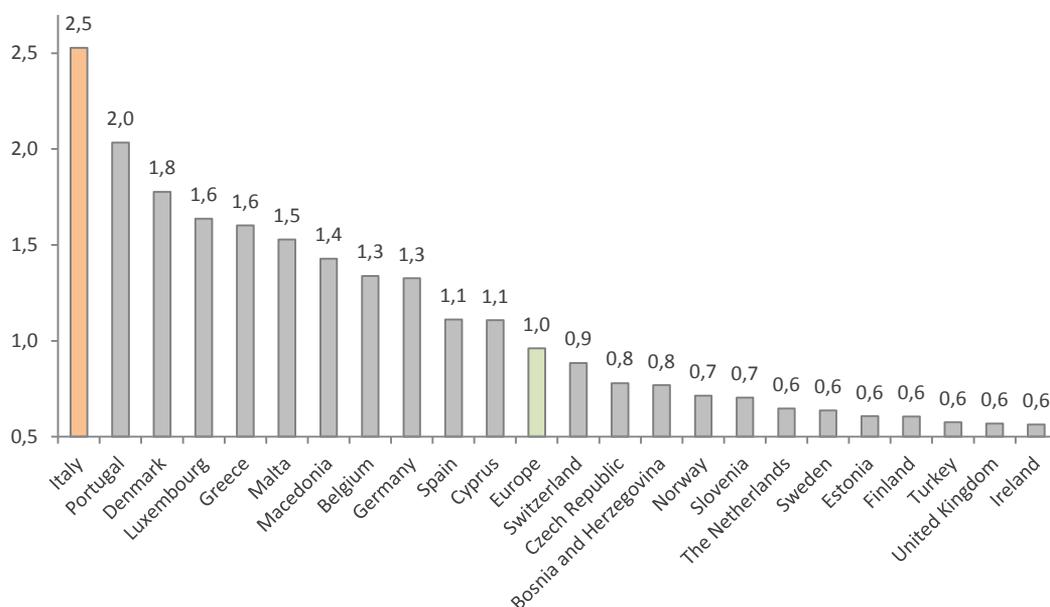


Fonte: Elaborazione Cresme su fonti varie

Se si guarda al contesto europeo l'Italia continua ad essere il paese con il più alto numero di architetti in attività sia in termini assoluti, sia in termini relativi. Secondo i dati raccolti dal Consiglio Europeo degli Architetti (ACE), gli architetti italiani rappresentavano nel 2014 poco meno del 27%

del totale europeo (incluso anche la Turchia). In Germania, il secondo paese in Europa, gli architetti sono poco più di 100 mila (circa il 30% in meno). In Francia e Regno Unito, appena 30 mila. In termini di rapporto tra architetti e popolazione, i circa 5 progettisti ogni duemila abitanti che operano in Italia rappresentano di gran lunga il numero più elevato tra i paesi europei (la media è di circa un architetto ogni mille abitanti).

Figura 4 – Numero di architetti ogni mille abitanti (principali paesi 2014)

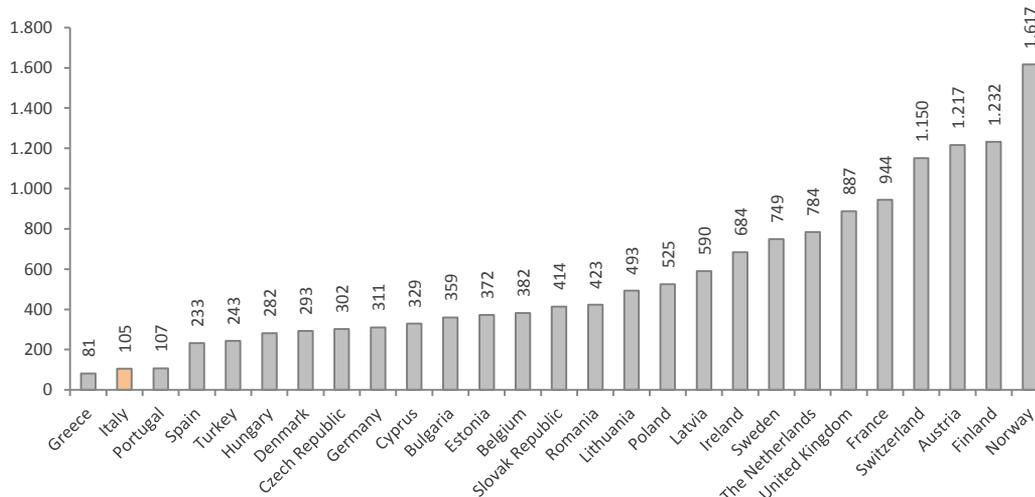


Fonte: Elaborazione Cresme su dati ACE

Utilizzando una stima della reale domanda di servizi di progettazione ottenuta a partire dagli investimenti annui nel settore delle costruzioni (divisi tra nuove opere e lavori di recupero e ristrutturazione), si trova che gli architetti italiani nel 2014 hanno avuto a disposizione appena 105 mila euro a testa (ridotti ulteriormente a 104 mila nel 2015); il secondo valore più basso tra tutti i paesi europei (superiore soltanto a quanto misurato per la Grecia); un terzo del mercato di riferimento pro-capite stimato per gli architetti tedeschi; tra otto e nove volte in meno rispetto a Francia e Regno Unito.

Va poi considerato che anche altre figure professionali con competenze simili operano nello stesso mercato: si tratta di società di ingegneria, ingegneri edili, geometri, agronomi, periti agrari e agrotecnici. A quanto ammonta allora la quota di mercato effettivamente intercettata dalla categoria? Partendo da una stima del volume d'affari annuo medio dei circa 70 mila studi di architettura italiani (35 mila euro secondo gli studi di settore 2013) è possibile avanzare un'ipotesi.

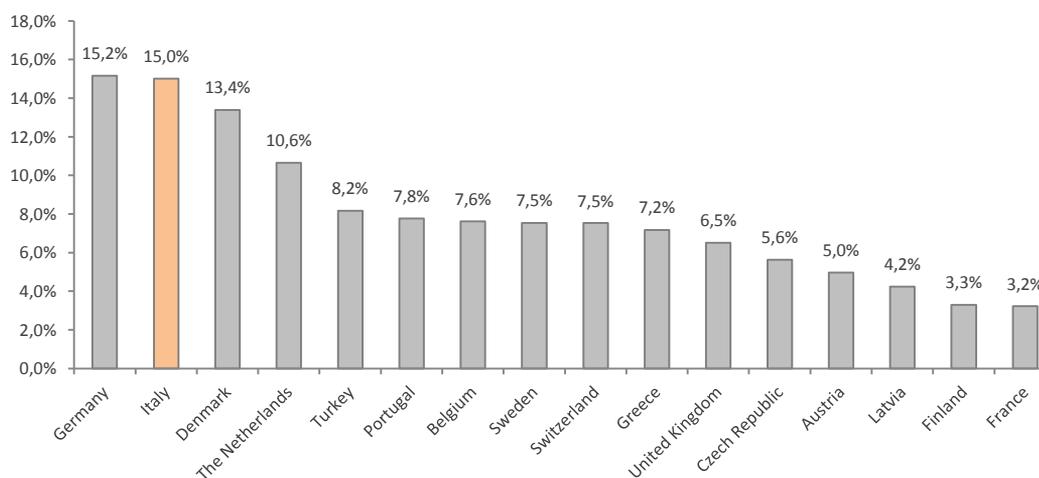
Figura 5 – Il mercato potenziale annuo degli architetti nel 2014 (migliaia di euro pro-capite)



Fonte: Elaborazione Cresme su fonti varie

Si trova che nel 2014 gli architetti italiani avrebbero soddisfatto circa il 15% della domanda potenziale di servizi di progettazione, poco meno dei loro colleghi tedeschi (numericamente però molto meno numerosi), e comunque ben al di sopra della media europea (dopo l'Italia si trova la Danimarca con il 13%, seguita dall'Olanda con l'11%).

Figura 6 – Quota del mercato della progettazione intercettata dagli studi di architettura

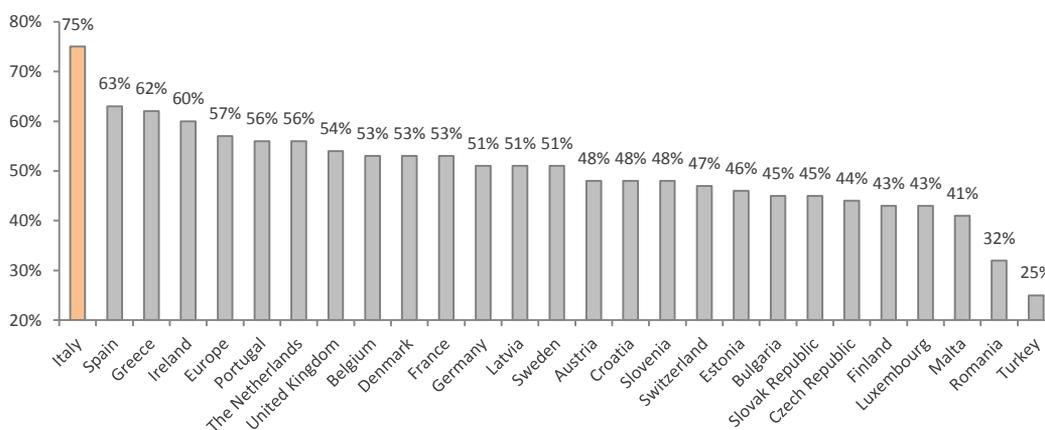


Fonte: Elaborazione Cresme su fonti varie

Come noto il mercato edilizio italiano è ormai quasi interamente composto da interventi di riqualificazione (oltre il 75% includendo anche la manutenzione ordinaria, la quota in assoluto più alta tra tutti i paesi europei). Per questo non sorprende come gli architetti italiani siano quelli che

derivano la parte maggiore del loro fatturato dal settore del recupero e del rinnovo edilizio (proprio il 75% secondo le stime ACE).

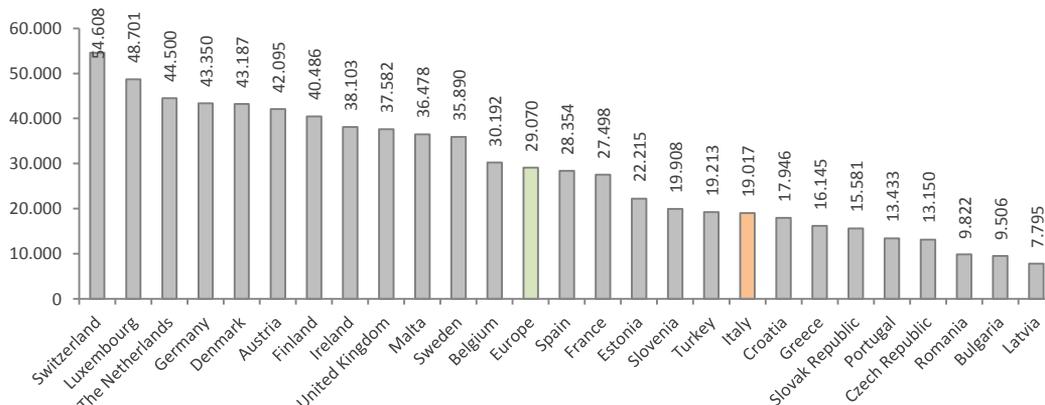
Figura 7 – Quota del mercato della riqualificazione sul fatturato degli architetti (2014)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati ACE

Un mercato di riferimento quindi composto ormai per la maggiore da micro-interventi di ristrutturazione e manutenzione, nella gran parte dei casi relativi alle singole abitazioni e spesso limitati alla semplice sostituzione degli impianti domestici, unito a spazi di mercato sempre più ridotti (come detto, al già elevatissimo numero di architetti andrebbero aggiunti almeno altri 200 mila professionisti con competenze spesso sovrapponibili), si traduce in capacità reddituali sempre più ridotte. I circa 19 mila euro annui di reddito imponibile (misurati a parità di potere d'acquisto) posizionano gli architetti italiani al 19-simo posto in Europa su 27 paesi, anche al di sotto di realtà come Turchia, Slovenia e Estonia, e comunque ben lontano dai 29 mila euro medi stimati al livello europeo.

Figura 8 – Redditi degli architetti europei misurati a parità di potere d'acquisto (2014)

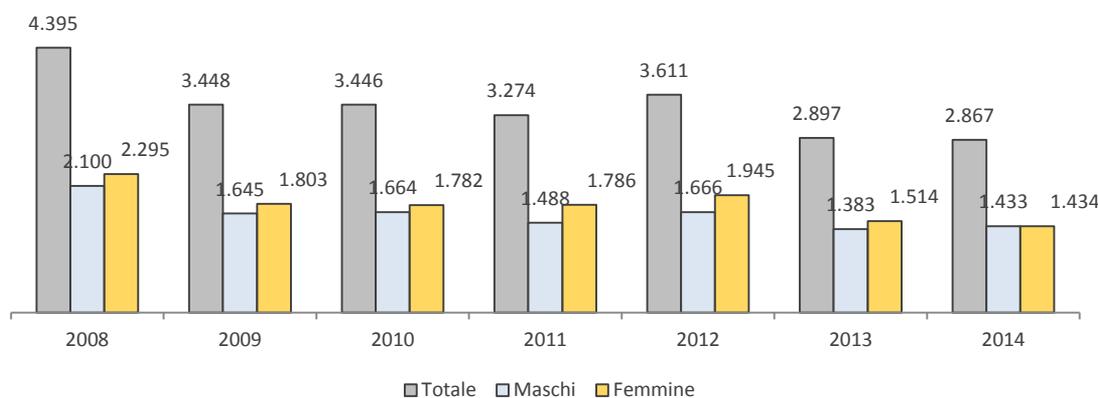


Fonte: Elaborazione Cresme su dati ACE e Inarcassa

1.2 – La distribuzione per genere

Considerando questi numeri non stupisce che la crescita del numero di architetti si stia progressivamente arrestando. Lo confermano le statistiche sulle nuove iscrizioni alla cassa previdenziale. Nel 2014 le nuove iscrizioni sono state 2.867, contro le 4.395 che si registravano nel 2008.

Figura 9 – Nuovi iscritti architetti alla cassa previdenziale



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa

Guardando a queste statistiche, si osserva come negli ultimi sette anni la quota di donne tra i neo-iscritti sia stata regolarmente superiore al 50%, a testimoniare di una tendenza al riequilibrio di genere in seno alla professione che prosegue da molti anni.

Tabella 3 – Gli architetti iscritti agli albi provinciali (1998-2015)

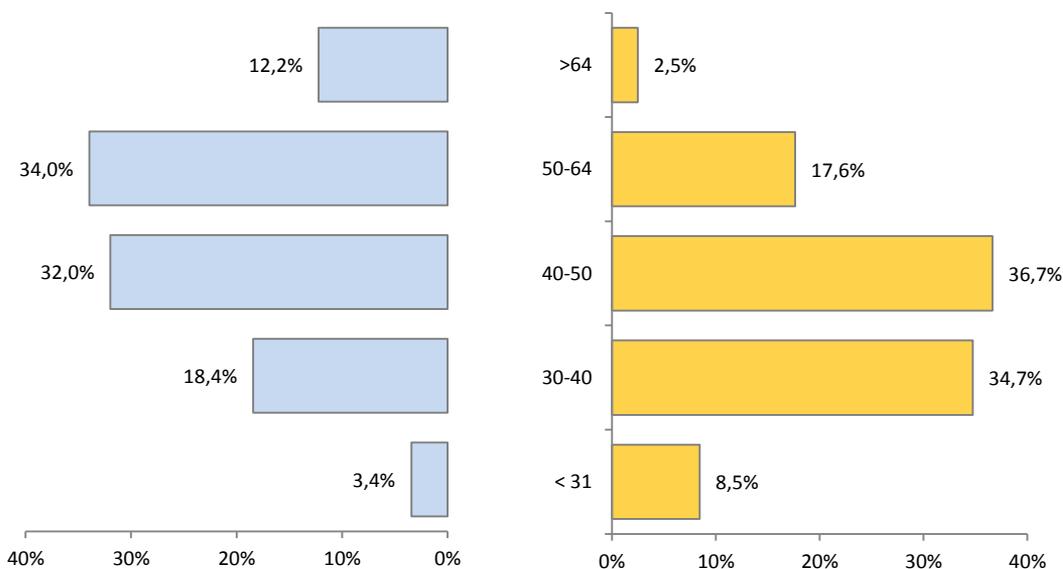
	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2014	2015
Iscritti	83.500	93.442	105.060	117.036	128.255	138.007	145.208	150.159	153.609	154.310
Maschi	56.698	62.035	68.125	73.886	79.405	83.628	86.763	88.336	90.708	89.980
Femmine	26.801	31.407	36.935	43.150	48.850	54.379	58.444	61.823	62.901	64.330
% Femmine	32,1%	33,6%	35,2%	36,9%	38,1%	39,4%	40,2%	41,2%	40,9%	41,7%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Oggi dei 154 mila architetti italiani quasi il 42%, ovvero circa 64 mila, è composto da donne; circa il 10% in più rispetto alla situazione del 1998 (quando era il 32%). Negli ultimi 15 anni, tra 2015 e 2000, le donne architetto iscritte all'albo sono cresciute del +105%, vale a dire ben 33 mila iscritti in più.

Nei prossimi anni la quota femminile è destinata a crescere ancora, anche per una questione di carattere puramente anagrafico. Tra le donne, infatti, alla fine del 2015 la percentuale di iscritti con meno di quarant'anni è pari al 39%, mentre tra i maschi si ferma al 22%. Di contro, gli ultracinquantenni sono il 46% tra gli architetti maschi e appena il 23% tra le donne.

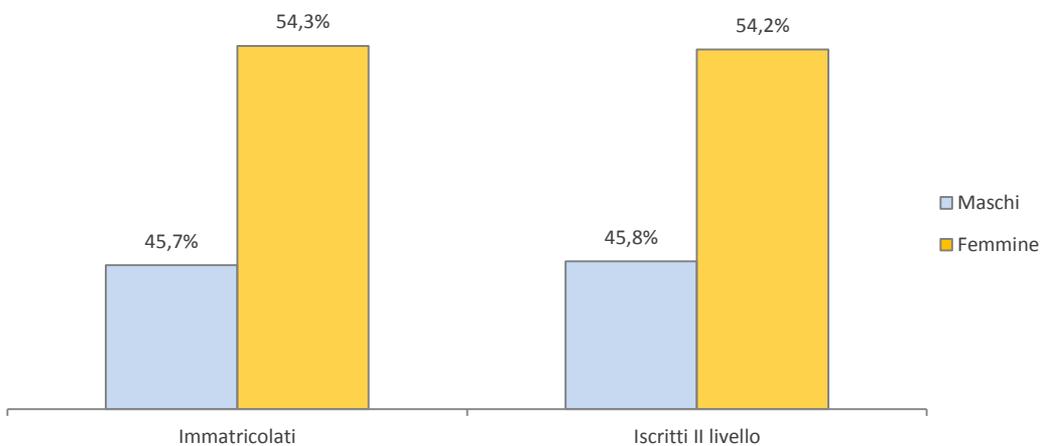
Figura 10 – Distribuzione anagrafica degli architetti per genere nel 2015



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Anche le statistiche universitarie vanno nella stessa direzione: le donne rappresentano circa il 54% degli iscritti ai corsi di laurea di secondo livello in architettura (24,8 mila contro circa 21 mila maschi). Le donne sono la maggioranza anche tra i nuovi immatricolati (54,3% considerando anche le lauree triennali).

Figura 11 – Immatricolati e iscritti ai corsi di Architettura, distribuzione di genere (Anno accademico 2012-2013)

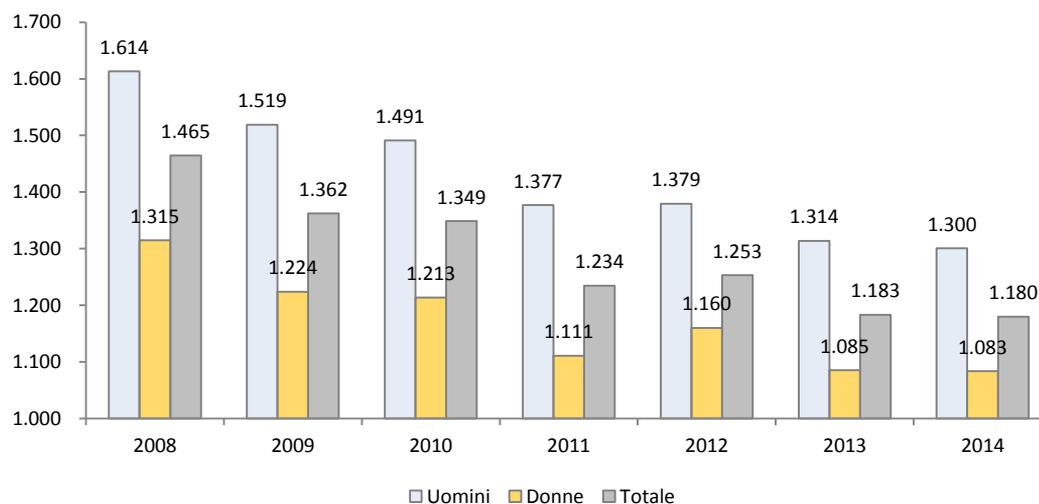


Fonte: Elaborazione Cresme su dati Miur

In questo scenario è naturale porsi il problema delle minori capacità reddituali della componente femminile della categoria. Certamente una questione di equilibrio sociale, ma anche una questione

collegata con la tenuta dei sistemi previdenziali. Negli ultimi 7 anni, secondo le statistiche Almalaurea, il guadagno mensile netto dei giovani laureati in architettura dopo 5 anni dal conseguimento del titolo di secondo livello è stato, mediamente, del 22% superiore per i maschi, circa 1.300 euro contro 1.083 delle donne.

Figura 12 – Guadagno mensile netto dei laureati di secondo livello in Architettura dopo 5 anni dal conseguimento del titolo di secondo livello divisi per genere (euro costanti 2015)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea

Tabella 4 – Redditi annui degli architetti italiani per genere (migliaia di euro a valori costanti 2015)

	Inarcassa 2000	Inarcassa 2012	Inarcassa 2013	Cresme 2014	Cresme 2015
Uomini	32.752	24.809	23.201	20.547	19.336
Donne	17.736	15.167	14.707	12.647	12.371
Totale	28.308	21.037	19.862	17.610	16.688
Gender wage-gap	84,7%	63,6%	57,8%	62,5%	56,5%

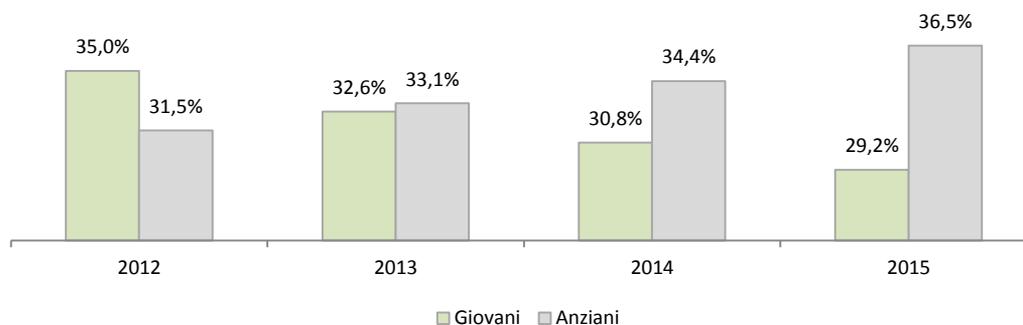
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme e Inarcassa

Questa differenza con gli anni di attività tende ad accentuarsi. Secondo la cassa previdenziale la differenza tra reddito professionale di uomini e donne si attestava, nel 2013, al 58% in favore dei primi. Le medie calcolate sul campione CNAPPC/Cresme del 2015 confermano questi risultati: il reddito medio annuo per i maschi è risultato superiore del 57% rispetto a quello femminile. C'è da dire che il cosiddetto gender-wage gap (differenza percentuale tra reddito maschile e femminile) negli ultimi anni si è ridotto considerevolmente, dall'85% nel 2000 a circa il 60% di oggi.

1.3 – L’invecchiamento strutturale degli iscritti e le difficoltà dei più giovani

La distribuzione anagrafica degli iscritti all’albo si sta spostando progressivamente verso le fasce più anziane. Tra 2012 e 2015 la percentuale di architetti con meno di 40 anni si è ridotta dal 35 al 29%. Nello stesso periodo la quota di architetti ultracinquantenni è passata dal 31 a oltre il 36%.

Figura 13 – Percentuale di architetti con meno di 40 anni e con più di 50



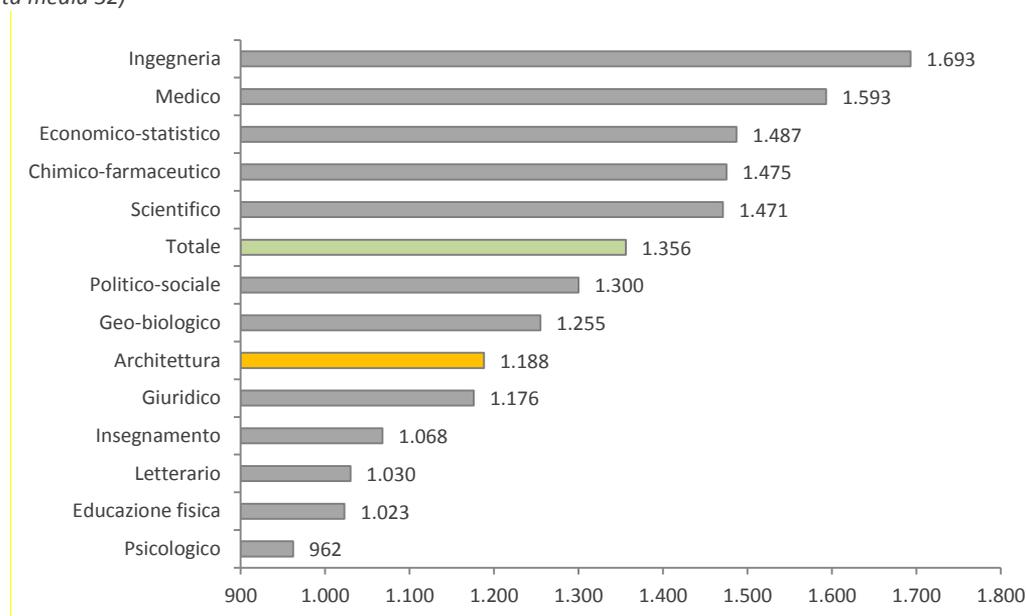
Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 5 – La distribuzione per età degli architetti italiani (2015)

Totale	Età				
	<30	30-40	40-50	50-64	>64
154.310	8.414	36.618	52.916	43.545	12.817
	5,5% (6,1%)	23,7% (29,0%)	34,3% (33,4%)	28,2% (24,6%)	8,3% (5,9%)

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC (tra parentesi la situazione al 2012)

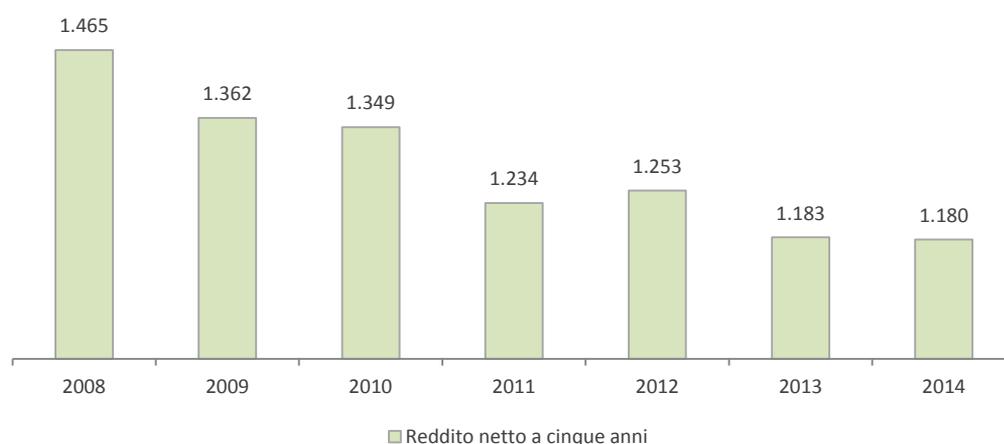
Figura 14 – Reddito mensile **netto** medio nel 2014 a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello (età media 32)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea 2015

Intanto la situazione rimane critica per i giovani architetti. Secondo le statistiche elaborate dal consorzio Almalaurea, a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello (età media circa 32 anni) il reddito mensile netto risulta meno di 1.190 euro, contro una media generale di 1.360 euro, un dato inferiore anche alle medie di geologi e biologi. Ma la discrepanza diventa più marcata nel confronto con il reddito medio dei laureati in ingegneria. Tra 2008 e 2014, sempre a cinque anni dal titolo, il reddito netto dei giovani architetti (valutato a valori costanti 2015), si è ridotto del 19%, da 1.465 a 1.180 euro al mese.

Figura 15 – Reddito mensile **netto** medio a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello (euro 2015)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea 2015

Tabella 6 – Redditi annui medi degli architetti iscritti alla cassa previdenziale per età (valori correnti)

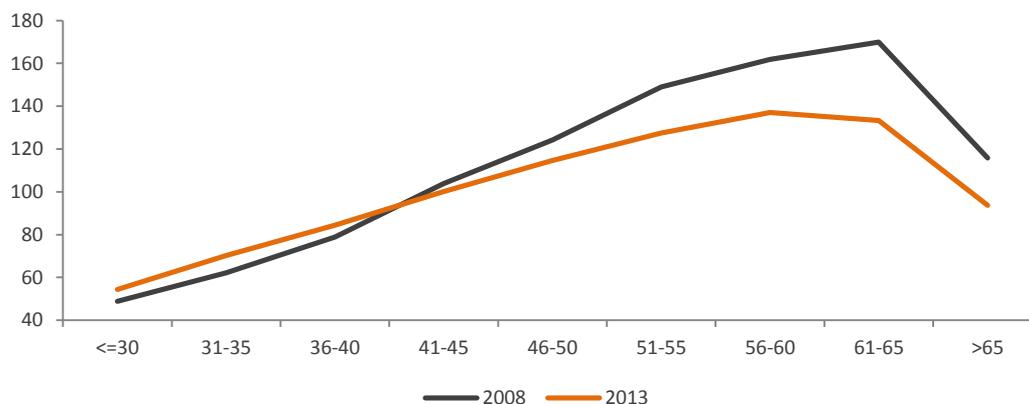
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
< 30 anni	12.867	12.089	12.500	12.400	10.908	10.686
31-35	16.357	15.347	15.954	15.912	14.345	13.789
36-40	20.761	18.961	19.126	19.077	17.062	16.572
41-45	27.361	24.280	23.637	22.798	20.251	19.658
46-50	32.713	29.090	28.711	27.215	24.258	22.490
51-55	39.216	33.565	33.293	29.927	26.219	25.028
56-60	42.596	37.475	36.430	34.900	29.417	26.906
61-65	44.744	37.008	34.808	33.544	27.810	26.166
Oltre 65 anni	30.487	27.160	26.033	23.598	20.285	18.403
Totale	26.325	23.776	22.874	22.430	20.505	19.625

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa

Queste statistiche sono confermate dai dati della cassa previdenziale. Il reddito degli architetti con età compresa tra 30 e 35 anni è passato da 16.000 euro annui del 2009 ai 13.789 del 2013 (-16% a valori correnti). I dati della cassa permettono di misurare la discrepanza reddituale tra giovani e meno

giovani. Fino ai quarant'anni il reddito si mantiene inferiore alla media generale (il 54% della media per il reddito dei ventenni, 70/80% per quello dei trentenni), con il massimo reddituale che si raggiunge non prima dei 55-60 anni (circa 27 mila euro annui). Rispetto alla situazione del 2008 è però evidente come la crisi abbia impattato maggiormente sui fatturati più cospicui, riducendo il gap tra giovani e meno giovani.

Figura 16 – Reddito medio per classe di età (media complessiva=100)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa

1.4 – Le statistiche aggiornate su fatturati e redditi

Rimanendo nell'ambito delle statistiche reddituali. Il contesto congiunturale per gli architetti si conferma estremamente problematico. Tra 2008 e 2013, secondo i dati della Cassa Previdenziale, la contrazione reale dei redditi è stata del -30%. Risultato, che come vedremo, è confermato dall'ultima indagine CNAPPC/Cresme (-32% nello stesso periodo, -41% se si considera il 2015).

Tabella 7 – Volume d'affari annuo medio degli architetti iscritti alla cassa (valori correnti e reali a prezzi 2015)

	2000	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var.% 13/08
Nominali	32.344	35.134	36.066	36.198	36.971	33.026	31.452	30.173	26.726	25.121	-32,1%
Reali	42.841	43.721	42.426	41.013	39.903	34.961	33.188	31.377	27.420	25.425	-36,3%

Fonte: Elaborazione e stime Cresme su dati Inarcassa 2015

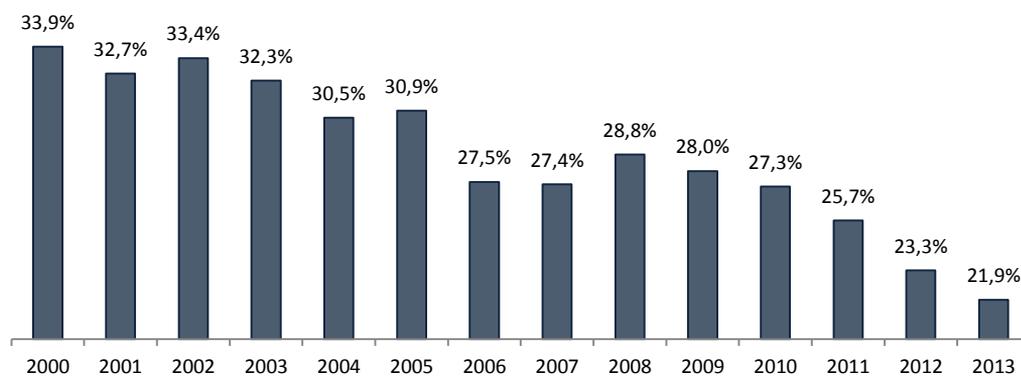
Tabella 8 – Reddito professionale medio degli architetti iscritti alla cassa (valori correnti e reali a prezzi 2015)

	2000	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var.% 13/08
Nominali	21.372	23.405	25.049	26.251	26.325	23.776	22.874	22.430	20.505	19.625	-25,5%
Reali	28.308	29.125	29.466	29.743	28.413	25.169	24.137	23.325	21.037	19.862	-30,1%

Fonte: Elaborazione e stime Cresme su dati Inarcassa 2015

La riduzione in termini di fatturato è stata anche più cospicua (-36% in termini reali tra 2013 e 2018). E' evidente che la crisi ha imposto ai professionisti di intervenire in maniera decisa sulle spese nel tentativo di ridurre i costi e salvaguardare i redditi.

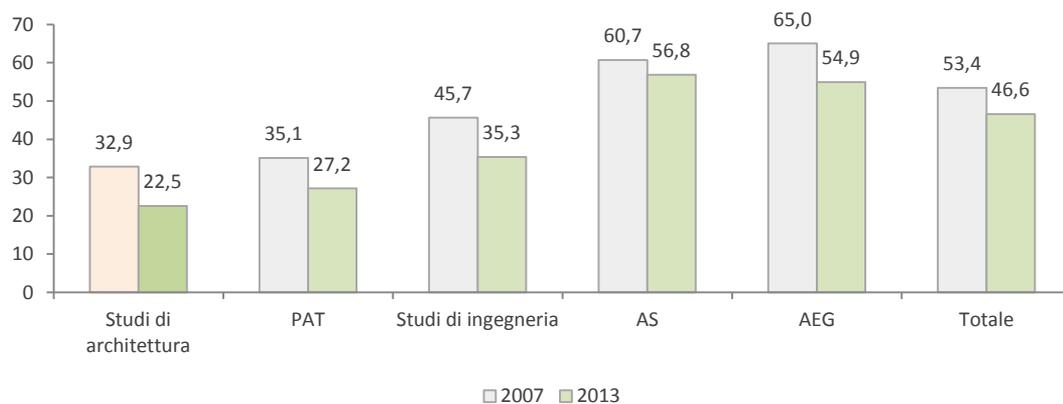
Figura 17 – Incidenza dei costi sul fatturato degli architetti iscritti alla cassa previdenziale



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa 2013

Derivando gran parte del proprio fatturato dal settore delle Costruzioni, gli architetti sono una delle categorie professionali che ha subito di più gli effetti diretti della crisi. Il confronto dei redditi medi, calcolati sulla base dei dati dell’Agenzia delle Entrate, indica per gli architetti liberi professionisti circa 22.500 euro di reddito imponibile nel 2013, contro una media di circa 27 mila euro tra tutte le professioni tecniche.

Figura 18 – Redditi annui medi dichiarati ai fini dell’applicazione degli studi di settore (migliaia di euro valori costanti 2015)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Agenzia delle Entrate 2015¹

La base contributiva tornata omogenea (dal 2012 sono rientrati nelle statistiche dell’Agenzia delle entrate anche gli ex-minimi) permette un confronto temporale rispetto al 2007. Si vince come per i

¹ *Attre professioni tecniche: ingegneri, geometri, periti, geologi, biologi, agronomi. Area Sanitaria: medici, farmacisti, odontoiatri, veterinari, psicologi. Area economico giuridica: notai, avvocati e consulenti del lavoro, commercialisti*

circa 70 mila studi di architettura italiani l'impatto della crisi sia stato decisamente più negativo rispetto alle altre professioni tecniche. Il calo dei redditi (misurato a valori costanti 2015) è stato, in sei anni, superiore al 31% (-33% il calo del volume d'affari), da comparare con il -23% degli studi di ingegneria o il -20% dei geometri.

Tabella 9 – Statistiche studi di settore 2013 (migliaia di euro costanti 2013)

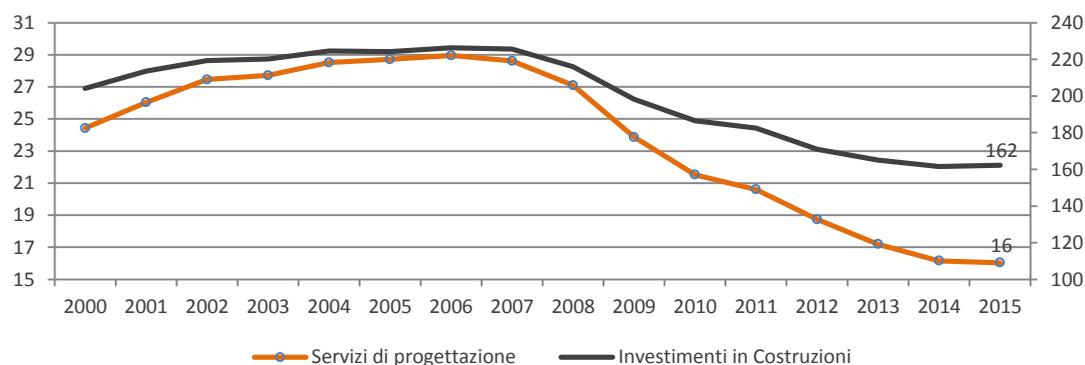
	Contribuenti 2007	Contribuenti 2013	Redditi 2007	Redditi 2013	Ricavi 2007	Ricavi 2013	Var.% redditi	Var.% VA
Studi di architettura	70.387	69.588	32,9	22,5	52,3	35,2	-31,4%	-32,7%
Geometri	69.801	63.641	29,1	23,3	43,8	35,6	-19,7%	-18,7%
Studi di ingegneria	60.937	62.916	45,7	35,3	69,5	51,8	-22,7%	-25,5%
Periti Industriali	11.109	10.447	40,4	35,4	59,7	51,8	-12,3%	-13,3%
Studi di geologia	6.166	5.919	29,1	23,9	43,7	35,2	-17,8%	-19,4%
Agronomi	5.950	6.089	25,0	26,3	36,4	35,7	5,1%	-1,8%
Agrotecnici e periti agrari	2.929	2.814	24,0	24,7	32,9	32,4	2,8%	-1,5%
PAT	227.279	221.414	35,1	27,2	53,8	40,8	-22,5%	-24,1%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Agenzia delle Entrate 2015

1.5 – Il mercato dei servizi di progettazione

La crisi per gli architetti è stata quindi estremamente pesante, e nonostante qualche timido segnale positivo proveniente dalle dinamiche del settore delle costruzioni (+0,4% gli investimenti nel 2015, soprattutto grazie alla ristrutturazione edilizia e alle nuove opere pubbliche), il mercato dei servizi di progettazione ha continuato a ridursi portandosi a 16 miliardi nel 2015 (un altro -0,8% a valori reali rispetto al 2014).

Figura 19 – Il mercato dei servizi di progettazione (miliardi di euro 2014)



Fonte: Stime Cresme 2015

Questo significa che tra 2015 e 2006 la dimensione del mercato è crollata del -45% (parliamo, a valori reali 2014, di ben 13 miliardi di euro in meno), il che ha significato (considerando anche la

crescita del numero di architetti) un calo di oltre il -54% del mercato potenzialmente disponibile per singolo professionista (da 225 mila a 104 mila euro).

Tabella 10 – Mercato della progettazione in Italia (euro costanti 2014 e variazioni percentuali)

	2000	2006	2012	2015	2006/2000	2015/2006	2015/2000
Numero Architetti (A)	93.442	128.255	150.159	154.310	37,3%	20,3%	65,1%
Investimenti in Costruzioni ² (milioni di euro)	204.200	226.400	171.000	162.200	10,9%	-28,4%	-20,6%
Stima Progettazione* (B) (milioni di euro)	24.426	28.953	18.741	16.033	18,5%	-44,6%	-34,4%
Mercato potenziale architetti (B/A) (euro pro-capite)	261.407	225.750	124.809	103.901	-13,6%	-54,0%	-60,3%

Fonte: Elaborazione Cresme (* stima ottenuta a partire dalla definizione della quota relativa ai servizi di progettazione sugli investimenti in nuova produzione e in opere di rinnovo e manutenzione)

Un calo così rapido delle risorse a disposizione nel campo della progettazione ha sicuramente avuto un effetto dirompente sull'attività e sui fatturati degli architetti (anche considerando la presenza sul mercato di ingegneri e geometri). E non sorprende come negli ultimi anni, come vedremo dall'analisi dei risultati dell'ultima indagine CNAPPC/Cresme, si sia ridotta progressivamente l'attività di progettazione architettonica, compensata dall'incremento di attività specialistiche, in particolare, legate ad adempimenti tecnico-burocratici (redazione capitolati, sicurezza, perizie, catasto, attività amministrativa, etc.).

² Inclusa la manutenzione ordinaria

1.6 – Statistiche universitarie

Lo studio delle dinamiche studentesche universitarie è importante per interpretare l'evoluzione degli scenari futuri della professione. Le serie storiche dei laureati di secondo livello (corsi di laurea del vecchio ordinamento e lauree specialistiche o a ciclo unico) forniscono indicazioni sulle dinamiche a breve termine del numero di nuovi professionisti (almeno per quanto riguarda la sezione A dell'albo). La serie storica degli immatricolati rappresenta un termometro dell'interesse dei giovani in merito ad una particolare disciplina e, indirettamente, ai corrispondenti risvolti professionali, fornendo indicazioni sullo scenario a più lungo termine. Gli iscritti forniscono un'indicazione sulla popolazione studentesca complessiva, in altre parole lo stock di tutti gli iscritti ad un certo gruppo di classi di laurea, dando indicazioni sul saldo annuo complessivo tra fuoriuscita (per lauree e abbandoni) e ingresso per nuove immatricolazioni. Nel seguito analizzeremo i dati più aggiornati riguardanti le classi di laurea che permettono l'accesso alla professione di architetto.

Tabella 11 – Requisiti di accesso alla professione di architetto

Albo Sezione A Settore - Architettura Laurea di 2° livello: LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LSCU - Laurea specialistica a ciclo unico in Architettura Laurea vecchio ordinamento: Architettura	Albo Sezione B Settore - Architettura Laurea di 1° livello: L-17 Scienze dell'architettura L-7 Ingegneria civile e ambientale
Albo Sezione A Settore - Pianificazione territoriale Laurea di 2° livello: LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale Laurea vecchio ordinamento: Scienze ambientali Pianificazione territoriale e urbanistica	Albo Sezione B Settore - Pianificazione territoriale Laurea di 1° livello: L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica ed ambientale L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
Albo Sezione A Settore - Paesaggistica Laurea di 2° livello: LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-3 Architettura del paesaggio LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	Albo Sezione A Settore - Conservazione dei beni architettonici e ambientali Laurea di 2° livello: LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali Laurea vecchio ordinamento: Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali

Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Il calo delle immatricolazioni ai corsi di laurea in architettura stia continuando. Considerando corsi triennali e magistrali a ciclo unico, si sono immatricolati all'anno accademico 2013-2014 poco più di 6.100 studenti, da comparare con gli oltre 13 mila del 2007. Un calo di oltre il 50% in appena 6 anni

Tabella 12 – Serie storica iscritti³ (LM-4, LM-48, LM-3, L-17, L-21)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
CDL	57.295	46.519	37.160	28.005	20.161	14.604	10.724	8.027	5.790	4.235	3.377	2.109	1.470
LS		229	1.929	4.153	6.803	8.768	10.826	12.079	12.561	13.646	12.134	11.699	11.604
LSCU	6.520	9.614	13.401	16.895	19.907	23.827	26.765	29.651	31.522	31.366	32.875	31.978	30.490
L	13.149	23.280	30.403	35.557	39.079	40.483	41.280	38.990	34.767	31.927	28.179	25.142	21.814
Tot.	76.964	79.642	82.893	84.610	85.950	87.682	89.595	88.747	84.640	81.174	76.565	70.928	65.378

Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Tabella 13 – Serie storica laureati (LM-4, LM-48, LM-3, L-17, L-21)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CDL	7.361	7.578	7.092	6.873	6.258	5.240	3.591	2.342	1.534	1.071	705	495	278	122
LS		14	21	102	386	1.219	1.967	2.558	2.985	3.579	3.967	3.943	3.799	3.705
LSCU	6	114	504	689	890	1.065	1.412	1.794	2.230	2.526	2.992	3.288	3.608	3.514
L	24	397	1.748	2.418	3.874	4.809	5.825	6.308	6.379	5.965	6.186	5.735	5.578	5.221
Tot. CDL+LS+LSCU	7.367	7.706	7.617	7.664	7.534	7.524	6.970	6.694	6.749	7.176	7.664	7.726	7.685	7.341

Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Tabella 14 – Serie storica immatricolati (LM-4, LM-48, LM-3, L-17, L-21)

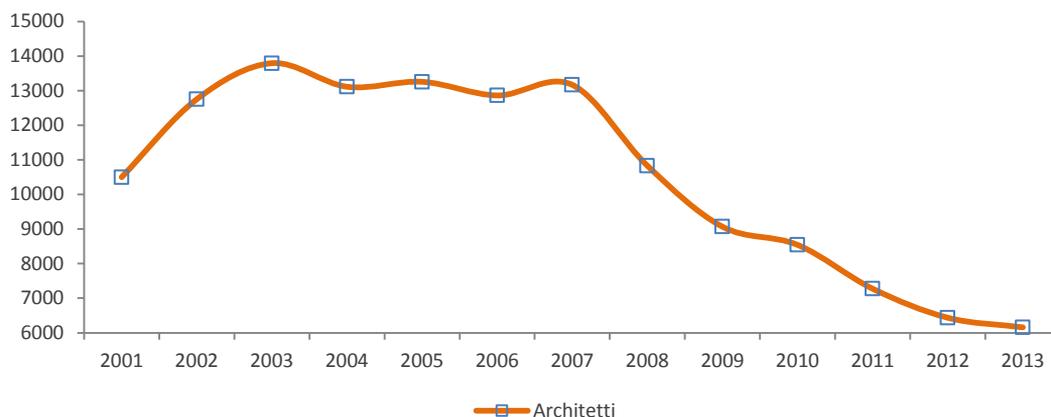
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
CDL	594	174	11	2	2								
LSCU	3.198	3.053	3.657	3.583	3.575	3.840	4.070	3.920	3.773	3.830	3.457	3.008	2.863
L	6.707	9.526	10.126	9.528	9.679	9.022	9.098	6.910	5.294	4.712	3.817	3.428	3.294
Tot. CDL+L+LSCU	10.499	12.753	13.794	13.113	13.256	12.862	13.168	10.830	9.067	8.542	7.274	6.436	6.157

Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

E' ancora presto per stabilire se si tratti di una tendenza o di un assestamento persistente, se e quanto sia correlato con la difficile fase congiunturale attraversata dalla professione e all'inflazione del mercato architettonico dal lato dell'offerta professionale, con conseguenze in termini di riduzione degli spazi e più difficoltosi percorsi di inserimento professionale. L'impatto della riduzione delle immatricolazioni sulle lauree di secondo livello, e, di conseguenza, sulla domanda di abilitazioni e, in ultima istanza, sulle nuove iscrizioni, sarà più marcato tra qualche anno, anche se già tra 2013 e 2014 si è osservata una prima leggera flessione nel numero di laureati di secondo livello .

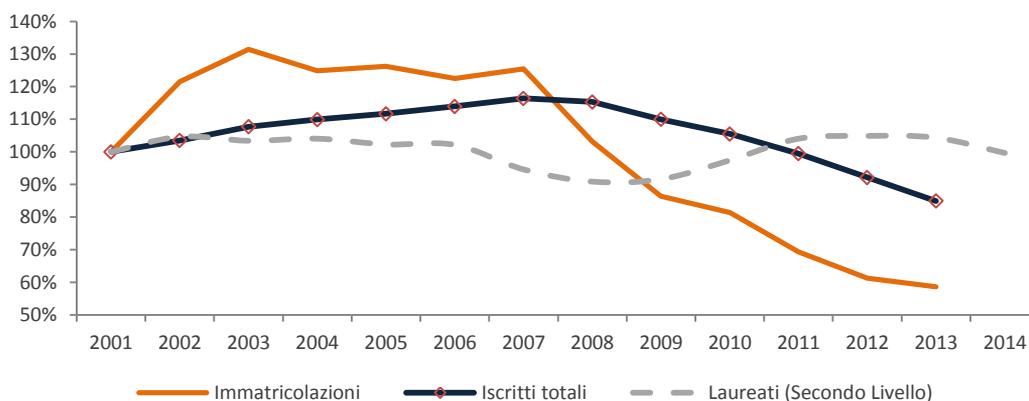
³ Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

Figura 20 – Immatricolati 2001-2013



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Figura 21 – Laureati, immatricolati e iscritti (2001=100)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Negli ultimi quattro anni, come conseguenza del picco di immatricolazioni avutosi tra 2003 e 2007, vi è comunque stata una leggera crescita nel numero di laureati di secondo livello (30.416 laureati tra 2011 e 2014, contro i 27.589 del quadriennio precedente), ed è possibile che nei prossimi due o tre anni si osservi anche un leggero incremento nel numero di domande di abilitazione, ammesso che la difficile situazione congiunturale non sia tale da scoraggiare ulteriormente gli architetti neo-laureati, inducendoli a rinviare l'iscrizione all'ordine. Iscrizione che in media avviene dopo più di un anno e mezzo dalla laurea.

Tabella 15 – Età media alla laurea e tempo medio trascorso prima dell'iscrizione all'albo

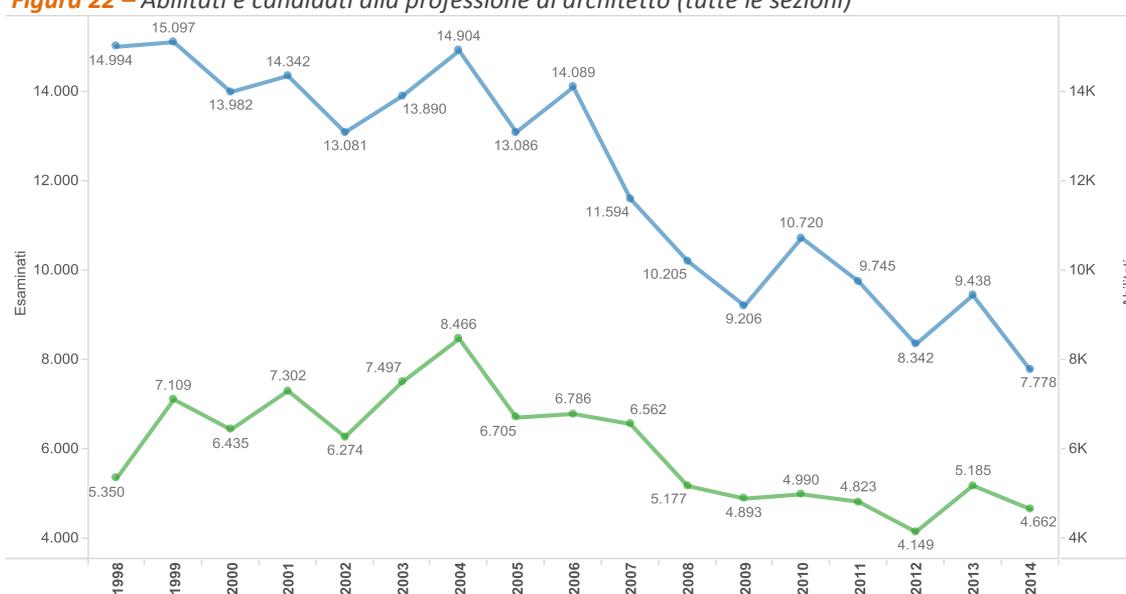
	Fino a 30 anni	Da 31 a 40 anni	Da 41 a 50 anni	Da 51 a 64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Età media alla laurea	25,6	27,2	29,3	28,7	29,1	28,3
Anni trascorsi prima dell'iscrizione all'albo	1,5	1,8	2,0	1,8	1,9	1,9

Fonte: Elaborazione cresme su dati Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

1.7 – Gli esami di abilitazione

Nel complesso, negli ultimi dieci anni (tra 2005 e 2014) hanno conseguito la laurea di secondo livello 73.063 architetti. Nello stesso periodo, si sono abilitati all'esercizio della professione nella sezione A in 49 mila, di cui la maggior parte si iscriverà all'albo. Quella dell'esame di abilitazione rappresenta una tappa obbligata per quasi tutti i giovani che vogliono esercitare una delle 27 professioni regolamentate (fanno eccezione le professioni sanitarie infermieristiche e le ostetriche, il cui diploma di laurea ha valore abilitante).

Figura 22 – Abilitati e candidati alla professione di architetto (tutte le sezioni)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

I dati delle rilevazioni del MIUR si fermano al 2014, quando sono stati abilitati poco più 4.600 architetti, di cui 350 iunior. Prima del 2007 la media di abilitati all'anno si attestava a circa 7 mila architetti (a fronte di 14 mila candidati all'anno), mentre negli ultimi quattro anni è stata di circa 4.700 (8.800 candidati), a confermare un certo rallentamento delle dinamiche di ingresso all'albo. Proprio nel 2014 si è osservato il livello minimo di domande di abilitazioni degli ultimi 17 anni.

Per quanto visto (progressivo calo degli immatricolati e conseguente riduzione attesa delle lauree di secondo livello, situazione di saturazione del mercato professionale e delle attese reddituali), almeno nel medio-lungo periodo c'è da attendersi un'ulteriore riduzione delle domande di abilitazione (nel breve termine, come detto, stante la crescita dei laureati annui potrebbe osservarsi una leggera ripresa del numero di candidature).

Tabella 16 – Serie storica degli abilitati alla professione di architetto

Sez.		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Architettura	A	Abilitati	7.167	7.374	6.184	6.114	5.881	4.309	4.031	4.308	4.105	3.605	4.573	4.121
		Esaminati	13.250	13.356	12.221	12.935	10.404	8.766	7.833	9.158	8.338	7.212	8.325	6.880
		Quota Abilitati	54,1%	55,2%	50,6%	47,3%	56,5%	49,2%	51,5%	47,0%	49,2%	50,0%	54,9%	59,9%
	B	Abilitati	144	281	277	412	420	524	597	464	450	317	321	320
		Esaminati	320	506	486	740	817	933	988	1.168	975	702	648	569
		Quota Abilitati	45,0%	55,5%	57,0%	55,7%	51,4%	56,2%	60,4%	39,7%	46,2%	45,2%	49,5%	56,2%
Conservatore	A	Abilitati	3	279	108	92	55	37	36	22	19	21	15	11
		Esaminati	4	299	135	123	69	42	40	24	28	27	30	24
		Quota Abilitati	75,0%	93,3%	80,0%	74,8%	79,7%	88,1%	90,0%	91,7%	67,9%	77,8%	50,0%	45,8%
Paesaggista	A	Abilitati		1	1	4	6	16	32	21	38	48	52	64
		Esaminati		1	1	9	8	18	54	40	68	91	96	86
		Quota Abilitati		100%	100%	44,4%	75,0%	88,9%	59,3%	52,5%	55,9%	52,7%	54,2%	74,4%
Pianificazione	A	Abilitati	155	293	118	118	129	162	122	124	173	125	188	113
		Esaminati	281	377	212	218	188	244	176	232	267	254	276	169
		Quota Abilitati	55,2%	77,7%	55,7%	54,1%	68,6%	66,4%	69,3%	53,4%	64,8%	49,2%	68,1%	66,9%
	B	Abilitati	28	238	17	46	71	129	75	51	38	33	36	33
		Esaminati	35	365	31	64	108	202	115	98	69	56	63	50
		Quota Abilitati	80,0%	65,2%	54,8%	71,9%	65,7%	63,9%	65,2%	52,0%	55,1%	58,9%	57,1%	66,0%
Tutti	A	Abilitati	7.325	7.947	6.411	6.328	6.071	4.524	4.221	4.475	4.335	3.799	4.828	4.309
		Esaminati	13.535	14.033	12.569	13.285	10.669	9.070	8.103	9.454	8.701	7.584	8.727	7.159
		Quota Abilitati	54,1%	56,6%	51,0%	47,6%	56,9%	49,9%	52,1%	47,3%	49,8%	50,1%	55,3%	60,2%
	B	Abilitati	172	519	294	458	491	653	672	515	488	350	357	353
		Esaminati	355	871	517	804	925	1.135	1.103	1.266	1.044	758	711	619
		Quota Abilitati	48,5%	59,6%	56,9%	57,0%	53,1%	57,5%	60,9%	40,7%	46,7%	46,2%	50,2%	57,0%
	Tot.	Abilitati	7.497	8.466	6.705	6.786	6.562	5.177	4.893	4.990	4.823	4.149	5.185	4.662
		Esaminati	13.890	14.904	13.086	14.089	11.594	10.205	9.206	10.720	9.745	8.342	9.438	7.778
		Quota Abilitati	54,0%	56,8%	51,2%	48,2%	56,6%	50,7%	53,2%	46,5%	49,5%	49,7%	54,9%	59,9%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Forse anche come conseguenza della riduzione del numero di esaminati, la percentuale di abilitazioni all'esercizio della professione sembra in leggera risalita. L'anno passato si è attestata quasi al 60%, contro una media storica intorno al 50% (leggermente superiore per la sezione A), un dato che comunque resta inferiore rispetto alle tipiche percentuali che si registrano tra le professioni tecniche, cioè intorno al 70% (tra gli ingegneri la quota è anche più alta, tra l'85 e il 90%).

1.8 – L’inserimento occupazionale

Indicazioni riguardanti l’inserimento occupazionale dei neo laureati sono fornite dall’Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati elaborata dal consorzio interuniversitario Almalaurea. Il dettaglio delle informazioni disponibili, che arriva fino alla singola classe di laurea, permette di analizzare l’evoluzione delle dinamiche di inserimento occupazionale anche nell’ottica delle Professioni Regolamentate.

Tabella 17 – Condizione occupazionale **ad un anno** dal conseguimento della laurea di secondo livello in Architettura (laurea magistrale e magistrale a ciclo unico)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
(Occupazione) Occupati	75,2	66,2	64,2	61,1	59,7	54,3	49,6
(Occupazione) Non occupati impegnati Università/praticantato	4,9	4,5	3,9	3,2	2,6	2,9	2,9
(Occupazione) Tasso di occupazione	84,3	77,7	74,8	71,0	68,7	63,4	60,2
(Occupazione) Tasso di disoccupazione	9,7	15,5	17,4	20,7	23,4	28,7	31,1
(Quota Occupati) Uomini	75,7	72,8	67,2	65,2	62,5	59,0	54,4
(Quota Occupati) Donne	74,9	61,5	61,9	58,2	57,3	50,3	45,8
(Posizione) Stabile: autonomo o tempo indeterminato	34,7	35,1	30,9	31,4	33,8	34,5	36,8
(Posizione) Autonomo	24,9	26,3	23,5	22,6	26,2	26,5	27,3
(Posizione) Atipico	45,8	45,6	46,2	49,8	47,8	45,0	46,1
(Posizione) Senza Contratto	13,3	13,6	17,1	18,6	18,4	20,3	16,8
(Reddito) Donne	837	805	767	732	709	684	701
(Reddito) Uomini	990	952	908	940	877	866	878
(Reddito) Totale	903	872	830	823	789	772	786
Durata media degli studi	4,9	4,9	4,8	4,9	5,0	5,1	5,3
Età media alla laurea	27,0	26,9	26,8	27,0	27,3	27,3	27,3

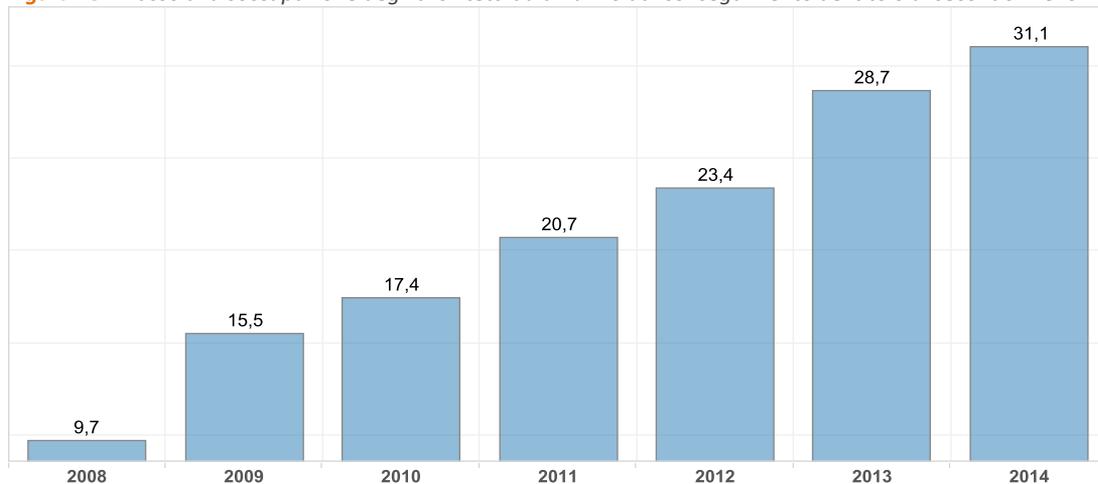
Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea 2015

Nel 2014 è proseguito l’inaspimento delle condizioni del mercato del lavoro per i neo laureati. Ad un anno dal conseguimento del titolo di laurea di secondo livello (magistrale o magistrale a ciclo unico) il tasso di disoccupazione è arrivato al 31% (era il 9,7% nel 2008). Contestualmente, il tasso di occupazione (considerando anche coloro impegnati in corsi di formazione, seppur retribuiti⁴) è sceso al 60% (dall’84% del 2008).

Molto elevata rimane la percentuale di contratti atipici, intorno al 46%, ma si mostra in riduzione la percentuale di chi si dichiara impiegato senza contratto (ad esempio, prestazioni occasionali senza partita iva).

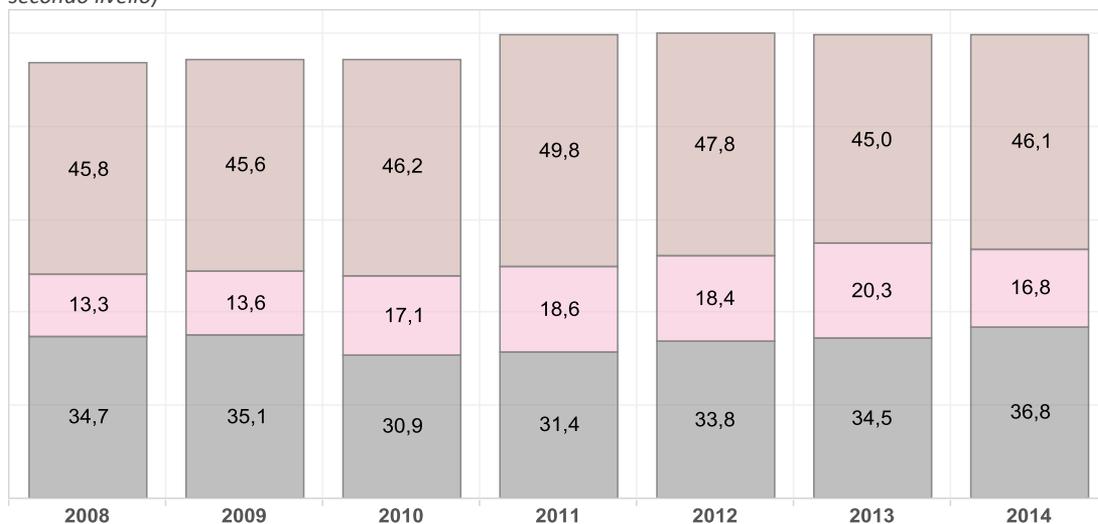
⁴ Definizioni Istat

Figura 23 – Tasso di disoccupazione degli architetti ad un anno dal conseguimento del titolo di secondo livello



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea 2015

Figura 24 – Condizione lavorativa degli architetti neolaureati (quota % sugli occupati ad un anno dal titolo di secondo livello)



- (Posizione) Atipico
- (Posizione) Senza Contratto
- (Posizione) Stabile: autonomo o tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea 2015

In attesa di vedere se la nuova disciplina sui contratti di lavoro (Jobs Act), unita agli incentivi fiscali per l'assunzione di dipendenti a tempo indeterminato (introdotta ad inizio 2015), abbia avuto un impatto sulla condizione occupazionale dei giovani architetti, nel 2014 solo il 37% dei neolaureati è considerato in rapporto di lavoro stabile (tempo indeterminato o autonomo). Ma, considerando che tra i più giovani (meno di 30 anni) la percentuale di "veri autonomi", cioè coloro che svolgono realmente l'attività libero professionale e quindi non subordinata ad uno studio di terzi, si può

stimare in circa il 27% degli aventi partita iva (dato confermato dall'indagine CNAPPC/Cresme 2015), solo il 17% degli architetti, ad un anno dal titolo, è probabile operi realmente in una condizione lavorativa stabile (assunzione a tempo indeterminato o titolare di studio).

Vanno sicuramente meglio le cose dopo cinque anni dalla laurea. Il reddito netto cresce, in media, del 50%, assestandosi a circa 1.200 euro netti al mese (erano però 1.357 nel 2008). Il tasso di disoccupazione è cresciuto ancora, portandosi all'8,6% (rispetto al 2,5% del 2008), pur rimanendo ad un livello abbondantemente più basso delle medie nazionali (17,7% per i laureati tra 25 e 34 anni nella media del 2014).

Tabella 18 – Condizione occupazionale a cinque anni dal conseguimento della laurea di secondo livello in Architettura

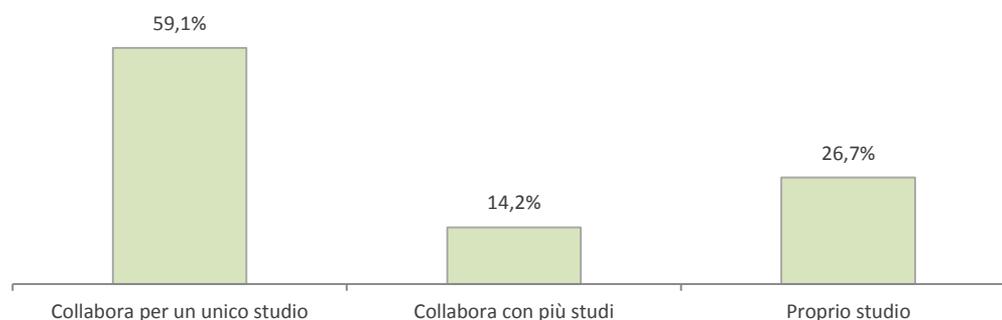
	2008	2009	2010	2011*	2012	2013	2014
(Occupazione) Occupati	92,8	89,0	89,3	88,9	88,2	86,8	85,3
(Occupazione) Non occupati impegnati Università/praticantato	1,1	0,9	0,5	0,6	1,4	0,7	1,6
(Occupazione) Tasso di occupazione	93,9	90,3	90,4	90,0	91,1	88,8	87,7
(Occupazione) Tasso di disoccupazione	2,5	5,9	4,8	6,0	5,5	7,7	8,6
(Quota Occupati) Uomini	96	92,6	93,4	94,6	91	91,2	88,5
(Quota Occupati) Donne	89,8	85,9	45,7	84,3	86,3	83,7	82,9
(Posizione) Stabile: autonomo o tempo indeterminato	77,1	82,2	81,8	80,4	77,2	81,0	77,6
(Posizione) Autonomo	57,5	64,5	63,2	65,1	57,4	61,6	60,1
(Posizione) Atipico	21,3	15,2	15,2	17,7	20,7	16,5	18,4
(Posizione) Senza Contratto	1,2	2,2	2,2	1,9	2,3	2,4	3,7
(Reddito) Donne	1.218	1.156	1.150	1.068	1.130	1.073	1.080
(Reddito) Uomini	1.495	1.435	1.413	1.324	1.344	1.298	1.296
(Reddito) Totale	1.357	1.287	1.278	1.187	1.221	1.169	1.176
Durata media degli studi	9,9	9,5	9,4	10,0	4,9	4,8	4,8
Età media alla laurea	29,6	29,3	29,1	29,5	27,0	26,9	26,8

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea (*vecchio ordinamento fino al 2011)

Molto maggiore, come naturale attendersi, è l'incidenza delle attività di lavoro stabile, anche se prevale nettamente la componente di lavoro autonomo. E' infatti naturale che col passare del tempo cresca il numero di giovani architetti che intraprende l'attività libero-professionale, e per questo, va detto, le statistiche sulla disoccupazione diventano meno significative.

Nel dettaglio, dopo 5 anni dalla laurea circa il 60% degli architetti ha aperto la Partita Iva, contro il 27% ad un anno e il 52% a tre anni. Quanti di questi lavorano effettivamente in maniera autonoma? Secondo l'ultima indagine del CNAPPC condotta al livello nazionale a fine 2015, tra gli architetti con meno di 30 anni libero professionisti ben 6 su 10 collaborano in forma esclusiva con un unico studio (percentuale che scende al 23% tra gli architetti con età compresa tra 30 e 40 anni).

Figura 25 – Architetti con meno di trent'anni con partita iva: caratteristiche dell'attività nel 2015



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Indagine CNAPPC/Cresme 2015

Ovviamente rimane estremamente più complicata la situazione dei neo laureati nei corsi di architettura triennale. Considerando la classe delle laurea in Scienze dell'Architettura ad un anno dal conseguimento del titolo poco più di un quarto risulta occupato, con il tasso di disoccupazione che nel 2014 è arrivato al 30%, quasi il doppio rispetto al 2008. Tra gli occupati quasi il 70% ha un contratto atipico o risulta senza contratto. Oltre il 76% prosegue gli studi specialistici.

Tabella 19 – Condizione occupazionale a un anno dal conseguimento della laurea di primo livello in Scienze dell'Architettura (L-17)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
(Occupazione) Occupati	32,7	31,3	32,0	30,0	30,9	28,7	26,8
(Occupazione) Iscritti alla specialistica	80,4	76,6	76,6	79,1	76,0	76,5	75,7
(Occupazione) Tasso di occupazione	35,7	34,6	35,6	32,9	33,9	31,6	29,8
(Occupazione) Tasso di disoccupazione	15,7	18,9	21,4	20,8	24,2	26,1	30,4
(Quota Occupati) Uomini	37,3	35,4	35,6	34,6	34,0	31,1	30,7
(Quota Occupati) Donne	28,5	28,1	28,8	25,7	28,0	26,5	23,2
(Posizione) Stabile: autonomo o tempo indeterminato	31,5	31,7	30,2	30,6	26,0	26,0	30,3
(Posizione) Autonomo	14,2	14,8	15,4	15,8	13,4	13,3	15,4
(Posizione) Atipico	38,8	38,9	39,5	43,8	50,2	49,4	48,7
(Posizione) Senza Contratto	22,9	23,8	23,9	25,2	23,6	24,2	20,6
(Reddito) Donne	574	624	576	565	529	526	540
(Reddito) Uomini	889	872	924	823	747	770	789
(Reddito) Totale	743	746	758	707	645	652	677
Durata media degli studi	4,6	4,7	4,8	4,8	4,9	4,8	5,0
Età media alla laurea	25,0	25,0	25,3	25,1	25,1	24,9	25,1

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea 2015

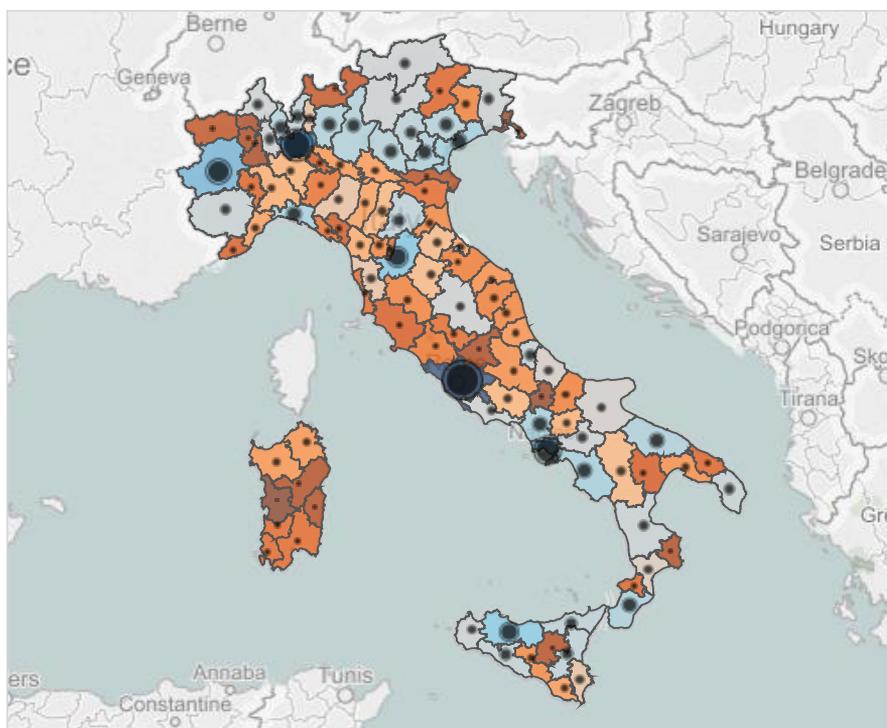
1.9 – Statistiche Provinciali

Nel seguito, come usuale, presentiamo una rassegna delle statistiche aggiornate sulla professione al livello provinciale: dal numero di iscritti e la sua struttura anagrafica e di genere, a informazioni sul mercato provinciale della progettazione in rapporto all'offerta di architetti presente nella provincia.

Tabella 20 – Prime e ultime province per numero di architetti iscritti all'albo nel 2015

	(Iscritti) Totale iscritti	(Iscritti) Sezione A	(Iscritti) Sezione B
Roma	18.039	17.378	661
Milano	12.180	11.973	207
Napoli	8.870	8.731	139
Torino	6.978	6.874	104
Firenze	4.927	4.900	27
Palermo	4.167	4.102	65
Biella	307	302	5
Rieti	297	290	7
Vercelli	294	290	4
Isernia	231	226	5
Gorizia	214	211	3
Oristano	164	155	9

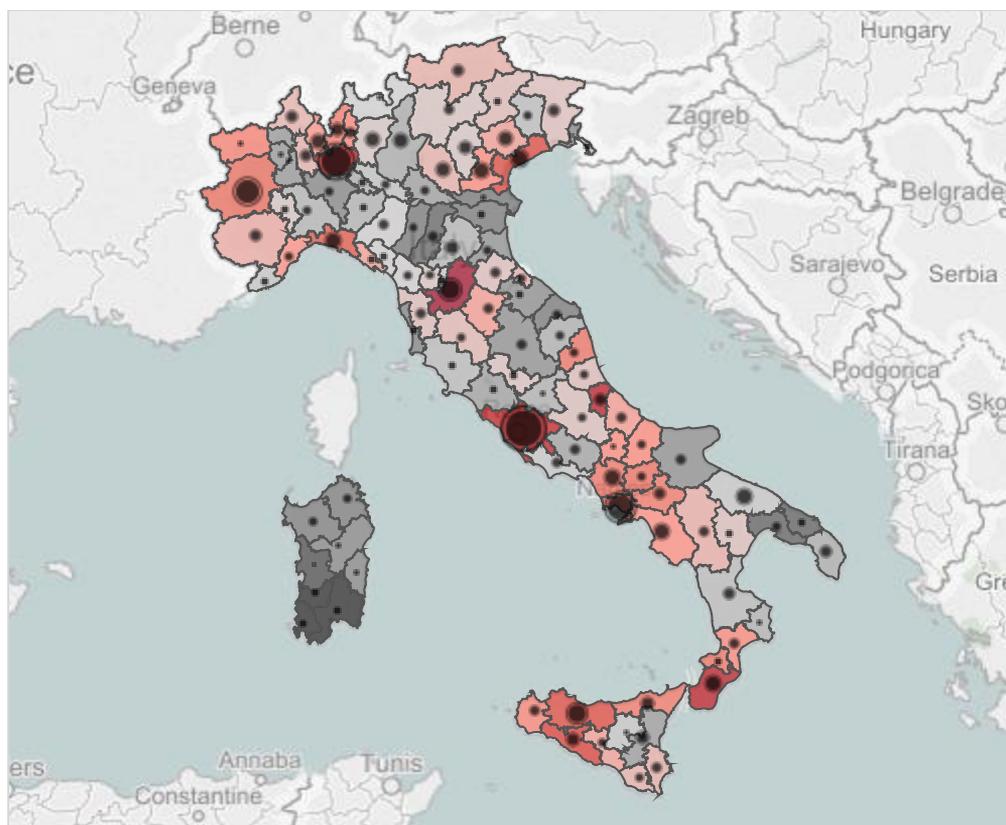
(Iscritti) Totale iscritti
164  18.039



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 21 – Prime e ultime province per numero di architetti ogni mille abitanti

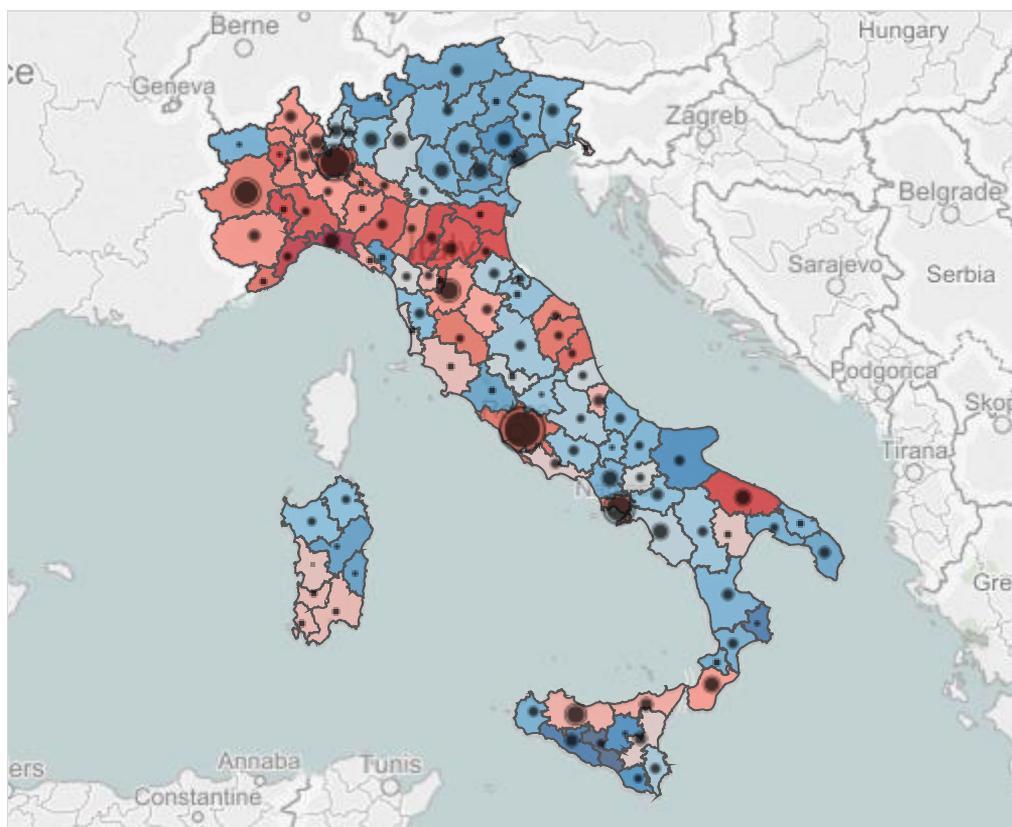
	(Iscritti) Totale iscritti	Popolazione	(Pro-capite) Architetti ogni mille abitanti
Firenze	4.927	1.014.515	4,86
Reggio Calabria	2.511	567.344	4,43
Pescara	1.455	329.866	4,41
Roma	18.039	4.289.138	4,21
Milano	12.180	3.190.234	3,82
Agrigento	1.555	450.887	3,45
Barletta-Andria-Trani	505	393.945	1,28
Modena	867	722.884	1,20
Taranto	674	579.089	1,16
Brindisi	462	400.871	1,15
Oristano	164	165.615	0,99
Cagliari	500	796.541	0,63



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 22 – Prime e ultime province per percentuale di donne iscritte all'albo nel 2015

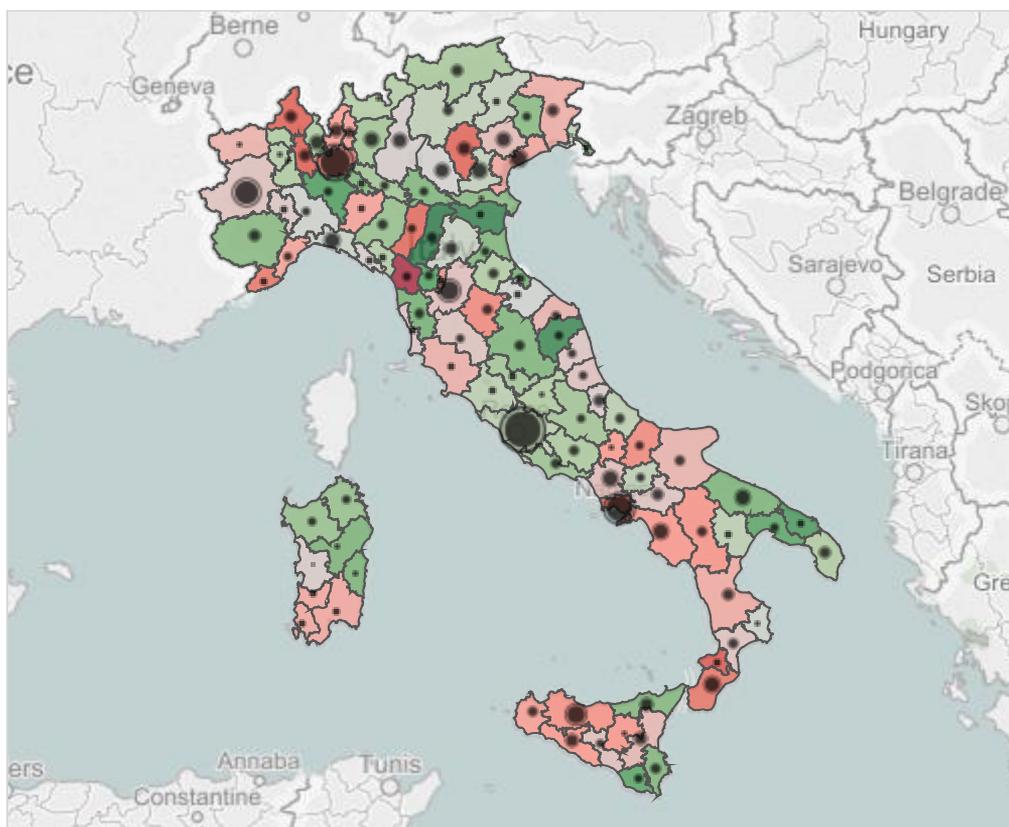
	(Iscritti) Totale	(Iscritti) Maschi	(Iscritti) Femmine	(Quota) Donne
Genova	2.825	1.299	1.526	54,03%
Savona	746	356	390	52,23%
Modena	867	435	432	49,88%
Bari	2.446	1.227	1.219	49,82%
Ferrara	505	259	246	48,81%
Ravenna	641	331	310	48,36%
Ragusa	731	499	232	31,70%
Foggia	990	681	309	31,17%
Enna	331	228	103	31,08%
Agrigento	1.555	1.110	445	28,65%
Crotone	315	225	90	28,57%
Caltanissetta	650	481	169	25,99%



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 23 – Prime e ultime province per variazione della quota femminile tra 2015 e 2000

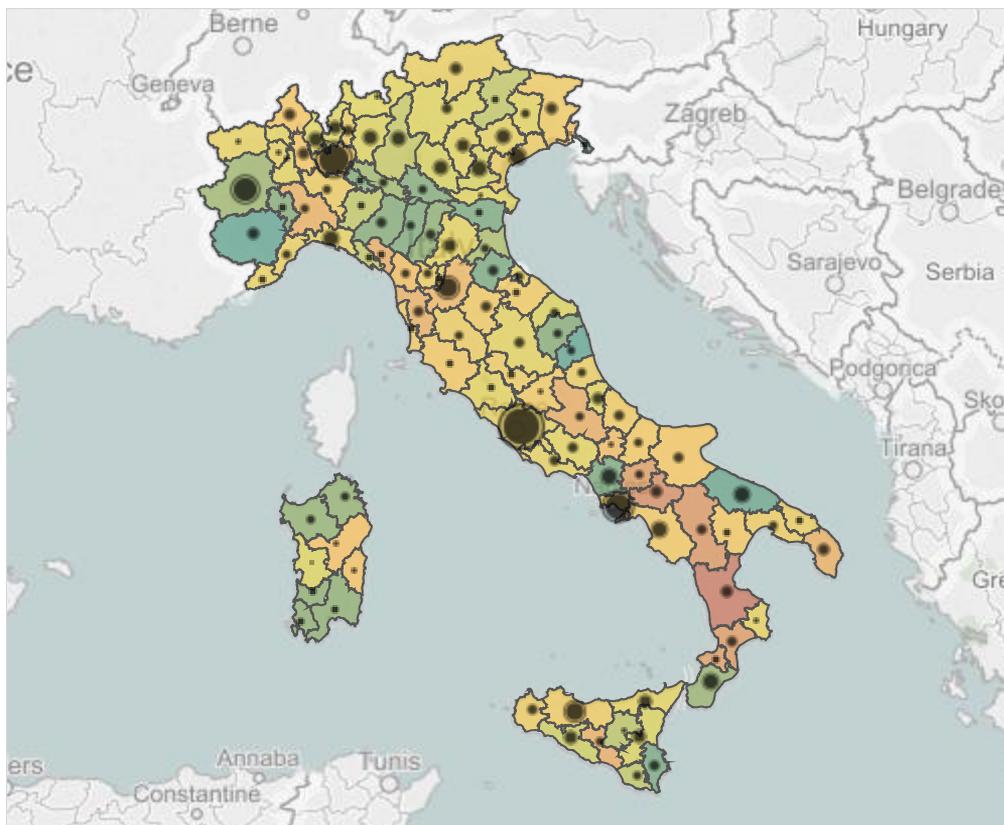
	(Quota) Donne	(Quota) Donne 2000	(Quota) Var %
Modena	49,88%	31,49%	18,39%
Ferrara	48,81%	31,19%	17,62%
Macerata	45,81%	28,67%	17,14%
Brindisi	36,54%	20,85%	15,69%
Pavia	42,82%	27,40%	15,42%
Pistoia	41,80%	26,78%	15,02%
Reggio Emilia	44,90%	41,15%	3,76%
Vicenza	35,35%	31,92%	3,43%
Novara	43,64%	40,52%	3,12%
Verbano-Cusio..	43,64%	40,52%	3,12%
Vibo Valentia	35,71%	33,06%	2,65%
Lucca	39,98%	44,98%	-5,01%



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 24 – Prime e ultime province per quota di giovani sotto i 40 anni nel 2015

	(Iscritti) Totale	(Età) 30 anni	(Età) 30-40 anni	(Quota) Giovani
Cuneo	1.417	126	491	43,54%
Ascoli Piceno	629	42	231	43,52%
Bari	2.446	212	822	42,25%
Trieste	464	29	158	40,25%
Barletta-Andria-Trani	505	45	157	40,00%
Siracusa	924	52	316	39,87%
Vibo Valentia	477	24	75	20,74%
Benevento	839	34	138	20,48%
Catanzaro	969	30	167	20,29%
Potenza	874	37	137	19,98%
Avellino	1.248	39	200	19,16%
Cosenza	1.369	25	215	17,56%

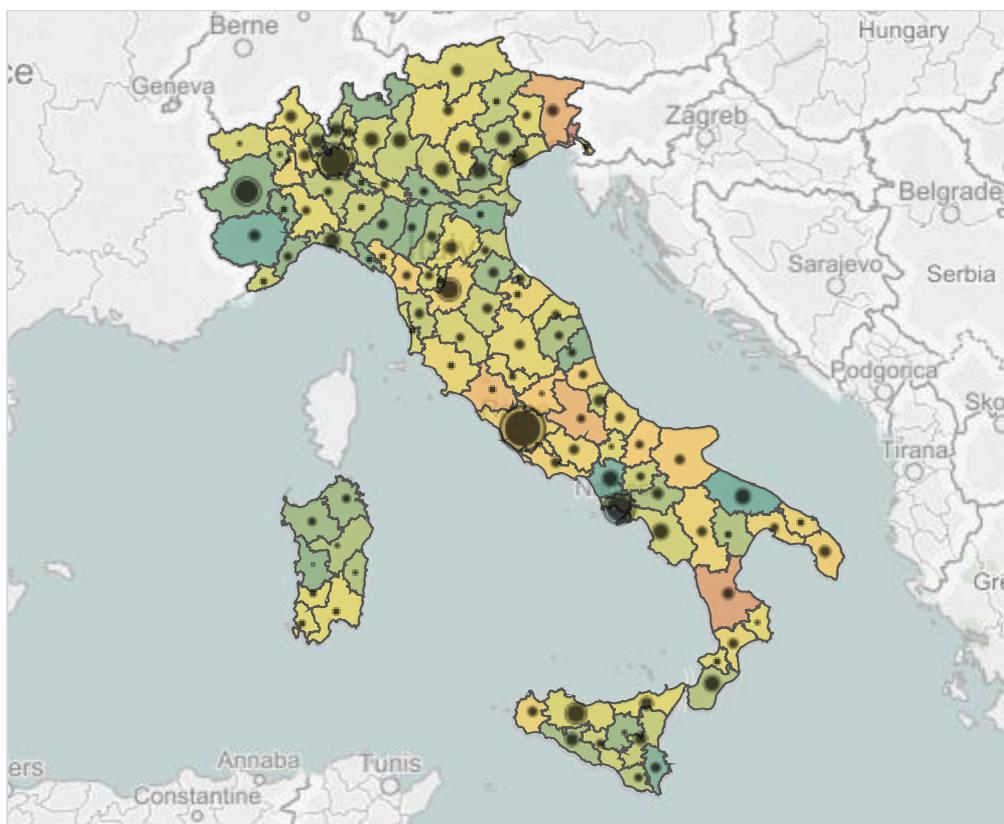


Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 25 – Prime e ultime province per quota di meno giovani (sopra i 50 anni) nel 2015

	(Iscritti) Totale	(Età) 50-64 anni	(Età) 64 anni	(Quota) Anziani
Gorizia	214	92	21	52,94%
Cosenza	1.369	604	81	50,04%
Udine	1.187	434	142	48,48%
L'Aquila	674	274	48	47,84%
Viterbo	563	204	60	47,01%
Rieti	297	104	31	45,48%
Barletta-Andria-..	505	123	21	28,51%
Ferrara	505	114	28	28,17%
Siracusa	924	222	22	26,47%
Caserta	2.655	572	89	24,91%
Cuneo	1.417	258	87	24,35%
Bari	2.446	477	91	23,23%

(Quota) Anziani

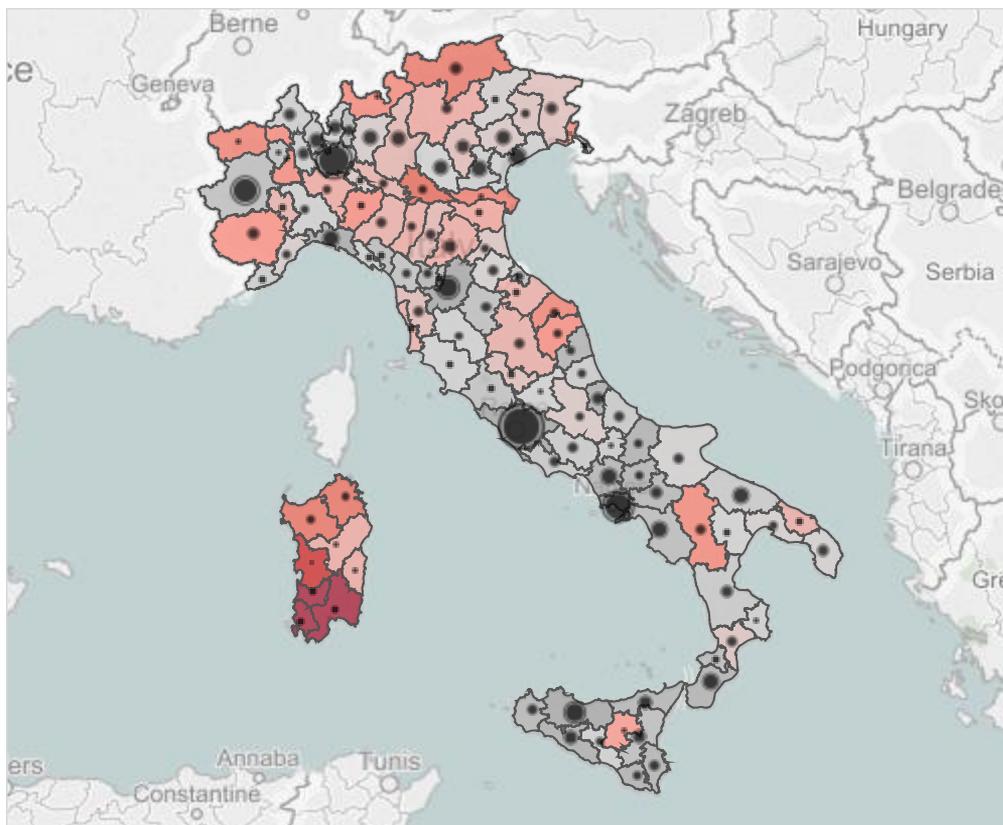


Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 26 – Prime e ultime province per stima di mercato potenziale degli architetti

	(Iscritti) Totale	(Pro-capite) Mercato potenziale	(Pro-capite) Architetti ogni mille abitanti
Cagliari	500	622,62	0,63
Oristano	164	479,39	0,99
Barletta-Andria-...	505	362,43	1,28
Mantova	728	332,17	1,69
Sassari	703	315,34	1,40
Bolzano	1.188	308,00	2,28
Pescara	1.455	61,48	4,41
Genova	2.825	55,38	3,19
Palermo	4.167	50,85	3,34
Napoli	8.870	48,66	2,89
Roma	18.039	48,29	4,21
Firenze	4.927	47,21	4,86

(Pro-capite) Mercato progettazione per architetto
 47,21  622,62



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

2. L'osservatorio CNAPPC/Cresme 2015

L'indagine annuale promossa dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori, è arrivata alla quinta edizione e anche quest'anno è stata estesa a tutto il territorio Nazionale. Alla fine del periodo di raccolta dati, si sono collegati al sistema di compilazione on-line oltre 3.400 architetti provenienti da 100 province.

Il questionario era articolato in 25 domande riguardanti le caratteristiche dell'attività svolta (qualifica professionale, posizione lavorativa, caratteristiche dello studio, reddito), lo scenario di mercato (settoriale e per tipologia della clientela), la condizione operativa (andamento di crediti e debiti, pagamenti, ambito territoriale di attività, ecc.) e una serie di valutazioni qualitative sull'evoluzione dell'attività e della professione, nuove tecnologie, nuovi approcci al marketing e alla gestione degli studi.

Il numero medio di compilazioni (considerando le 25 domande) è stato pari a circa 2.000 architetti, un risultato sicuramente positivo e che conferma l'elevato livello di partecipazione degli architetti alle iniziative conoscitive finalizzate a supportare l'azione di sostegno e supporto dell'attività professionale.

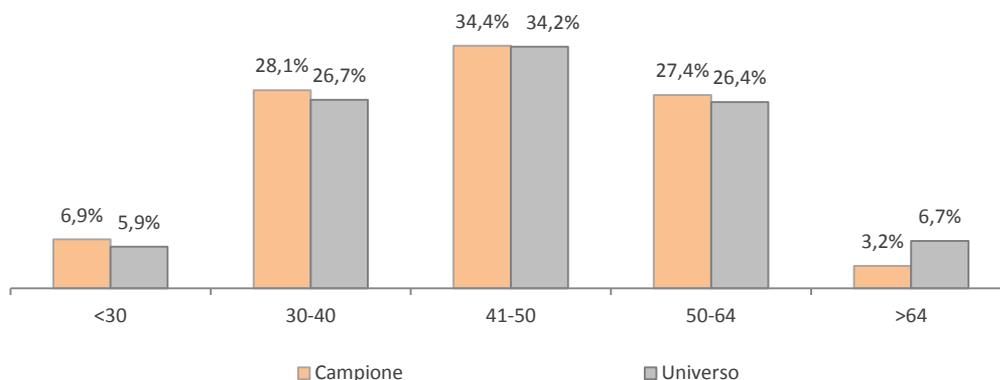
2.1 – Caratteristiche del campione

L'età media degli architetti del campione è risultata pari a circa 46 anni (due anni in più rispetto a quella del campione dello scorso anno), con una distribuzione anagrafica in ottimo accordo con quella dell'universo degli iscritti. Come naturale si registra una minore rappresentanza delle fasce più anziane. Si tratta di una circostanza legata alla modalità di raccolta dei dati, avvenuta, come usuale, tramite metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) su piattaforma totalmente integrata sul web.

Non si notano particolari discrepanze nemmeno per quanto riguarda la distribuzione di genere. La percentuale di architetti donna che ha risposto al questionario del Cresme, pari al 39% del campione, è infatti in ottimo accordo con la quota di riferimento degli iscritti agli albi (40,7%).

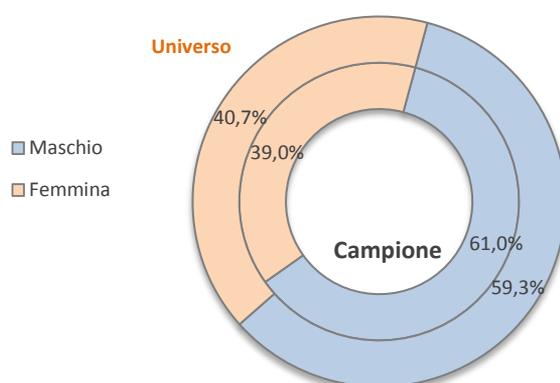
Qualche distorsione riguarda la distribuzione geografica, con il Centro particolarmente sottorappresentato. Risulta infatti maggiore la presenza di architetti che operano nel Sud del paese. Per evitare possibili inaccuranze nell'elaborazione dei risultati si sono utilizzate tecniche di correzione statistica (post-stratificazione).

Figura 26 – Distribuzione anagrafica del campione 2015 e confronto con l'universo



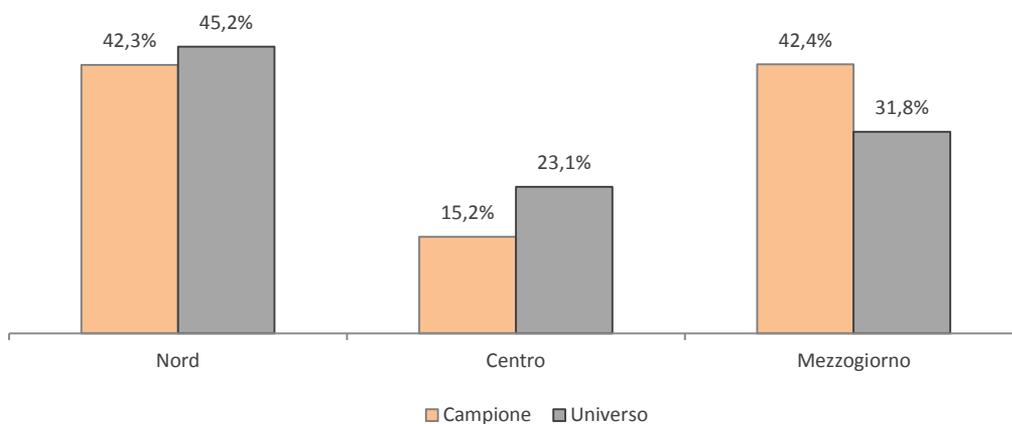
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 27 – Distribuzione di genere: confronto tra campione e universo



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 28 – Distribuzione territoriale del campione 2015 e confronto con l'universo



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

2.2 – L'attività degli architetti

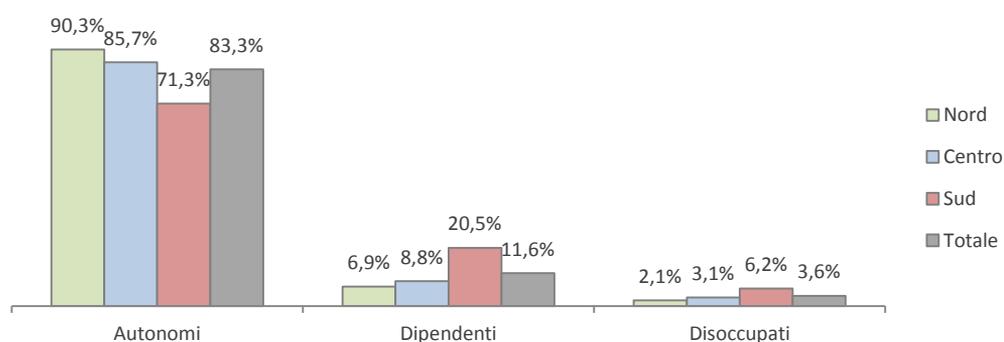
La stragrande maggioranza degli architetti svolge la propria attività prevalentemente in forma autonoma (circa l'80% tra titolari e collaboratori con partita iva). I dipendenti rappresentano il 12% del totale, una percentuale che sale a circa il 20% tra le province del Sud. La maggiore tendenza alla ricerca di un lavoro dipendente spiega, in parte, anche il maggior livello di disoccupazione registrato al Sud (6%, contro una media nazionale del 3,6%).

Figura 29 – La posizione lavorativa degli architetti del campione nel 2015 stratificata per territorio

Voce	(Territorio) Nord 2015	(Territorio) Centro 2015	(Territorio) Sud 2015	(Totale) Totale 2015
AUTONOMO, titolare studio	72,4%	70,9%	64,3%	69,5%
AUTONOMO, collaboratore in un unico studio	12,8%	11,5%	4,8%	10,0%
AUTONOMO, collaboratore per più studi	5,1%	3,4%	2,3%	3,8%
DIPENDENTE, a tempo indeterminato	4,4%	4,7%	10,3%	6,3%
DIPENDENTE, prestazioni occasionali	1,2%	3,1%	6,1%	3,2%
DIPENDENTE, a tempo determinato	0,5%	0,8%	2,5%	1,2%
DIPENDENTE, contratto a progetto	0,7%	0,3%	1,5%	0,8%
Studente	0,7%	2,3%	2,0%	1,5%
Disoccupato	2,1%	3,1%	6,2%	3,6%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 30 – Autonomi e dipendenti (2015)

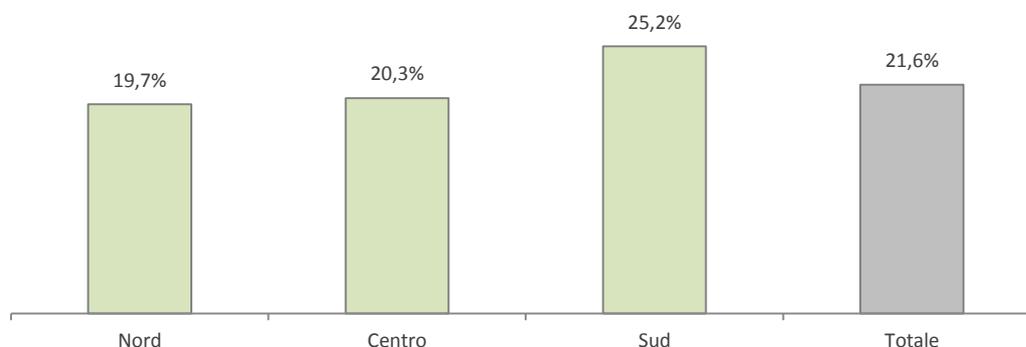


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Se però si considerano come subordinati anche gli architetti che si dichiarano autonomi ma che collaborano in forma esclusiva con un unico studio (il 10% del totale), le percentuali territoriali tendono ad avvicinarsi. I dati quindi confermano l'esistenza di un maggior ricorso allo strumento

della fatturazione nel rapporto di lavoro subordinato tra gli studi del Centro-Nord (12-13% di partite Iva mono-committenti, contro il 5% tra gli architetti del Sud).

Figura 31 – Percentuale di architetti con rapporto di lavoro subordinato (dipendenti e partite iva mono-committenti)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 32 – La posizione lavorativa degli architetti del campione nel 2015 per classe di età

Voce	(Età) Fino a 30 anni	(Età) Da 31 a 40 anni	(Età) Da 41 a 50 anni	(Età) Da 51 a 64 anni	(Età) Oltre 64 anni
AUTONOMO, titolare studio	19,1%	52,2%	75,0%	84,8%	96,6%
AUTONOMO, collaboratore in un unico studio	42,4%	18,2%	6,1%	1,6%	0,0%
AUTONOMO, collaboratore per più studi	10,2%	7,9%	2,7%	0,6%	0,0%
DIPENDENTE, a tempo indeterminato	1,6%	5,3%	8,0%	8,0%	0,0%
DIPENDENTE, prestazioni occasionali	9,5%	4,7%	2,3%	1,6%	2,4%
DIPENDENTE, a tempo determinato	0,6%	2,0%	1,6%	0,3%	0,0%
DIPENDENTE, contratto a progetto	1,0%	1,1%	0,6%	1,1%	0,0%
Studente	7,6%	2,0%	0,7%	0,9%	0,0%
Disoccupato	8,0%	6,4%	3,0%	1,3%	1,0%

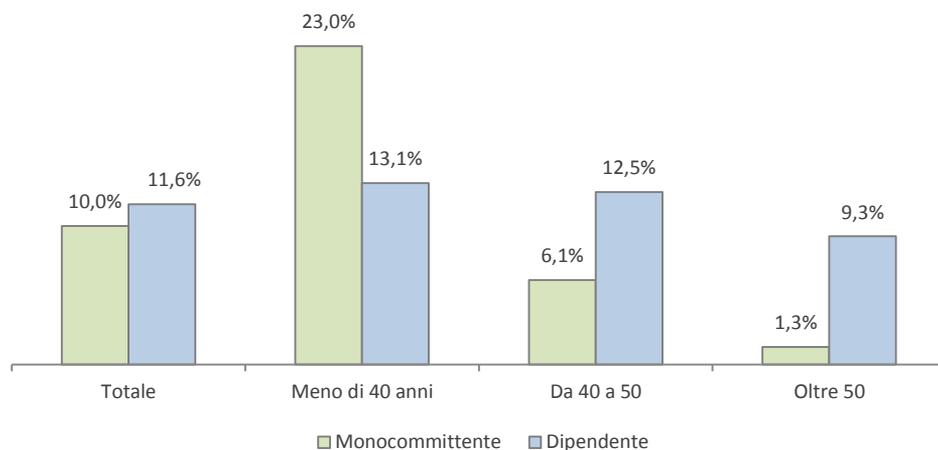
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

La percentuale di architetti che si trovano in questa situazione (collaboratori con partita iva che lavorano per un unico studio) aumenta rapidamente al diminuire dell'età, ed è più del 23% tra gli architetti con meno di quarant'anni (42% tra i ventenni).

Rimanendo all'analisi per classe di età, il tasso di disoccupazione dal 3,6% generale aumenta fino a circa l'8% per gli architetti con meno di trent'anni, e si assesta intorno al 6% nella fascia dei trentenni. Un'indicazione compatibile con le statistiche Almalaurea sul livello di disoccupazione dei

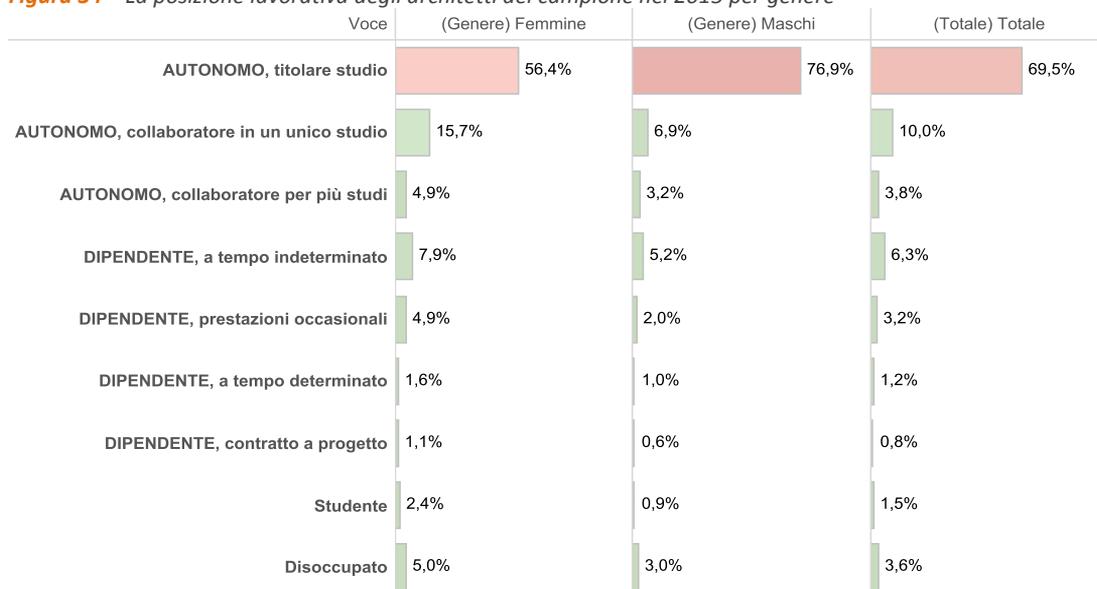
neo-laureati (nel 2014, il tasso di disoccupazione a cinque anni dal titolo di secondo livello si aggravava intorno all'8,6%).

Figura 33 – Percentuale di architetti per tipo di rapporto subordinato



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 34 – La posizione lavorativa degli architetti del campione nel 2015 per genere



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Qualche differenza emerge nelle caratteristiche lavorative di maschi e femmine, con le ultime che mostrano, oltre a maggiori livelli di disoccupazione, percentuali superiori di chi si trova in una posizione da collaboratore (specialmente per un unico studio). Un dato che però si spiega con l'**età media inferiore** della componente femminile (42 anni per le donne contro 48 degli architetti maschi).

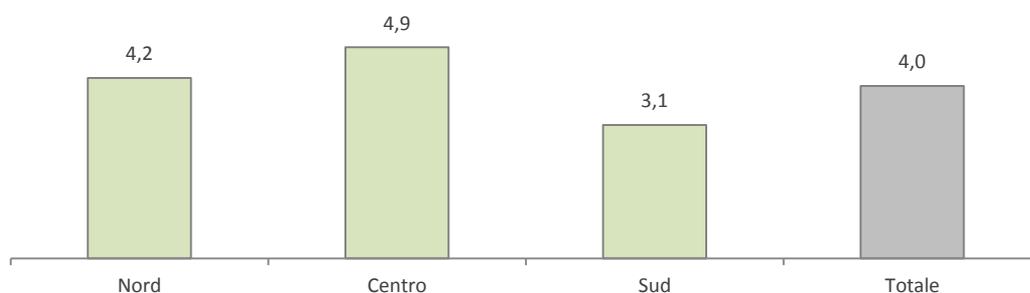
2.3 – La dimensione degli studi

E' stato chiesto agli architetti di fornire indicazioni sulla dimensione e sulle caratteristiche degli studi o delle società di progettazione con cui collaborano (numero di soci, numeri di dipendenti, architetti e non architetti, numero di collaboratori con partita Iva). Al fine di pervenire ad indicazioni attendibili sulle caratteristiche dei circa 70 mila studi di architettura operanti Italia è conveniente concentrarsi sulle risposte fornite dagli architetti che esercitano in forma autonoma, in modo da evitare di tenere conto anche dei dati strutturali di società o enti pubblici.

I risultati rispecchiano alla perfezione le indicazioni delle indagini precedenti. In media, risultano impiegati negli studi italiani circa 4 addetti. Questo significa che, nel complesso, sono impiegati negli studi di architettura qualcosa come 276 mila addetti, per un fatturato annuo complessivo nel 2013 (dati dell'Agenzia delle Entrate) pari a circa 2,4 miliardi.

La dimensione media è maggiore nel Centro-Italia (5 addetti) e minore tra gli studi del Sud (circa 3 addetti). Il numero medio di soci è pari a circa 3 ogni due studi professionali. Il numero di dipendenti non architetti è pari a circa uno per studio (probabilmente un amministrativo), mentre il numero di dipendenti architetti arriva a mala pena a uno ogni cinque studi. Infine, il numero di collaboratori esterni con partita IVA si aggira intorno a 3 ogni due studi (uno solo negli studi del Sud).

Figura 35 – Dimensione media degli studi di architettura (numero di addetti 2015)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 27 – Addetti negli studi di progettazione per territorio (numero medio 2015)

	Nord	Centro	Sud	Totale
Soci	1,7	1,6	1,2	1,5
Architetti Dipendenti	0,2	0,2	0,2	0,2
Collaboratori con partita IVA	1,5	1,6	1,0	1,4
Dipendenti non architetti	0,8	1,4	0,7	0,9
Totale	4,2	4,9	3,1	4,0

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

2.5 – Volumi d'affari e redditi

Come visto, secondo gli ultimi dati della Cassa Previdenziale nel 2013 il reddito annuo medio degli architetti italiani, valutato a prezzi 2015, si è portato al valore minimo degli ultimi quattordici anni, ovvero 19.900 euro. Tra 2008 e 2013, in termini reali, il reddito si sarebbe quindi ridotto di quasi il -30%. Dalla fine del 2014, e poi per tutto il 2015, qualche timido segnale positivo ha riportato un po' di fiducia nell'industria delle costruzioni. Secondo il Cresme il 2014 è stato l'anno in cui il settore ha toccato il suo punto più basso dal 2007, e il 2015 ha rappresentato il primo anno di ripresa (seppur modesta (+0,4% degli investimenti totali in costruzioni), inaugurando l'inizio del settimo ciclo edilizio.

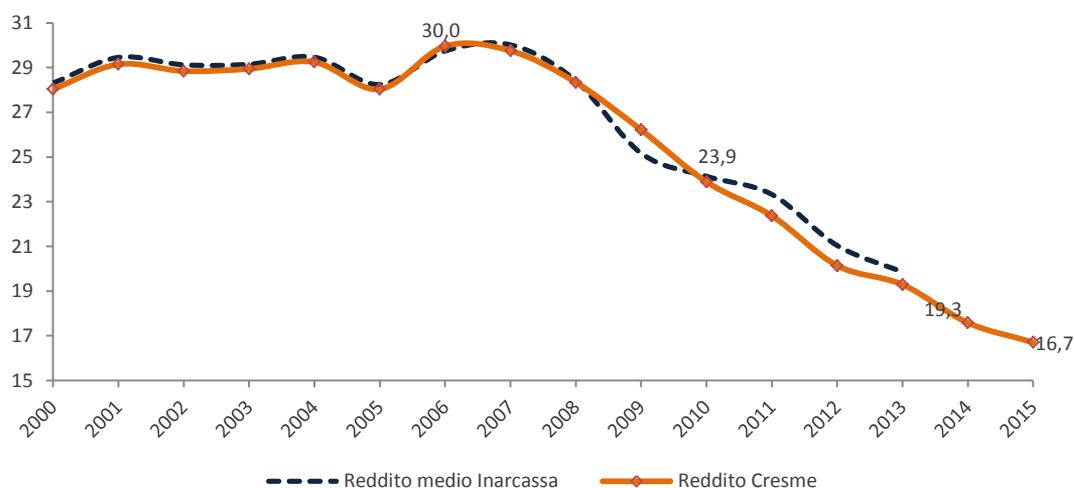
Tabella 28 – Reddito professionale medio annuo degli architetti italiani (migliaia di euro 2015)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Inarcassa	28,3	29,5	29,1	29,1	29,5	28,2	29,7	30,0	28,4	25,2	24,1	23,3	21,0	19,9	-	-
Cresme	28,0	29,1	28,8	28,9	29,2	28,0	30,0	29,8	28,3	26,2	23,9	22,4	20,1	19,3	17,6	16,7

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa e Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Questo leggero miglioramento del contesto congiunturale non è stato sufficiente per risollevare le dinamiche reddituali della categoria. Secondo le indicazioni fornite dagli oltre 2 mila architetti che hanno partecipato all'indagine del CNAPPC, nel 2014 e nel 2015 il reddito medio annuo (qui si considera il reddito professione imponibile ai fini del calcolo dell'Irpef) è diminuito ancora, scendendo al di sotto della soglia dei 17 mila euro (a valori costanti 2015).

Figura 36 – Stima del reddito medio annuo degli architetti italiani (valori costanti 2015)

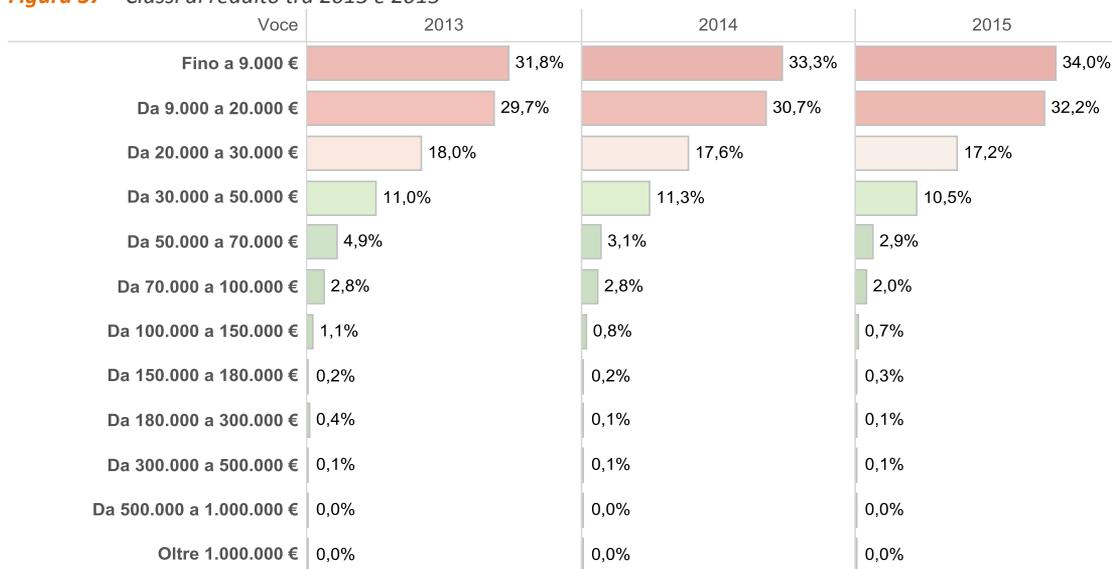


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

In termini di distribuzione per classi di reddito, negli ultimi tre anni, tra 2013 e 2015, è aumentato ancora il numero di professionisti con un reddito annuo inferiore a 9 mila euro: dal 31,8% del 2013 si

è arrivati al 34% del 2015. Di contro, la percentuali di architetti con un reddito annuo superiore a 30 mila euro è scesa dal 21% al 16,6%.

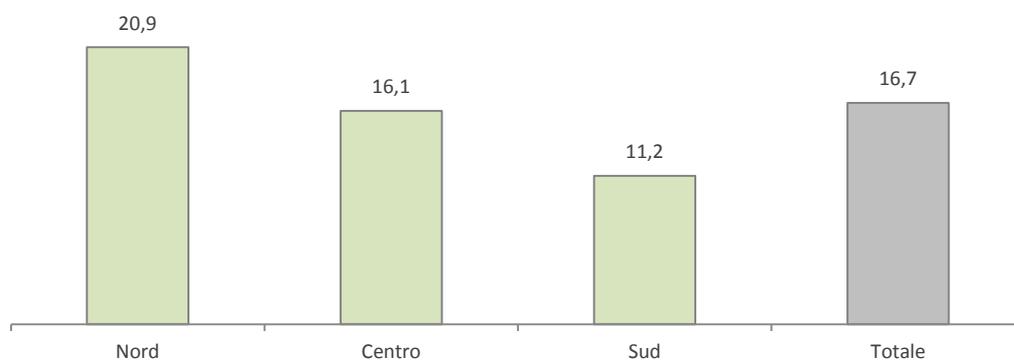
Figura 37 – Classi di reddito tra 2013 e 2015



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Secondo i risultati dell'indagine nel Sud del Paese il reddito medio potrebbe essersi ridotto addirittura a 11 mila euro annui, contro i 16 mila euro del Centro e i circa 21 mila euro stimati per gli architetti del Nord. Nel Sud, d'altra parte, il 46% degli architetti continua a dichiarare un reddito inferiore a 9 mila euro (il 76% ha un reddito inferiore a 20 mila euro).

Figura 38 – Reddito annuo medio per area geografica (2015)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 39 – Classi di reddito per territorio nel 2015

Voce	(Territorio) Nord	(Territorio) Centro	(Territorio) Sud
Fino a 9.000 €	26,5%	33,4%	46,0%
Da 9.000 a 20.000 €	31,5%	35,9%	30,4%
Da 20.000 a 30.000 €	19,7%	16,5%	14,1%
Da 30.000 a 50.000 €	13,5%	9,3%	6,7%
Da 50.000 a 70.000 €	4,1%	2,4%	1,6%
Da 70.000 a 100.000 €	2,8%	1,9%	0,7%
Da 100.000 a 150.000 €	1,2%	0,3%	0,1%
Da 150.000 a 180.000 €	0,6%	0,0%	0,0%
Da 180.000 a 300.000 €	0,0%	0,0%	0,3%
Da 300.000 a 500.000 €	0,0%	0,3%	0,0%
Da 500.000 a 1.000.000 €	0,0%	0,0%	0,0%
Oltre 1.000.000 €	0,0%	0,0%	0,1%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 40 – Classi di reddito per età nel 2015

Voce	(Età) Fino a 30 anni	(Età) Da 31 a 40 anni	(Età) Da 41 a 50 anni	(Età) Da 51 a 64 anni
Fino a 9.000 €	51,3%	39,3%	31,0%	28,9%
Da 9.000 a 20.000 €	37,8%	38,6%	30,8%	27,2%
Da 20.000 a 30.000 €	10,3%	13,8%	19,4%	19,7%
Da 30.000 a 50.000 €	0,0%	6,6%	12,2%	14,5%
Da 50.000 a 70.000 €	0,6%	1,4%	3,1%	4,0%
Da 70.000 a 100.000 €	0,0%	0,3%	1,8%	4,1%
Da 100.000 a 150.000 €	0,0%	0,0%	1,2%	0,6%
Da 150.000 a 180.000 €	0,0%	0,0%	0,3%	0,7%
Da 180.000 a 300.000 €	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Da 300.000 a 500.000 €	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Da 500.000 a 1.000.000 €	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Oltre 1.000.000 €	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

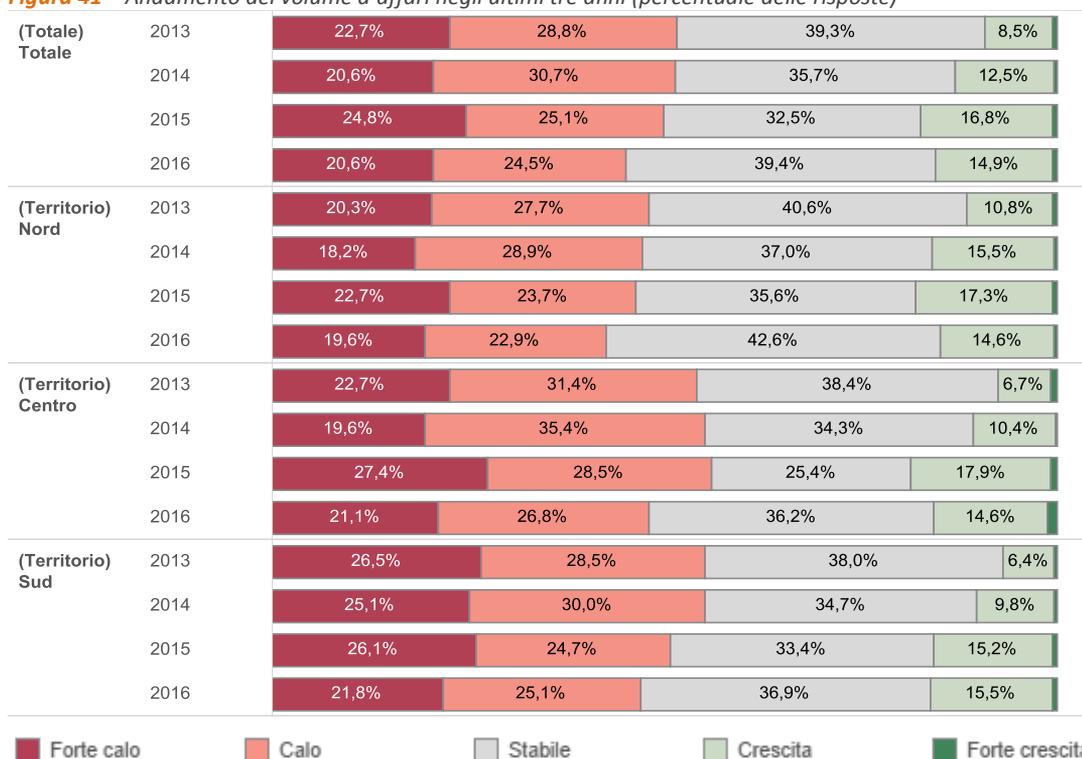
Decisamente più problematica la situazione per i più giovani. Più della metà degli architetti con meno di trent'anni nel 2015 ha realizzato un reddito inferiore a 9 mila euro (praticamente il 90% guadagna meno di 20 mila euro), mentre nella classe di età successiva (tra 30 e 40 anni) la

percentuale di chi indica un reddito inferiore a 20 mila euro rimane la stragrande maggioranza (intorno al 78%).

In definitiva, le statistiche reddituali della categoria ancora non riflettono la leggera ripresa del settore delle costruzioni. C'è da dire che si tratta di una ripresa ancora modesta e concentrata sul mercato della riqualificazione edilizia (+2,1% gli investimenti nel 2014 e +1,0% nel 2015), soprattutto abitativa (piccoli interventi isolati spesso limitati alla sostituzione degli impianti domestici), e sulle opere pubbliche (+3,4% nel 2015). La crisi per la nuova edilizia invece continua, anche se ad un ritmo meno marcato (-4,6% nel 2015, contro il -12% del 2014). Probabilmente troppo poco per incidere in maniera significativa sull'attività degli architetti.

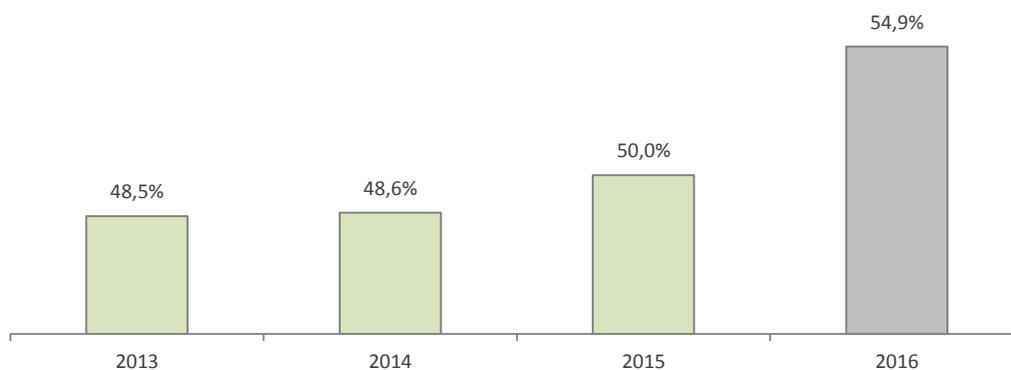
Del resto, se esaminiamo come sono andate le cose in termini di volumi d'affari, tra 2013 e 2015 la percentuale di architetti che ha dichiarato di aver subito, in un anno, un forte calo del proprio fatturato è cresciuta ancora (dal 23% al 25%). Anche in questi dati si può però trovare qualche segnale positivo. Ad esempio, aumenta la percentuale di chi ha dichiarato un aumento del proprio giro d'affari (17% nel 2015, contro appena l'8,5% del 2013), e nelle attese per l'anno in corso la percentuale di chi indica un fatturato stabile o in crescita raggiunge il 55% (contro il 48% del 2013).

Figura 41 – Andamento del volume d'affari negli ultimi tre anni (percentuale delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

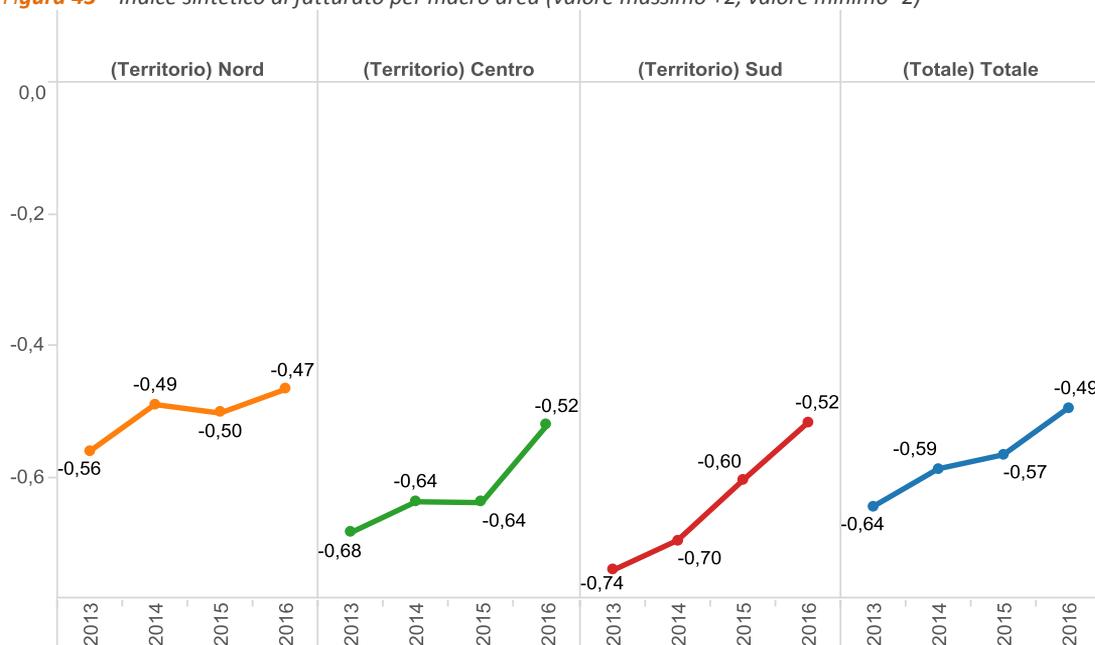
Figura 42 – Percentuale di architetti che dichiara stabilità o crescita del proprio fatturato annuo



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Nel seguito faremo ricorso a indici sintetici in grado di rappresentare in forma compatta le risposte degli architetti. L'indice è ottenuto mediante una media pesata delle risposte codificate (+2 forte crescita, +1 crescita, 0 stabilità, -1 calo, -2 forte calo), e assume valori da +2 a -2: un valore progressivamente più negativo indica una presenza crescente di architetti che ha dichiarato un calo o un forte calo dell'attività, e viceversa.

Figura 43 – Indice sintetico di fatturato per macro area (valore massimo +2, valore minimo -2)



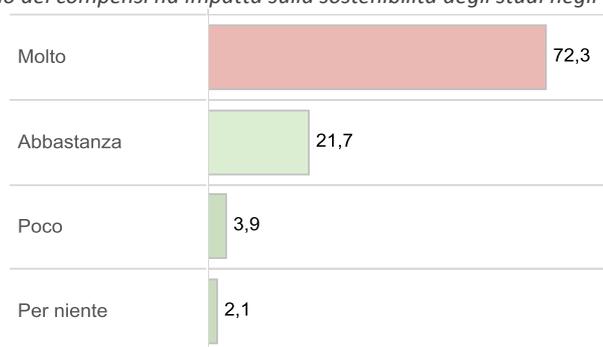
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Uno sguardo all'andamento del nostro indice evidenzia come tra 2013 e 2015 la crisi stia sicuramente riducendo la sua portata, ma il punto di arresto della caduta (un valore prossimo allo zero indica stabilità dell'attività annua) sembra ancora piuttosto lontano. Anche per l'anno in corso,

sebbene come detto cresca il numero di chi si dimostra ottimista (almeno in termini di stabilizzazione del già basso volume d'affari), la situazione nel complesso rimane negativa, con la situazione peggiore che si registra al Centro-Sud.

Anche il calo dei compensi delle prestazioni professionali, favorito dall'abbandono del sistema dei minimi tariffari e dai sempre minori spazi di mercato, ha avuto un impatto negativo sui ricavi degli architetti. Oltre il 70% degli intervistati indica infatti un impatto molto importante, e in grado di gravare in maniera decisiva sulla sostenibilità dell'attività.

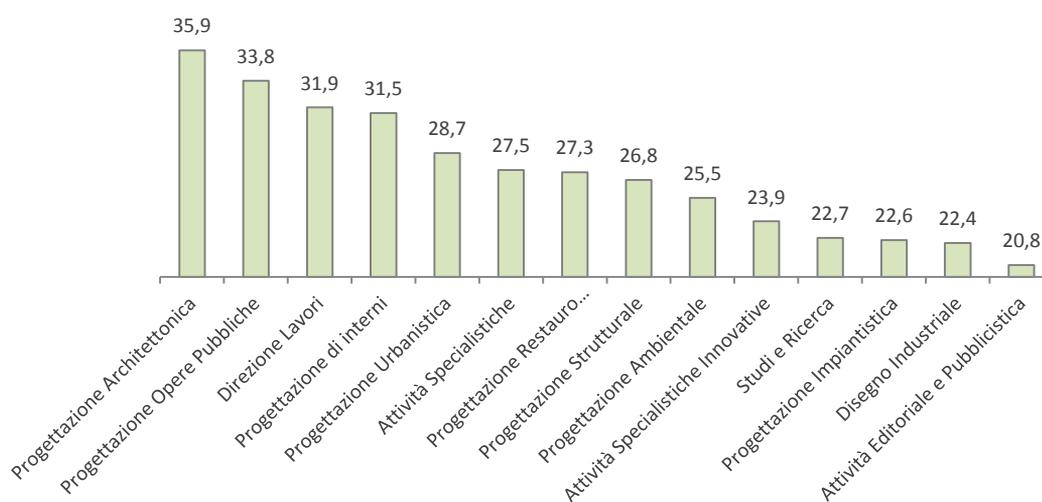
Figura 44 – Quanto il calo dei compensi ha impatta sulla sostenibilità degli studi negli ultimi cinque anni (%)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

La riduzione più marcata dei compensi si è avuta nel settore della progettazione architettonica con un calo medio del -36% (il 40% degli architetti ha indicato un calo anche superiore al 50%), seguito dalla progettazione di opere pubbliche (-34%) e dalla direzione lavori (-32%).

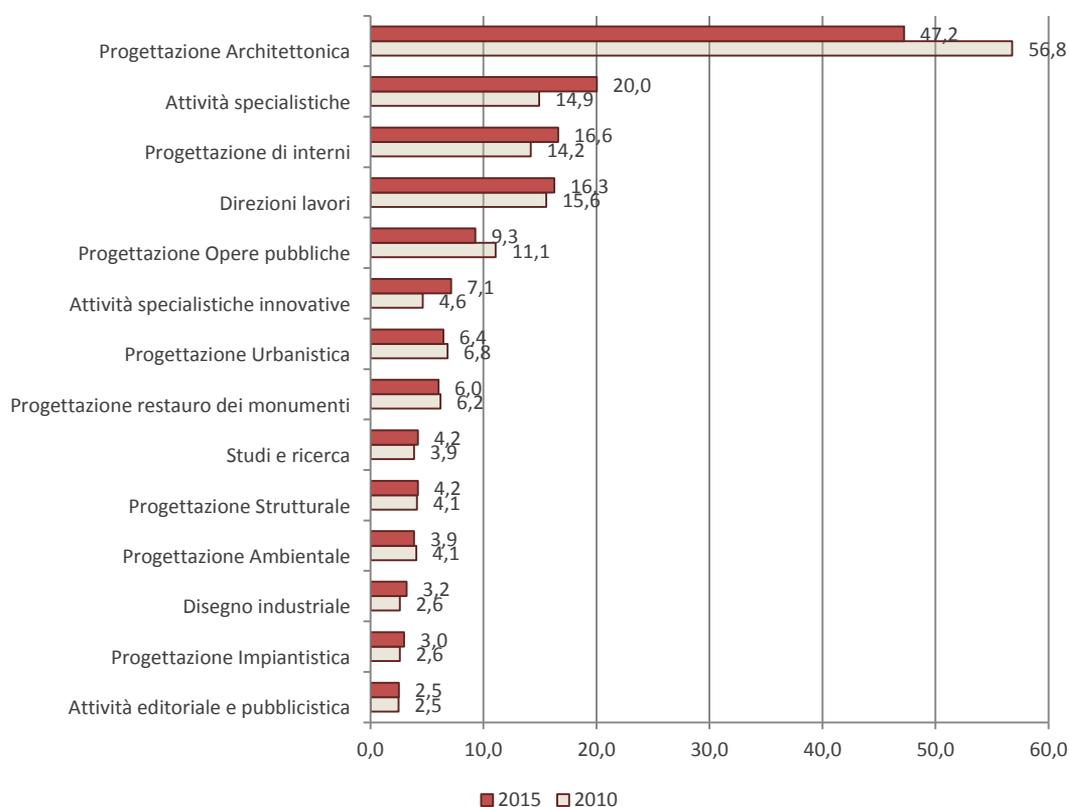
Figura 45 – Calo medio dei compensi professionali negli ultimi cinque anni per settore di attività (%)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Dinamiche che rispecchiano la pesante crisi che ha investito i mercati tradizionali (nuova edilizia residenziale e non residenziale pubblica e privata), e non sorprende che negli ultimi anni nel bilancio dell'attività degli architetti l'attività di progettazione si sia progressivamente ridotta. Se nel 2010 quasi il 60% degli architetti italiani si occupava prevalentemente di progettazione architettonica, nel 2015 la stessa quota è scesa a circa il 47%. In calo anche l'attività di progettazione di opere pubbliche (dall'11 al 9%). Le attività che sono cresciute, sia come ambiti secondari che prevalenti, sono invece quelle specialistiche, quelle classiche da un lato (redazione capitolati, perizie estimative, collaudi, sicurezza nei luoghi di lavoro, ecc.), e quelle legate ad aree più innovative dall'altro, in particolare certificazioni classi energetiche e studi di project financing. In sostanza: **praticamente un quinto degli architetti oggi si occupa quasi esclusivamente di attività burocratico normativa**. Il 7% si è invece specializzato in attività più innovative (era il 4,6% cinque anni fa).

Figura 46 – Come cambia l'attività degli architetti (media pesata tra attività principale e attività secondaria tra 2010 e 2015, percentuale dei rispondenti)

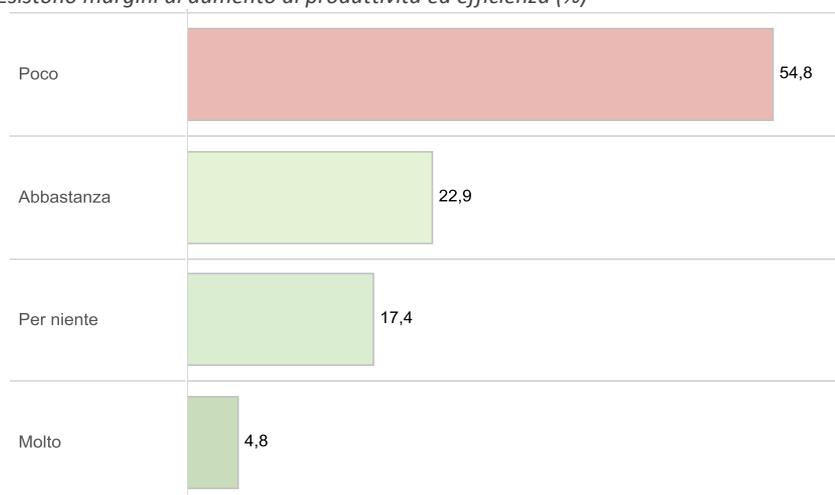


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Da un lato quindi la riduzione della domanda, dall'altro il calo dei compensi professionali e un ripiego verso attività più specialistiche, in particolare tecnico burocratiche, che spesso hanno poco a che vedere con l'attività di progettazione architettoniche. A questo va aggiunto che secondo gli

architetti non esistono più margini di aumento della produttività e dell'efficienza nella loro attività professionale.

Figura 47 – Esistono margini di aumento di produttività ed efficienza (%)



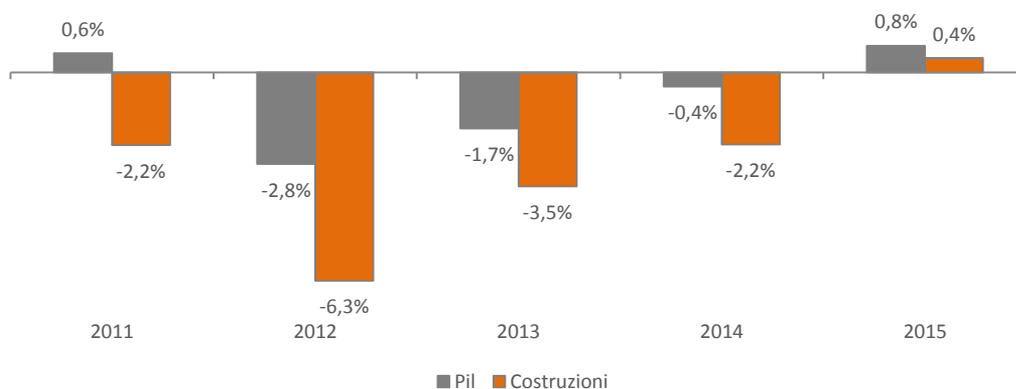
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

2.6 – Lo scenario di mercato nelle costruzioni

Prima di proseguire con i risultati dell'indagine riguardanti lo scenario di mercato, analizziamo brevemente la congiuntura attuale nel settore delle costruzioni.

Il 2015 è stato un anno molto importante per l'economia italiana e per il settore. Il prodotto interno lordo ha finalmente ripreso a crescere (+0,8% secondo le ultime stime dell'Istat) e anche il valore della produzione nelle costruzioni ha mostrato i primi segnali di ripresa, anche se, come detto, ancora piuttosto modesti (+0,4%, secondo le ultime stime del Cresme).

Figura 48 – Pil e valore della produzione nelle costruzioni (variazioni percentuale su valori costanti)



Fonte: Elaborazione Cresme

Alla tanto attesa ripresa economica hanno sicuramente contribuito fattori esogeni, come il guadagno di competitività dovuto al deprezzamento dell'euro nella prima parte del 2015 e il calo dei corsi petroliferi, ma la fiducia di imprese e consumatori (attestatasi a Dicembre ai massimi livelli dal lontano 2002) è da considerarsi l'elemento centrale. La condizione economica delle famiglie sta beneficiando della graduale ripresa del mercato del lavoro e dei redditi. Il miglioramento del mercato del credito sta favorendo la domanda di investimenti. L'inflazione è ancora debole, ma la componente core (al netto di energia e materie prime agricole) comincia a mostrare qualche segnale di rialzo, riflettendo la ripresa dei consumi privati.

In questo contesto economico più positivo, anche il settore delle costruzioni registra evidenti segnali positivi che migliorano la fiducia di imprese e progettisti sulla congiuntura a breve termine. Di seguito un breve elenco:

- **Mercato immobiliare:** +3,5% del numero di compravendite di abitazioni nel 2014 e +2,9% nel primo semestre del 2015. Anche il mercato non residenziale mostra qualche segnale positivo, specialmente nel segmento commerciale, con una crescita del 5,6% nel 2014 e del 2,4% nel 2015.
- **Mercato del credito:** forte crescita dei muti per l'acquisto di abitazioni (+11,4% nel 2014 e +48,2% nella prima parte del 2015). In crescita anche il credito per l'investimento non residenziale (+121% la crescita dei finanziamenti per la nuova costruzione nei primi sei mesi di 2015).
- **Occupazione e fallimenti:** il calo dell'occupazione nelle costruzioni si è arrestato nel secondo trimestre del 2015 (+1,5% gli occupati), e il numero di imprese di costruzioni che hanno portato i libri contabili in tribunale, dopo anni di crescita ininterrotta, si è ridotto del 7,4% nei primi nove mesi dell'anno passato.
- **Mercato delle macchine:** la vendita di macchine per le costruzioni, un tipico anticipatore del ciclo del settore, sono cresciute progressivamente a partire dal primo trimestre del 2014 (in particolare, è del 40% nel secondo e nel terzo trimestre del 2015).
- **Settore pubblico:** il valore delle gare pubbliche per lavori tradizionali (sola esecuzione di opere pubbliche) è continuato a crescere (+24% nei primi 10 mesi del 2015), confermando le attese di una nuova fase espansiva nel settore del genio civile.

■ *Il rinnovo edilizio e il mercato degli impianti*

Il mercato del rinnovo è oggi la componente più importante del settore edilizio. In termini di valore della produzione rappresenta più del 60% di tutto il mercato (una percentuale che sale all'80% nel solo comparto residenziale). Il sistema di incentivazione per la ristrutturazione ordinaria e per la

riqualificazione in chiave energetica ha sostenuto la domanda nell'ultimo triennio. Misurati a valori reali gli investimenti erano cresciuti sia nel 2013 (+2,5%) che nel 2014 (+2,1%). Secondo le ultime stime del Cresme nel 2015 la crescita ha rallentato ad un più moderato +1,0%, un tasso di crescita che è atteso in stabilizzazione nel prossimo biennio.

Tabella 29 – Tassi di crescita annui degli investimenti in rinnovo edilizio per comparto

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Rinnovo residenziale	3,2%	2,3%	0,3%	1,2%	0,7%	0,9%
Rinnovo non residenziale	0,9%	1,5%	2,7%	2,3%	1,9%	1,6%
Rinnovo edilizio	2,5%	2,1%	1,0%	1,5%	1,1%	1,1%

Fonte: Elaborazione e stime Cresme

Il ruolo degli incentivi fiscali nel sostenere le dinamiche della domanda è centrale. Stime del Cresme indicano che gli incentivi fiscali nel 2014 hanno attivato 15,9 miliardi di euro di investimenti (su un totale di 66 miliardi di mercato complessivo del rinnovo edilizio privato). Per questo assume grande importanza la decisione di estendere lo schema di incentivazione (50% ristrutturazione ordinaria, 65% efficienza energetica) anche al 2016, come previsto nell'ultima Legge di Stabilità.

Direttamente collegato con il settore del rinnovo è il **mercato degli impianti per l'edilizia** (elettrici, termici, condizionamento, telecomunicazioni, monitoraggio a distanza dei consumi, etc.). Il giro d'affari complessivo di questo mercato è cresciuto rapidamente negli ultimi anni arrivando a circa 58 miliardi di euro nel 2014 (stima Cresme 2015), e si prevede in espansione ad un tasso superiore al 4% annuo nei prossimi triennio. L'83% della spesa (48,2 miliardi) è veicolata attraverso gli installatori specializzati, il resto passa attraverso imprese edili non specializzate e *fai da te*.

Un altro elemento è rappresentato dal comparto degli **impianti per la produzione di energia** da fonti rinnovabili (di recente l'Istat ha convenuto di inserire il settore FER nel computo del valore della produzione nelle costruzioni). Secondo il Cresme tra 2007 e 2014 sono stati investiti per l'installazione di impianti FER più di 100 miliardi di euro. Il termine del quinto Conto Energia (metà 2013) e il crollo del costo dell'approvvigionamento energetico hanno però contribuito a frenare lo sviluppo del settore (-42% del valore della produzione nel 2014 e -8% nel 2015), che pur rimarrà significativo nei prossimi anni.

■ *La nuova costruzione edilizia*

La produzione di nuovi edifici stenta ancora a mostrare solide indicazioni di ripresa, specialmente in ambito abitativo. Nel 2014 gli investimenti erano crollati ancora del -12,4%. L'anno appena passato ha visto un'ulteriore contrazione del -4,6%.

Qualche segnale positivo arriva però dalla nuova edilizia non residenziale. Secondo le ultime stime del Cresme il 2015 si è chiuso con una prima anche se modestissima crescita della nuova produzione (+0,6%). Questo trend, che si concentra nel comparto commerciale, agricolo e non residenziale pubblico, è atteso rafforzarsi durante l'anno in corso, sostenuto dal consolidamento del contesto congiunturale economico. La ripresa degli investimenti in ambito industriale è attesa guidare la crescita nel medio periodo.

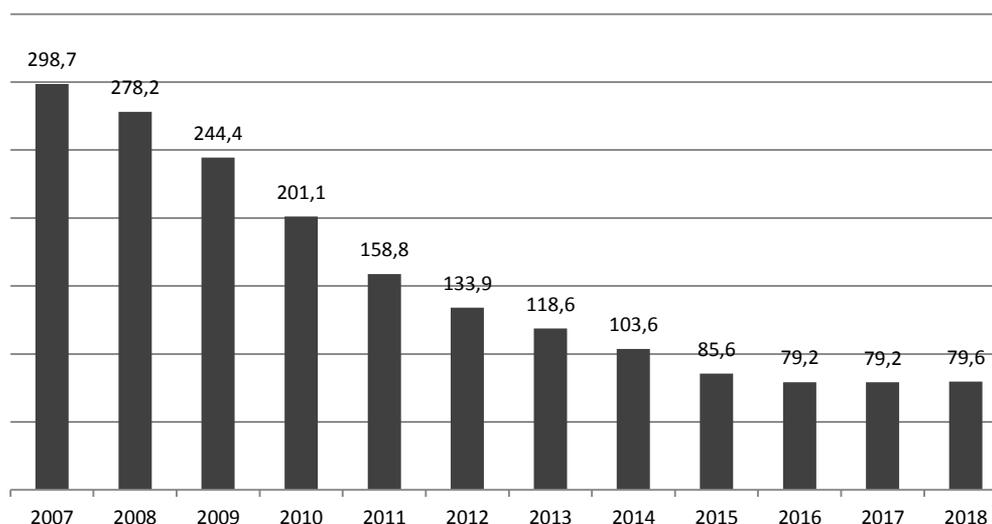
Tabella 30 – Tassi di crescita annui degli investimenti in nuove costruzioni

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nuove abitazioni	-15,8%	-14,5%	-9,3%	-0,4%	1,2%	1,4%
Nuovo non residenziale	-12,3%	-10,0%	0,7%	1,6%	2,3%	2,2%
Nuovo totale	-14,2%	-12,4%	-4,6%	0,6%	1,7%	1,8%

Fonte: Elaborazione e stime Cresme

Il settore della nuova edilizia residenziale rimane debole. Se le dinamiche del settore non residenziale sono da considerarsi correlate con il ciclo economico, la crisi nel settore residenziale è di carattere più strutturale (legato alle dinamiche demografiche e alla minore capacità di accesso al mercato delle nuove giovani famiglie). Secondo il Cresme bisognerà attendere fino al 2017 per osservare una prima ripresa degli investimenti. In termini di produzione fisica, nel 2014 sono state completate 103.600 abitazioni, nel 2015 appena 85.600 (da confrontare con le 299 mila del 2007). Escludendo gli ampliamenti (ovvero al netto del Piano Casa 2), quest'anno l'offerta raggiungerà il livello minimo degli ultimi 20 anni (79 mila abitazioni ultimate).

Figura 49 – Numero di abitazioni completate in Italia (migliaia)



Fonte: Elaborazione e stime Cresme

Dal lato dell'offerta, il livello dello stock di invenduto prodotto fino al 2006, anche se in riduzione, rimane ancora molto elevato. A questo va aggiunto una crescente quantità di immobili immessi sul mercato per esigenze legate agli alti costi di gestione, manutenzione e tassazione. Continua inoltre la difficoltà della domanda, come dimostrato dal persistente calo del credito per l'investimento (-18% nel 2014 e -13% nel primo semestre 2015).

■ *Infrastrutture*

L'anno appena passato ha visto finalmente crescere il mercato delle infrastrutture. Gli investimenti sono cresciuti del 3,4%, e sono previsti in espansione ad un tasso medio reale del 4,3% nei prossimi tre anni.

Tabella 31 – Tassi di crescita annui degli investimenti in infrastrutture

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nuove opere	-10,8%	-6,0%	3,2%	3,9%	7,1%	5,5%
Rinnovo	-2,6%	-1,3%	3,5%	3,2%	4,1%	3,4%
Totale infrastrutture	-6,0%	-3,1%	3,4%	3,5%	5,2%	4,2%

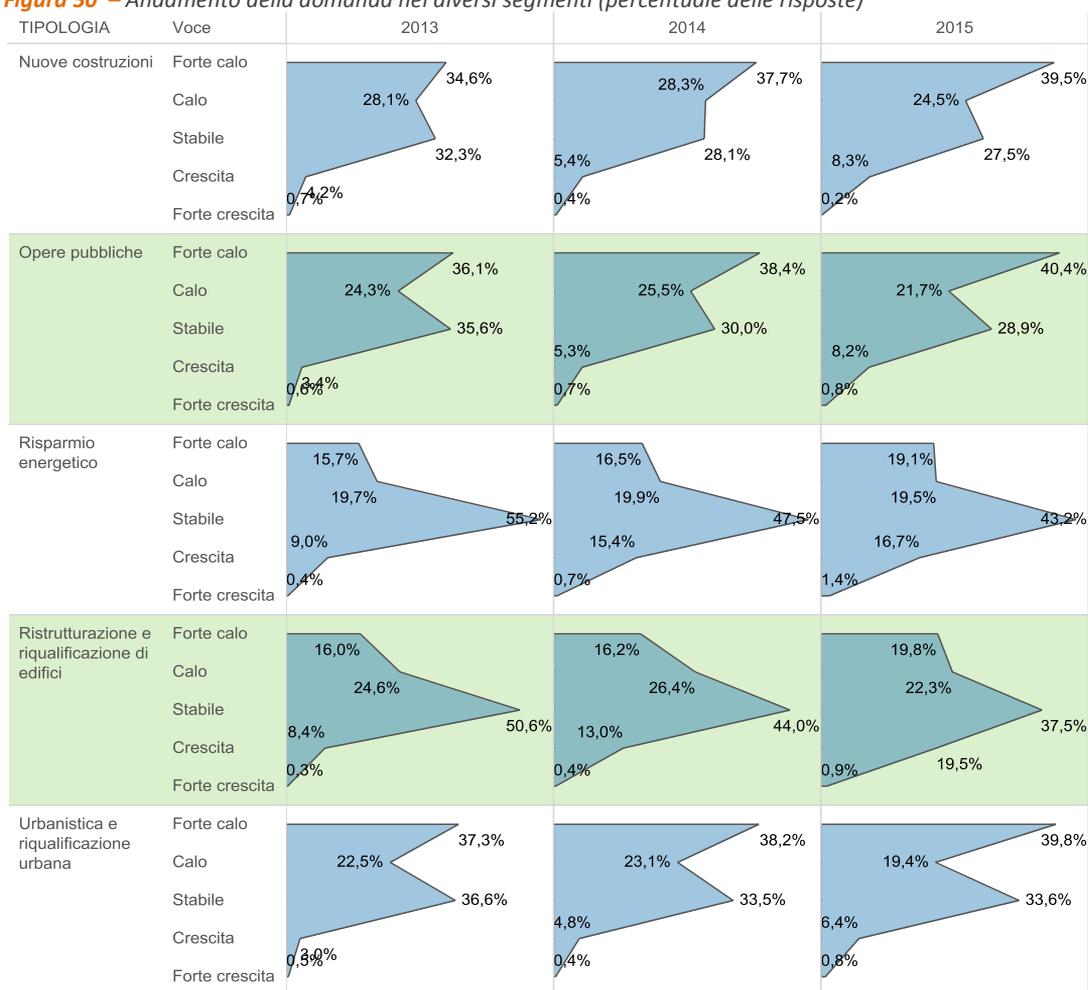
Fonte: Elaborazione e stime Cresme

Dopo il risultato negativo del 2014, dovuto alle politiche di bilancio ancora restrittive, l'anno passato il settore ha beneficiato delle azioni contenute nel decreto "Sblocca Italia", che allocava 3,9 miliardi di euro in lavori infrastrutturali già in fase di cantierizzazione. Il decreto prevedeva anche la possibilità per le amministrazioni locali di derogare al patto di stabilità interno. Da quest'anno la cancellazione dei vincoli di bilancio imposti dal patto di stabilità, e prevista nella Legge di Stabilità 2016, è destinata ad avere un impatto ancora maggiore sugli investimenti in infrastrutture.

2.7 - L'andamento del mercato secondo gli architetti

Alla luce di quanto visto nel paragrafo precedente, passiamo ora ad analizzare lo scenario di mercato dal lato dei servizi di architettura. La domanda di progettazione nel settore delle nuove costruzioni e in quello delle opere pubbliche continua fortemente a ridursi. Lo ha indicato la stragrande maggioranza dei professionisti. In entrambi i casi, tra 2013 e 2015 la percentuale di chi ha dichiarato ulteriori forti cali ha continuato a crescere, arrivando al 40% l'anno passato. Nessun segnale positivo quindi per i mercati tradizionali, e lo stesso può dirsi per l'urbanistica e per la riqualificazione urbana.

Figura 50 – Andamento della domanda nei diversi segmenti (percentuale delle risposte)

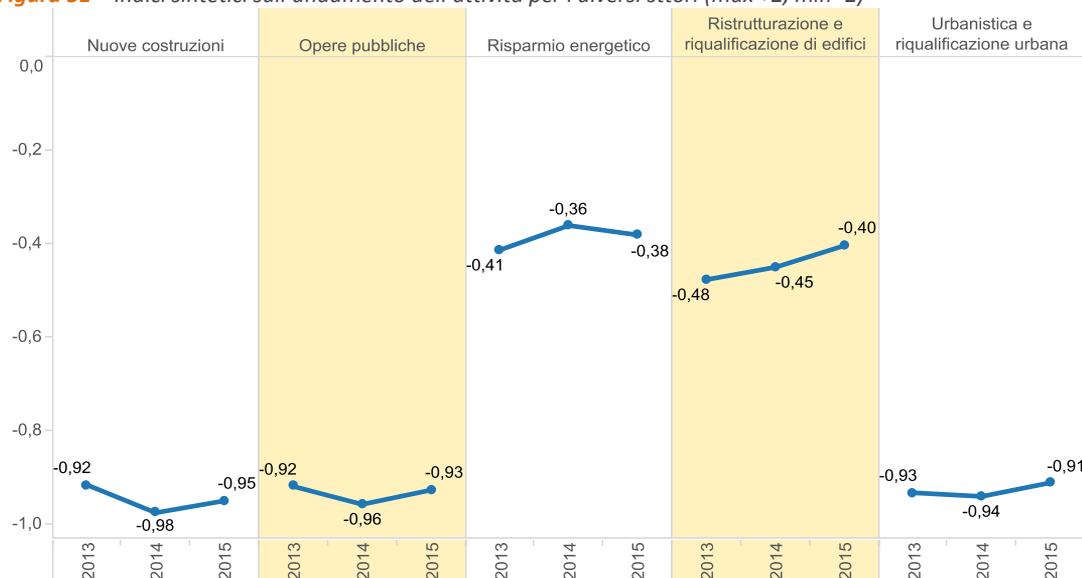


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Per quanto riguarda la nuova edilizia le indicazioni degli architetti rispecchiano quindi gli ultimi dati disponibili sulle dinamiche di mercato. Diversamente per le opere pubbliche le ultime stime indicavano una ripresa della produzione già a partire dal 2015 (+3,4%). Tuttavia si tratta di una ripresa prevalentemente incentrata sul finanziamento di opere già arrivate alla fase di realizzazione.

Non sorprende che anche dagli architetti le indicazioni migliori arrivino dal settore della ristrutturazione edilizia (l'unico in questi anni ad aver mostrato continui segnali di crescita). La percentuale di coloro che hanno indicato un aumento della domanda è passata dal 9% nel 2013 al 21% nel 2015. Ma è soprattutto il mercato del risparmio energetico a confermare le indicazioni più positive. Oltre il 60% degli architetti indica un fatturato stabile o in crescita nel 2015. Come noto, il ripensamento del prodotto edilizio in termini di risparmio ed efficienza energetica è un elemento destinato a caratterizzare a lungo le dinamiche di mercato, anche grazie al generoso schema di incentivi che ha sostenuto la domanda in questi anni (si ricorda che nell'ultima Legge di Stabilità lo schema è stato riproposto fino a Dicembre 2016 con la stessa aliquota maggiorata del 65%).

Figura 51 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività per i diversi settori (max +2, min -2)

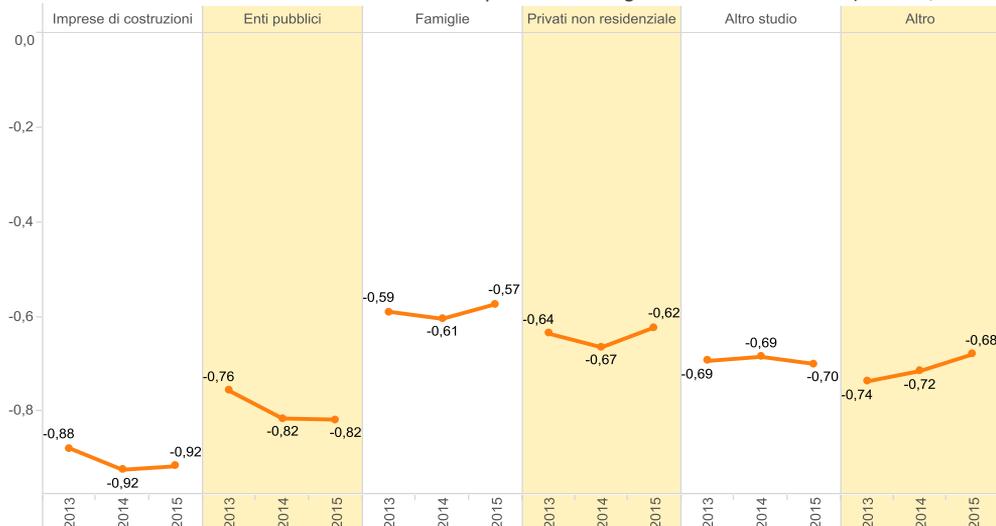


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Dal lato della clientela, le indicazioni non cambiano: resta estremamente debole la domanda proveniente dalle imprese di costruzioni e dagli enti pubblici; meno negativo il mercato non-residenziale privato; tiene la domanda espressa dalle famiglie.

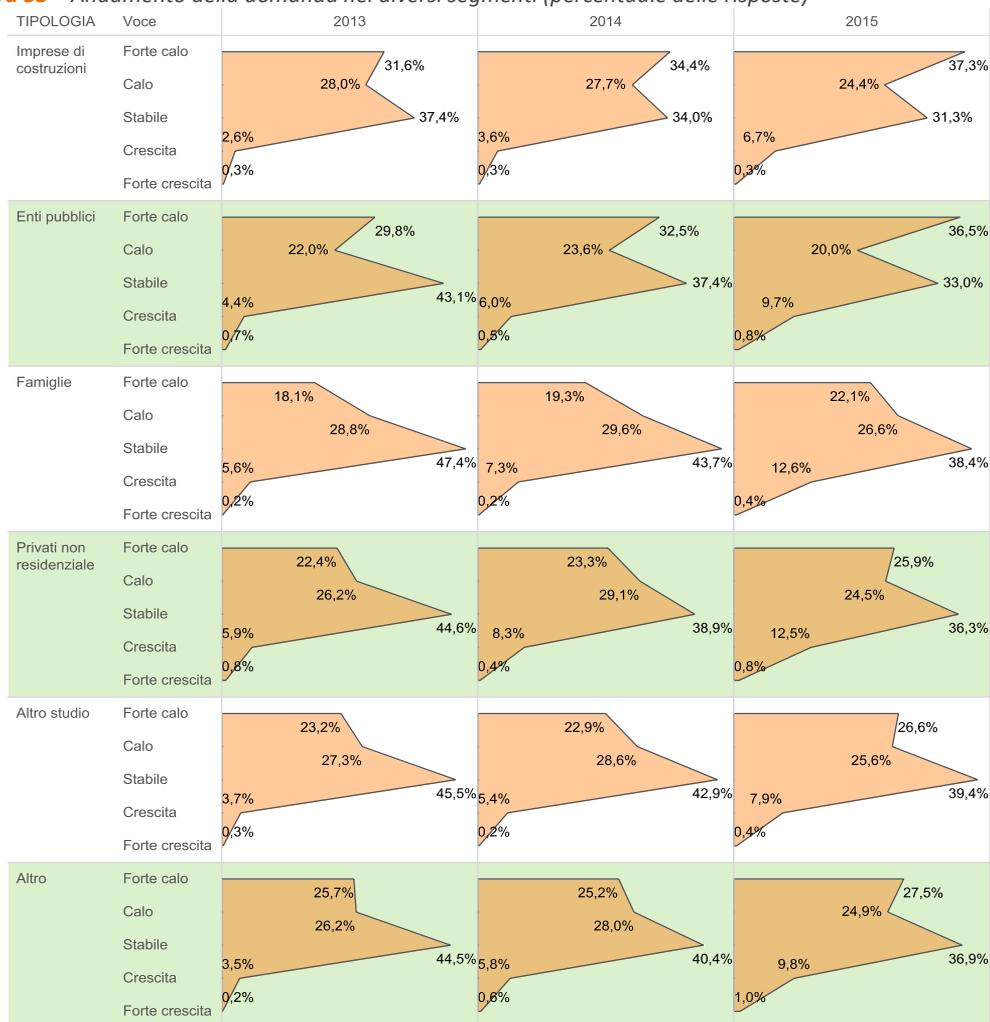
Nel dettaglio, nel 2014 circa il 34% degli architetti ha sperimentato forti cali per quanto riguarda le commissioni da parte di imprese di costruzioni (ma si arriva a superare il 60% considerando anche chi ha indicato un calo meno intenso), e nel 2015 la percentuale di chi si attende ulteriori forti flessioni sale al 37% (resta grosso modo stabile la percentuale complessiva di chi indica una flessione più o meno intensa). Si tratta di numeri certamente ancora negativi, ma si tenga presente che nell'indagine dell'anno passato le stesse quote erano superiori di circa 10 punti percentuali.

Figura 52 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività per i diversi segmenti della doamnda (max +2, min -2)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 53 – Andamento della domanda nei diversi segmenti (percentuale delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Discorso analogo per la domanda pubblica. Nel 2014 è indicata in forte calo dal 33% dei professionisti, una percentuale poi salita al 37% l'anno passato. Meno negativo, come detto, l'andamento del giro d'affari riferito ai privati nel non-residenziali. Un'indicazione che per certi versi conferma gli ultimi dati sugli investimenti che nel 2015 indicano un'effettiva ripresa del settore (+2,4% gli investimenti privati non residenziali, con qualche segnale positivo che come visto è arrivato anche dalla nuova costruzione, +0,7%).

E' però soprattutto per la clientela delle famiglie che dagli arrivano le indicazioni più confortanti. Nel 2014 circa il 51% ha indicato stabilità o crescita della domanda (il 7% ha indicato un incremento). Numeri poi confermati anche per il 2015, ma con una percentuale maggiore di chi ha indicato una crescita (dal 7 si passa al 13%). Non stupisce come in un mercato residenziale ormai quasi esclusivamente composto da interventi di riqualificazione e manutenzione le famiglie rappresentino il target di riferimento più stabile e dinamico.

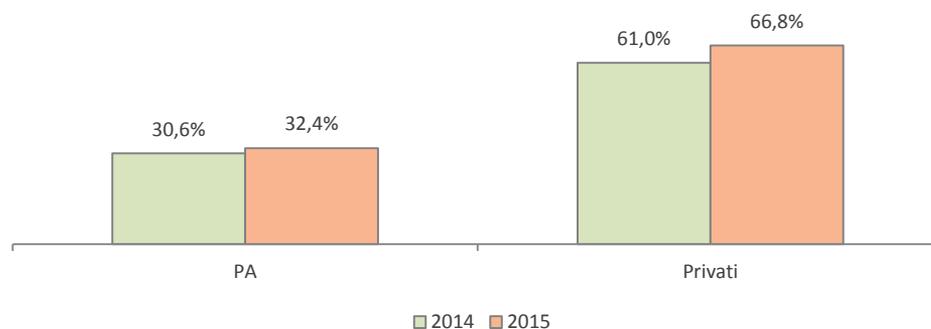
2.8 - Gli architetti nella crisi

Come visto, la crisi per gli architetti continua. Ma quali sono gli effetti più concreti e macroscopici che il protrarsi della difficile situazione economica ha prodotto sull'attività dell'architetto?

2.8.1 - Tempi medi di pagamento e insolvenze

Cominciamo con il tema delle insolvenze e dei tempi di pagamento. La solvibilità del mercato è un aspetto grave tanto quanto la crisi della domanda. Il problema non è solo perdere o non trovare il lavoro, ma anche che il lavoro possa non essere pagato.

Figura 54 – Architetti che vantano crediti verso la clientela

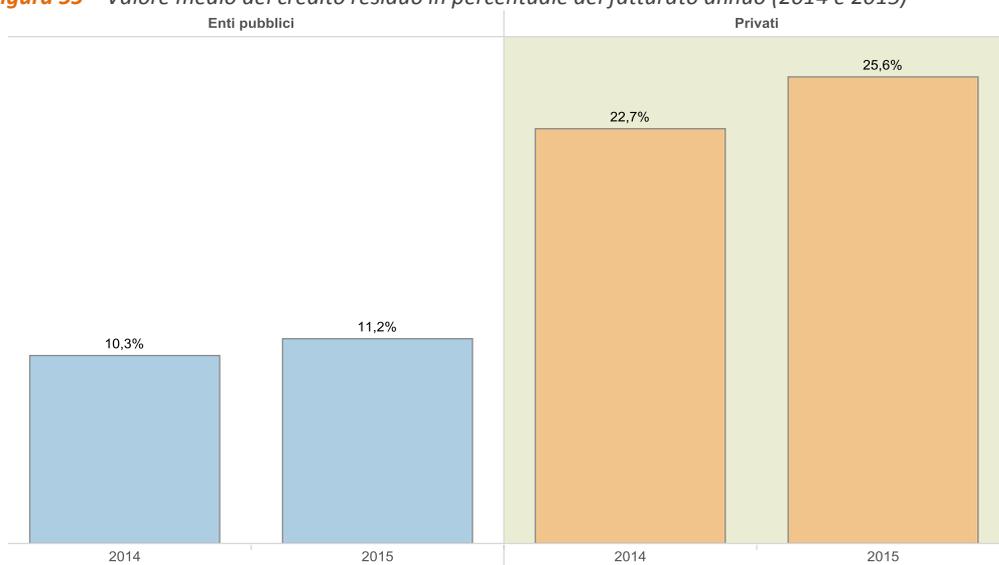


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Nel 2015 la percentuale di architetti che indica di vantare crediti residui nei confronti della clientela privata è il 67%, il 6% in più rispetto alla situazione del 2014. Sono invece quasi un terzo gli architetti che attendono pagamenti arretrati da parte del settore pubblico, una percentuale mantenutasi

stabile nel corso degli ultimi anni. L'entità media del credito residuo è quantificata in circa il 26% del fatturato annuo per quanto riguarda la clientela privata, in aumento rispetto al 23% del 2014. Nel caso del credito verso la PA, l'ammontare medio, grossomodo, si è mantenuto stabile e intorno all'11% del fatturato annuo.

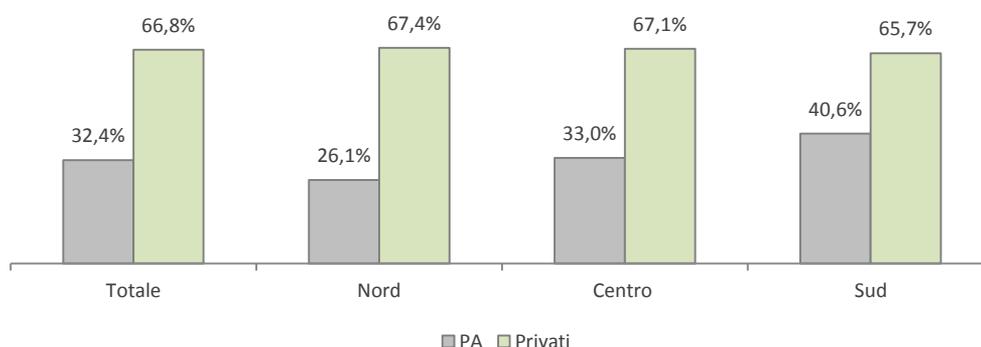
Figura 55 – Valore medio del credito residuo in percentuale del fatturato annuo (2014 e 2015)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

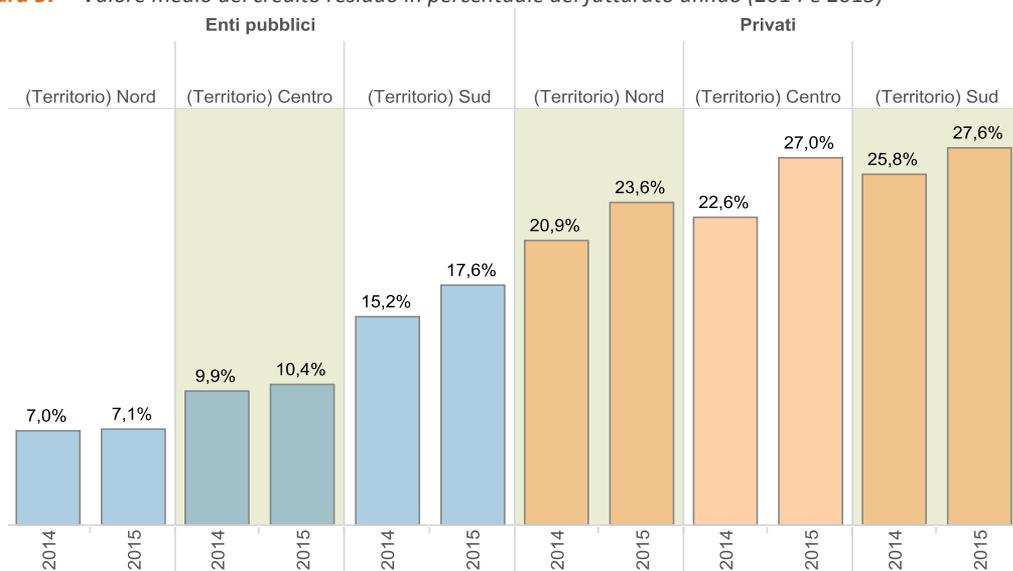
Il tema dei mancati pagamenti da parte della clientela, e in particolare da parte del Settore Pubblico, si conferma più critico per gli architetti del Sud. Nel 2015 la percentuale di coloro che vantano crediti residui verso la PA arriva a superare il 40%, contro il 26% degli architetti del Nord e il 33% nel Centro, per un ammontare medio che si aggira intorno al 18% del volume d'affari annuo (10% al Centro e 7% al Nord). Gli architetti operanti nelle regioni del Sud nel 2015 indicano anche un ammontare medio maggiore per i crediti residui verso la clientela privata (il 28%).

Figura 56 – Architetti che vantano crediti verso la clientela per area geografica nel 2015



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

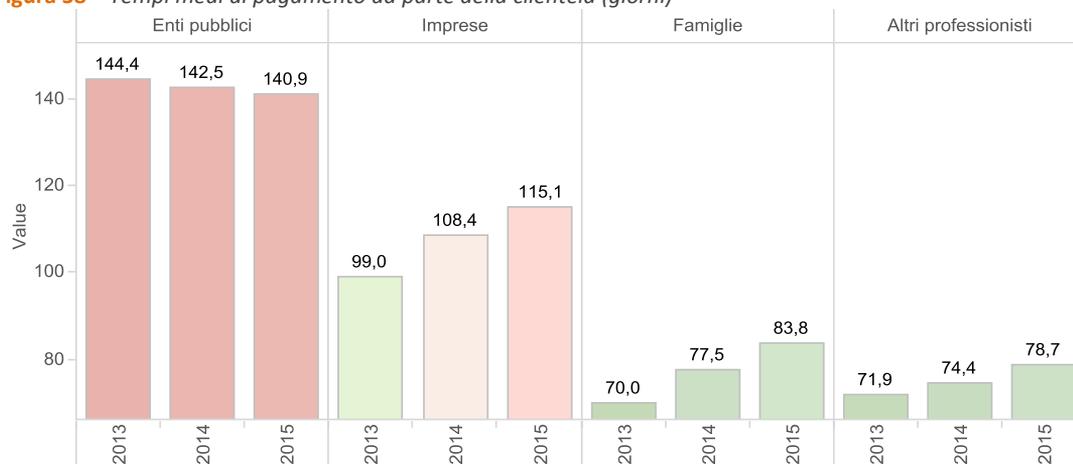
Figura 57 – Valore medio del credito residuo in percentuale del fatturato annuo (2014 e 2015)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

In media, nel 2015 i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono stati 141 (in leggero calo rispetto all'anno prima). Un dato finalmente positivo, soprattutto considerando che nell'indagine dell'anno passato per il periodo 2011-2013 gli architetti avevano indicato un'attesa media di oltre 200 giorni. E' data in peggioramento, invece, la situazione dei pagamenti delle imprese: dai 100 giorni del 2013 a 115 nel 2015; per le famiglie si passa da 70 a 84 giorni; per gli altri professionisti, da 72 a 79. C'è da dire che quest'anno la dinamica triennale si mantiene vistosamente più contenuta rispetto all'anno passato (per le imprese si passava da 115 a 172 giorni tra 2011 e 2013), ad indicare un certo rafforzamento nelle capacità di pagamento della clientela.

Figura 58 – Tempi medi di pagamento da parte della clientela (giorni)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Nelle province del Nord continua a registrarsi una maggiore fluidità dei pagamenti rispetto al Centro-Sud. Si tratta di indicazioni che confermano quelle emerse negli anni passati. La situazione appare estremamente problematica soprattutto al Sud, con tempi di attesa che nel settore pubblico rimangono molto al di sopra della media nazionale (171 giorni) e ancora in crescita (32 giorni in più tra 2015 e 2014).

Tabella 32 – Tempi medi di pagamento a confronto

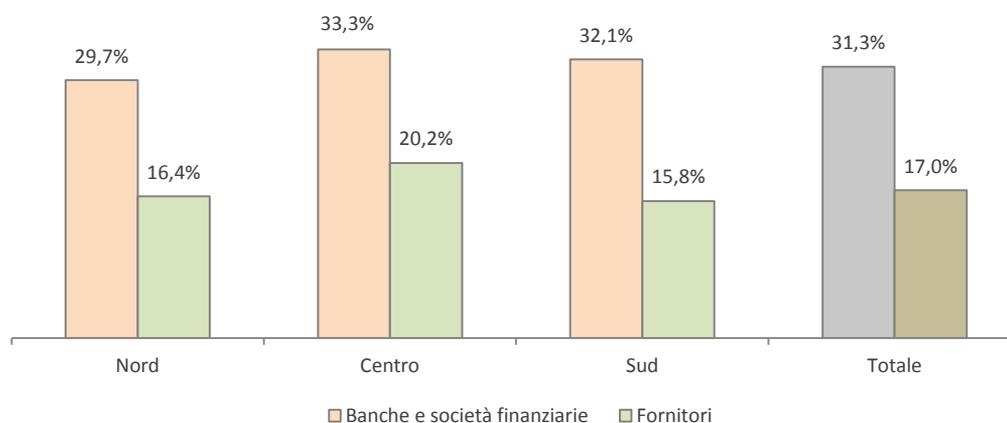
	Totale		Nord		Centro		Sud	
	2015	var. '15/'14	2015	var. '15/'14	2013	var. '15/'14	2013	var. '15/'14
Enti pubblici	141	-2	108	5	153	-2	174	32
Imprese	115	7	108	8	121	0	122	14
Famiglie	84	6	65	6	85	8	114	37
Altri Prof.	79	4	67	3	90	10	91	17

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

2.8.2 - La posizione finanziaria degli architetti

Per quanto riguarda la situazione debitoria. La percentuale di architetti che dichiara di avere debiti con banche o società finanziarie è il 31%, una quota che risulta leggermente più elevata tra le province del Centro-Sud. Solo il 18% degli intervistati ha debiti con i fornitori, il 20% tra gli architetti del Centro.

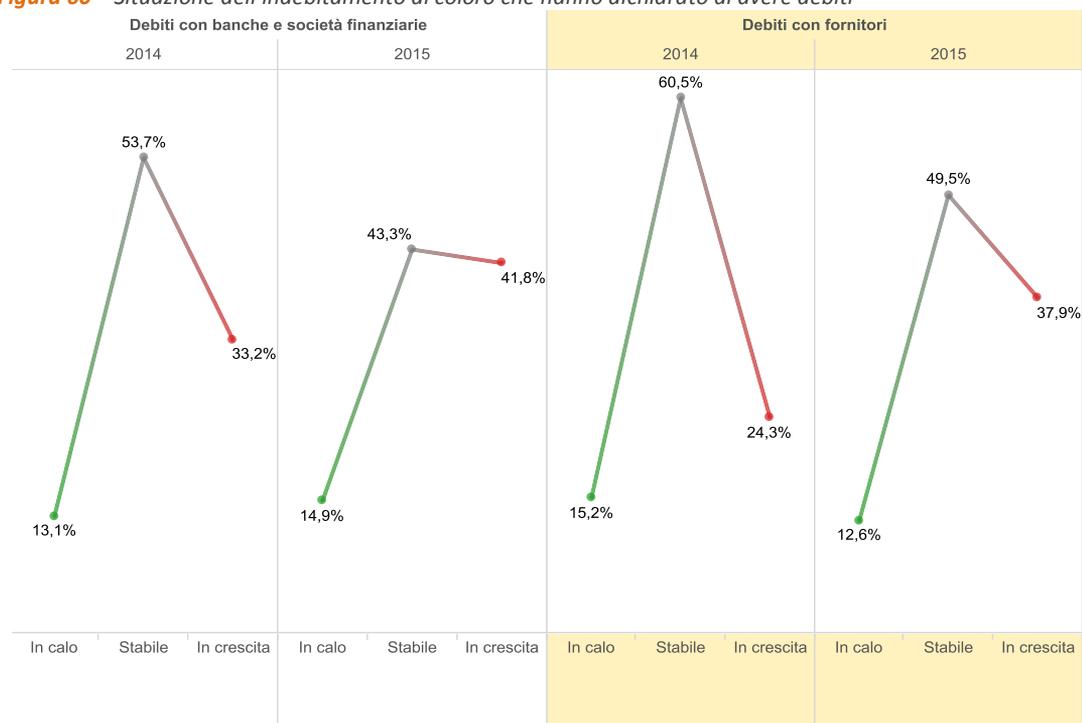
Figura 59 – Percentuali di architetti che dichiara di avere debiti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

La situazione è grossomodo ritenuta stabile (in particolare per quanto riguarda il rapporto con i fornitori), con un leggero peggioramento tra 2014 e 2015. Sono in fatti il 42% gli architetti che hanno indicato di avere subito, l'anno passato, una crescita della propria esposizione debitoria verso banche e finanziarie (era il 33% del 2014). Sono il 38% quelli che, sempre per l'anno passato, hanno indicato una crescita del debito verso i fornitori (24% nel 2014).

Figura 60 – Situazione dell’indebitamento di coloro che hanno dichiarato di avere debiti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Nel complesso, la capacità di ottenere prestiti bancari continua a ridursi. Lo ha indicato il 43% degli intervistati, una percentuale che sale al 49% tra gli architetti delle province del Sud. Tuttavia, va anche osservato come risulti in lieve aumento la percentuale di chi indica un miglioramento delle condizioni di accesso al credito: nel 2015 è arrivata al 6,5%, contro il 3% del 2014 (era il 3% anche nel 2013).

Tabella 33 – Capacità di ottenere prestiti bancari nel 2015 (percentuale dei rispondenti)

	In calo	Stabile	In crescita
Totale	43,4%	50,1%	6,5%
Nord	39,6%	53,9%	6,4%
Centro	42,3%	52,6%	5,2%
Sud	49,0%	43,4%	7,6%

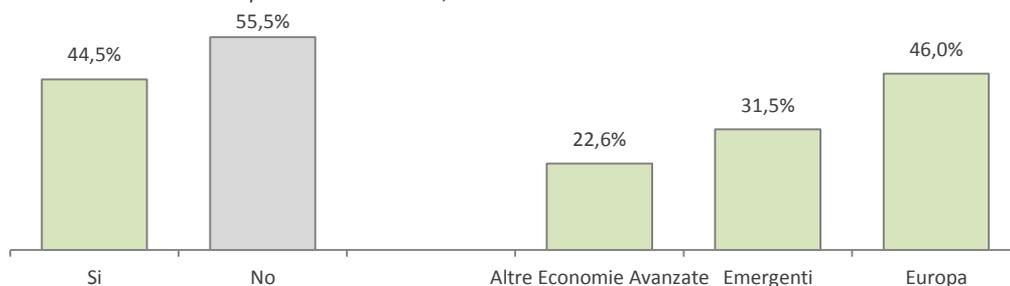
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

2.9 – Range territoriale di attività: l’estero una vera opportunità?

Si riduce la percentuale di architetti che dichiara di aver preso in considerazione la possibilità di avviare o incrementare la propria attività all’estero. Nell’indagine dell’anno passato lo aveva indicato la metà degli intervistati, una percentuale quest’anno scesa al 45%. Si tratta di un dato comunque significativo e grossomodo uniforme al livello territoriale. In sostanza, gli architetti continuano a vedere nell’estero una possibile risposta alla crisi del mercato nazionale: Europa, in particolare, ma

anche Economie Emergenti, dove la conclusione dei processi di liberalizzazione nel settore dei servizi sta aprendo scenari di opportunità promettenti.

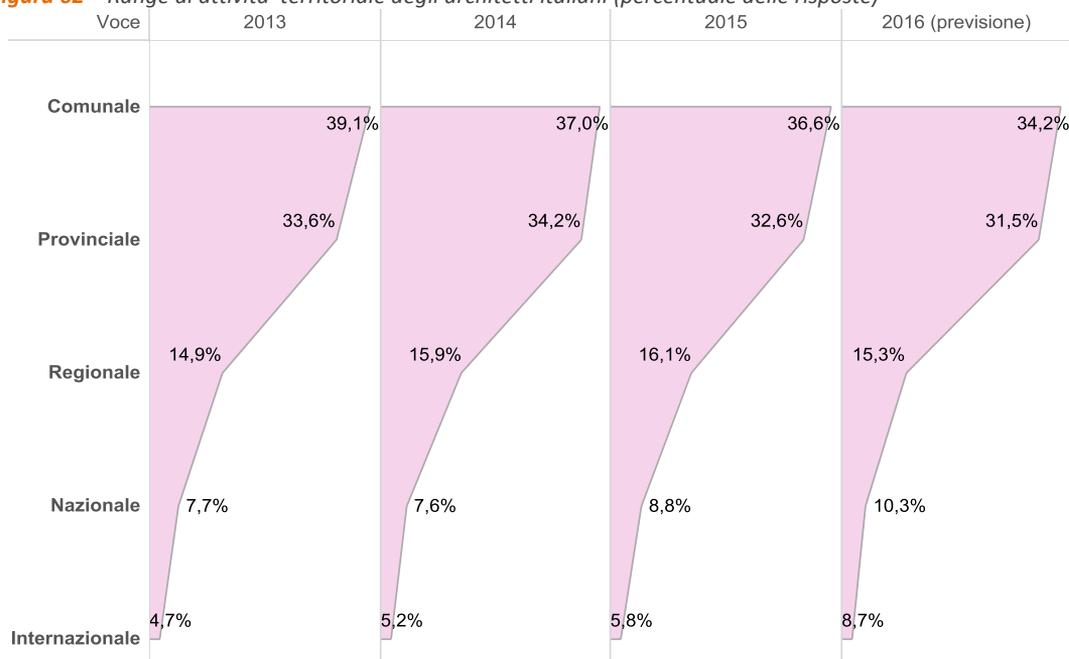
Figura 61 – L'estero come risposta alla crisi: se sì, dove?



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

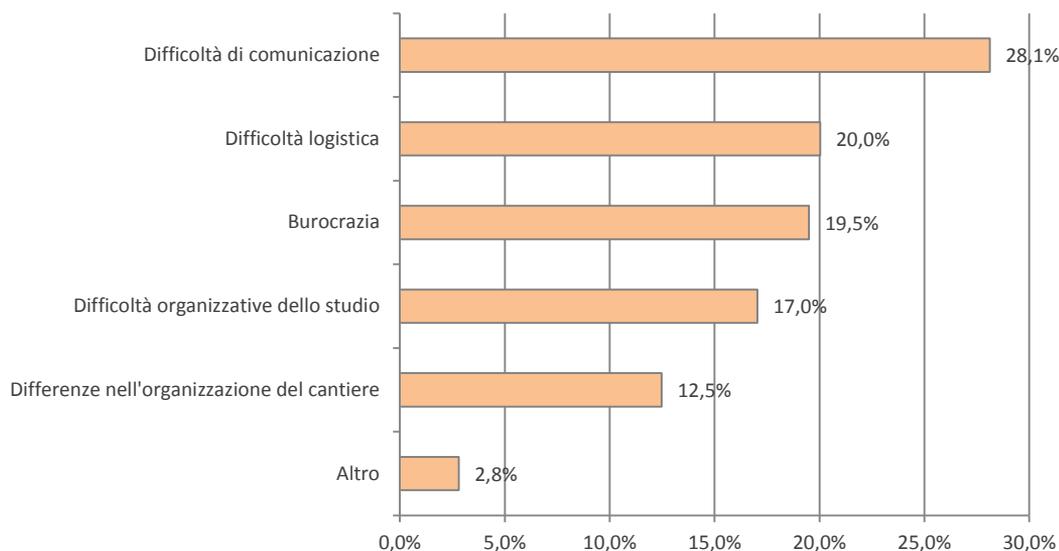
Nonostante le intenzioni non sembra però che negli ultimi anni gli architetti siano riusciti realmente ad ampliare il loro target territoriale di riferimento, che spesso non va oltre il proprio comune o la provincia. Raramente gli architetti italiani si spingono oltre i confini regionali, e solo nel 6% dei casi gli intervistati hanno indicato di lavorare all'estero. Si tratta di una percentuale che non è cambiata in maniera significativa negli ultimi tre anni. C'è da dire che nelle attese per l'anno in corso una certa volontà di ampliare il proprio range di attività territoriale sembra evidente. C'è da capire in quanti saranno realmente in grado di affrontare le difficoltà che questo comporta. Difficoltà di comunicazione, di logistica, procedurali, organizzative.

Figura 62 – Range di attività territoriale degli architetti italiani (percentuale delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 63 – Principali difficoltà del lavoro all'estero per gli architetti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme 2013

A questo proposito è interessante riproporre i risultati di un focus specifico che era stato sottoposto agli architetti nel 2013. Il fattore di criticità principale era risultato quello comunicativo linguistico: anche avere una conoscenza fluente dell'inglese può infatti non essere d'aiuto (si pensi ai paesi emergenti o all'Africa), e c'è da dire che spesso, a parte forse per la componente più giovane della categoria, anche l'inglese rappresenta un problema.

Vi sono poi difficoltà logistiche, spostamenti e organizzazione delle trasferte, senza contare gli aspetti procedurali e burocratici, con problemi, a volte, legati al semplice riconoscimento del titolo professionale necessario per l'esercizio della professione (può essere richiesta l'iscrizione all'albo professionale locale o l'affiliazione con un architetto o uno studio del luogo). Ma per lavorare all'estero è anche necessario essere in grado di organizzare e gestire in maniera adeguata lo studio e le risorse umane e tecnologiche e, infine, vi sono gli aspetti pratici relativi a eventuali differenze nell'organizzazione e nella gestione dei cantieri.

2.10 – L'evoluzione degli studi e dell'attività degli architetti

Qualche timido segnale positivo, sia al livello economico generale che settoriale, permette oggi di guardare allo scenario di breve termine con ritrovato ottimismo, ma tanti anni di dura crisi e di progressiva riduzione degli spazi di mercato hanno lasciato il segno nell'attività degli architetti. Sono stati anni di profonde trasformazioni: il settore delle costruzioni ha attraversato una fase di rapida riconfigurazione e innovazione (tecnologica, organizzativa, normativa), e lo stesso vale per la professione.

Con l'obiettivo di tracciare l'evoluzione che vivrà la professione nei prossimi anni abbiamo chiesto agli architetti di rispondere ad alcune domande relative alle trasformazioni dei modelli organizzativi interni, agli strumenti innovativi di promozione dell'attività, al rapporto con le nuove tecnologie informatiche e alle opportunità/criticità legate alla proliferazione di piattaforme online dedicate alla progettazione (design contest, market-place, portali tematici, etc.).

2.10.1 – L'organizzazione degli studi

La necessità di fornire servizi professionali più specializzati e diversificati sta comportando un'evoluzione degli studi nella direzione di una sempre maggiore interdisciplinarietà. Il 24% delle risposte indica come i modelli organizzativi degli studi si stiano evolvendo in questa direzione, e un altro 18% indica la necessità di offrire servizi sempre più specializzati.

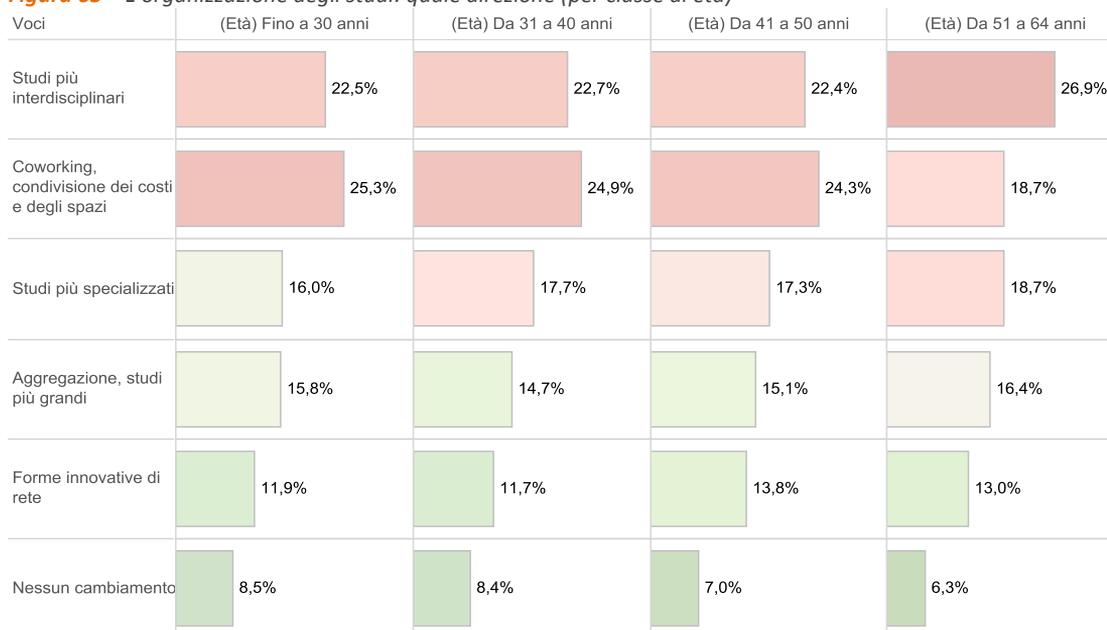
In effetti, come visto in precedenza, negli studi degli architetti italiani l'attività di pura progettazione architettonica è sempre più spesso accompagnata da un'ampia offerta di altri servizi più specialistici, sia classici (redazione capitolati, perizie estimative, collaudi, catasto, perizie del tribunale, sicurezza, prevenzione incendi, DIA, concessioni, etc.), che innovativi (certificazione di classi energetiche, sistemi informativi geografici, studi e progettazioni di fattibilità, project financing, facility management, etc.).

Figura 64 – L'organizzazione degli studi: quale direzione (% delle risposte)

Voci	(Totale) Totale	(Territorio) Nord	(Territorio) Centro	(Territorio) Sud
Studi più interdisciplinari	23,6%	23,9%	23,9%	23,1%
Coworking, condivisione dei costi e degli spazi	23,2%	24,9%	23,3%	20,3%
Studi più specializzati	17,7%	16,6%	16,1%	20,5%
Aggregazione, studi più grandi	15,5%	14,7%	13,8%	18,1%
Forme innovative di rete	12,8%	13,3%	14,2%	11,1%
Nessun cambiamento	7,2%	6,6%	8,7%	7,0%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 65 – L'organizzazione degli studi: quale direzione (per classe di età)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un'altra tendenza evidente riguarda l'organizzazione degli spazi e l'aumento del ricorso al cosiddetto *coworking*, ovvero la condivisione degli ambienti di lavoro e dei costi fissi di gestione degli studi. In quasi un quarto dei casi gli architetti hanno indicato questa forma di *sharing-economy* come una delle direzioni principali che la professione intraprenderà nei prossimi anni, con una maggiore diffusione tra i più giovani e tra gli architetti che operano nel Nord del Paese.

Altro aspetto: la dimensione degli studi. Circa nel 15% dei casi gli intervistati hanno indicato l'esigenza di ampliare la dimensione degli studi attraverso forme di aggregazione. Una percentuale che sale al 18% tra gli architetti operanti nelle province del Sud. Si tratta probabilmente di un'esigenza necessaria e funzionale al superamento dei limiti dimensionali (di fatturato e di addetti) esistenti per la partecipazione alle gare pubbliche.

2.10.2 – La promozione dell'attività

Lo sviluppo del sito web e di un brand riconoscibile è la forma di promozione maggiormente utilizzata dagli architetti. Lo indica il 28% delle risposte, una percentuale che sale a circa il 32% tra gli architetti del Nord e scende al 24% tra quelli operanti al Sud. Proprio al Sud risulta pratica maggiore la partecipazione ad eventi speciali e concorsi (25% delle risposte, contro il 22,5% del totale). E' anche interessante osservare come l'utilizzo del lavoro gratuito come strumento promozionale per rappresenti una prassi **meno diffusa** tra gli architetti più giovani.

L'utilizzo del marketing diretto (ricerca presso imprese, mailing list, newsletter) viene al quarto posto, mentre in pochissimi casi gli architetti indicano di fare ricorso al marketing online e al marketing indiretto (banner, altri spazi a pagamento, pubblicità su stampa ed eventi locali).

Figura 66 – Forme utilizzate per promuovere la propria attività (% delle risposte)

Voci	(Totale) Totale	(Territorio) Nord	(Territorio) Centro	(Territorio) Sud
Sito web e riconoscibilità dello studio	28,0%	31,7%	26,7%	23,6%
Partecipazione ad eventi speciali e concorsi	22,5%	21,2%	22,2%	24,6%
Lavoro gratuito	20,5%	19,7%	20,2%	21,9%
Attività di marketing diretto	15,8%	14,7%	16,1%	17,0%
Nessuna attività	9,6%	9,4%	10,1%	9,6%
Marketing online e indiretto	3,6%	3,2%	4,6%	3,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 67 – Forme utilizzate per promuovere la propria attività (per classe di età)

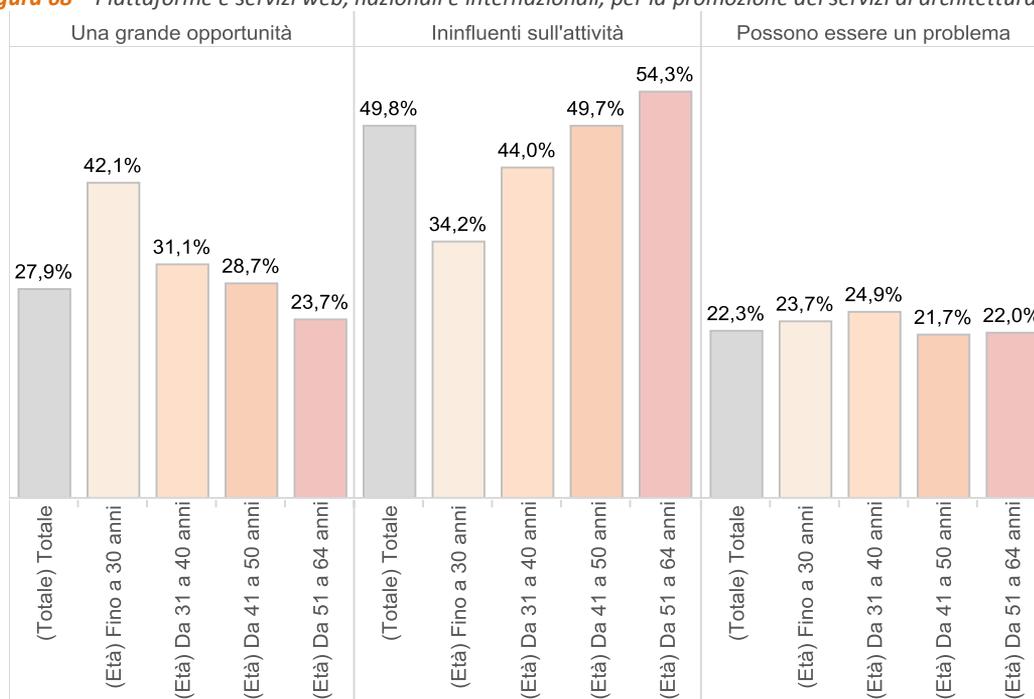
Voci	(Età) Fino a 30 anni	(Età) Da 31 a 40 anni	(Età) Da 41 a 50 anni	(Età) Da 51 a 64 anni
Sito web e riconoscibilità dello studio	32,2%	29,0%	28,3%	26,3%
Partecipazione ad eventi speciali e concorsi	22,7%	22,0%	22,8%	20,9%
Lavoro gratuito	17,3%	18,9%	20,8%	22,7%
Attività di marketing diretto	14,4%	16,4%	15,2%	16,7%
Nessuna attività	9,2%	9,6%	9,7%	10,1%
Marketing online e indiretto	4,1%	4,0%	3,3%	3,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

2.10.3 – Nuove tecnologie web

In questi anni si è assistito alla proliferazione di piattaforme, applicazioni e servizi web, nazionali e internazionali, che permettono agli utenti di scegliere un prodotto o un'impresa attraverso meccanismi di feedback o rating di vario genere. Anche nel caso del mercato della progettazione edilizia sono ormai numerosi i siti e le applicazioni che permettono di promuovere i propri servizi sul web: siti di design-contest, in cui l'utente lancia una sorta di concorso di idee (ad esempio per la ristrutturazione della propria casa o per una progettazione di interni) chiedendo ai designer di inviare le proprie soluzioni con la possibilità di ricevere una remunerazione prefissata per il progetto ritenuto migliore; vi sono poi i classici market-place, in cui l'utente sceglie un professionista a cui affidare il lavoro sulla base di feedback e di punteggi assegnati dagli altri utenti; per arrivare ai semplici aggregatori o portali tematici, ovvero vetrine digitali in cui il professionista promuove i propri lavori e le proprie esperienze ad un audience selezionato.

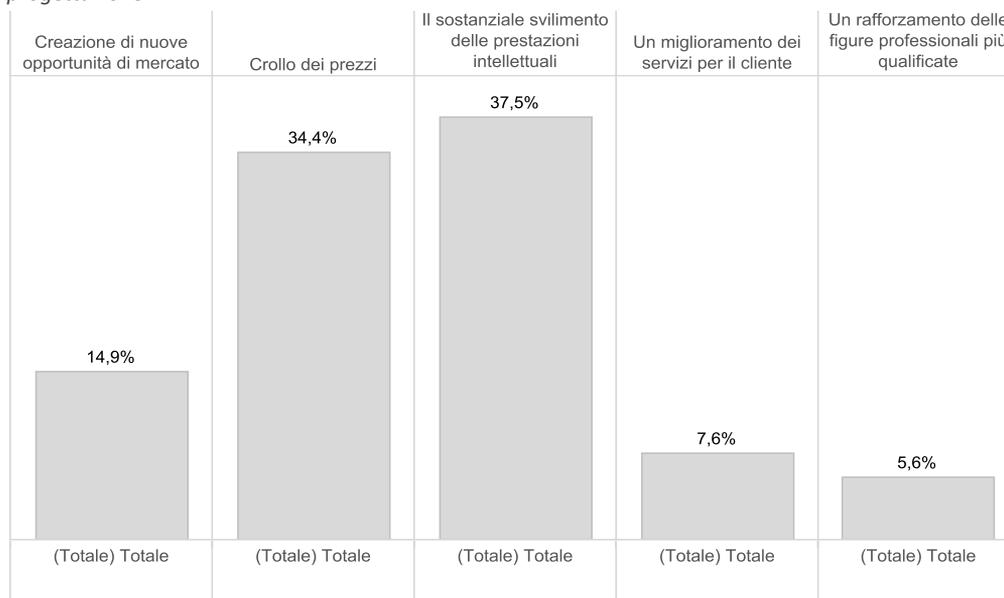
Figura 68 – Piattaforme e servizi web, nazionali e internazionali, per la promozione dei servizi di architettura



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Cosa ne pensano gli architetti italiani? Soltanto il 28% di loro ritiene che questi servizi innovativi rappresentino realmente un'opportunità per migliorare le proprie capacità promozionali e aumentare la clientela. Come intuibile, questa percentuale sale tra gli architetti più giovani (42% tra i ventenni) e si riduce vistosamente tra i più anziani (24% tra i cinquantenni). Quasi la metà li considera comunque inutili, mentre oltre un quinto ritiene che servizi di questo genere possano addirittura essere dannosi o rappresentare un problematicità.

Figura 69 – Quali conseguenze hanno determinato le piattaforme on-line e di condivisione dei servizi connessi alla progettazione

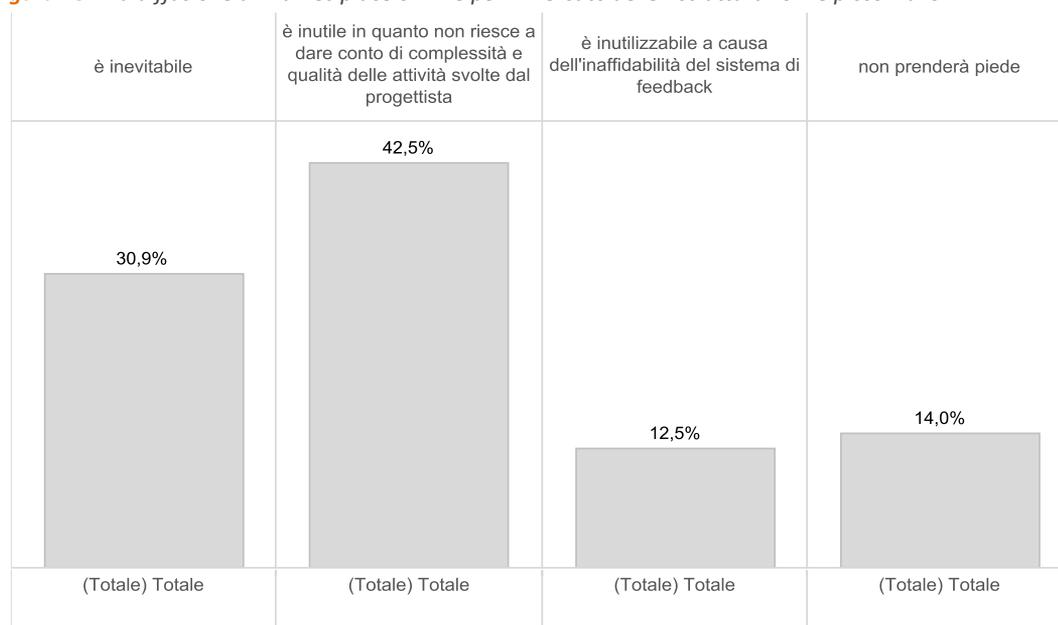


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Il motivo è che nel 37% dei casi gli architetti ritengono che la diffusione di queste piattaforme e di questi servizi on-line comporti un sostanziale svilimento delle prestazioni intellettuali, ad esempio attraverso il crollo incontrollato dei compensi e del valore dei progetti (lo suggerisce il 34% delle risposte) dovuto all'apertura dei mercati a professionisti operanti in altri territori. Solo nel 15% dei casi queste tecnologie sono ritenute in grado di creare nuove opportunità; pochi sono convinti che possano contribuire a migliorare i servizi offerti e rafforzare le figure professionali più qualificate (sorprendentemente non ci sono differenze significative nell'orientamento delle risposte tra le diverse classi di età).

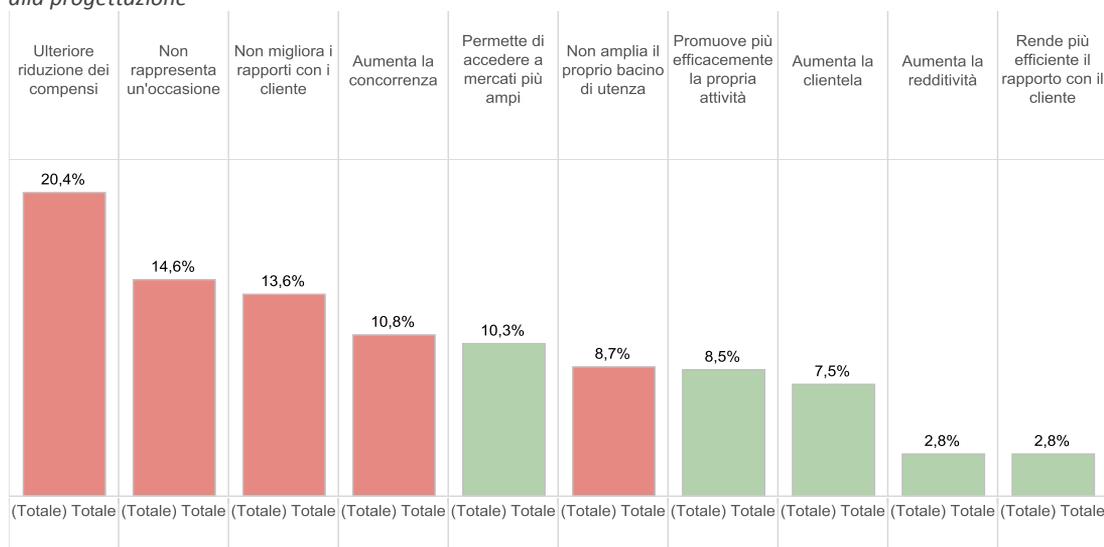
Limitandosi ai soli market-place on-line, siti e applicazioni che mettono semplicemente in contatto l'offerta (i progettisti) con la domanda attraverso il classico sistema di feedback, e in particolar modo i servizi dedicati alla ristrutturazione edilizia e ai piccoli lavori, nel 43% dei casi gli architetti continuano a ritenerli inutili, in quanto non in grado di dare contro della complessità e della qualità delle attività svolte. Il 31% delle risposte indica comunque che la diffusione di questi strumenti nel mercato della progettazione sia inevitabile e che rispecchi un trend strutturale che accomuna settori anche molto distanti l'uno dall'altro: dal commercio on-line, per cui nasce originariamente, ai servizi di ristorazione, per arrivare fino ai i servizi offerti da professionisti, artisti, insegnanti e artigiani.

Figura 70 – La diffusione di market-place on-line per il mercato delle ristrutturazioni e piccoli lavori



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 71 – Quali conseguenze hanno determinato le piattaforme on-line e di condivisione dei servizi connessi alla progettazione



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma se la diffusione di piattaforme on-line di incontro tra domanda e offerta è ritenuta in qualche modo inevitabile anche nel settore delle ristrutturazioni edilizie, gli architetti continuano a mostrarsi scettici sulle sue reali potenzialità. Il 21% delle risposte indica la convinzione che ciò possa comportare ulteriore riduzione dei compensi; nel 15% dei casi non sono considerate un'occasione per promuovere il proprio lavoro; non aiutano a migliorare i rapporti con il cliente; favoriscono un aumento della concorrenza ampliando il range di azione di professionisti operanti in altre realtà

territoriali. Solo nel 10% dei casi gli architetti indicano di poter beneficiare dell'ampliamento del proprio mercato di riferimento.

In conclusione: il risultato dell'indagine indica chiaramente come per gli architetti la diffusione di market-place nel settore della progettazione e di altri servizi on-line basati sul sistema del feedback, seppur ritenuta inevitabile, **non rappresenti un'occasione da cogliere**. Questi servizi sono ritenuti inutili, se non addirittura dannosi, in quanto in grado di aumentare la concorrenza, ridurre i compensi e svilire le prestazioni intellettuali riducendole a mero prodotto commerciale.

3. Il questionario e le risposte degli architetti

Da quest'anno il questionario e le risposte fornite dagli architetti che hanno partecipato all'indagine è consultabile liberamente al seguente indirizzo <http://architetti.cresme.it/dati-questionario.aspx>

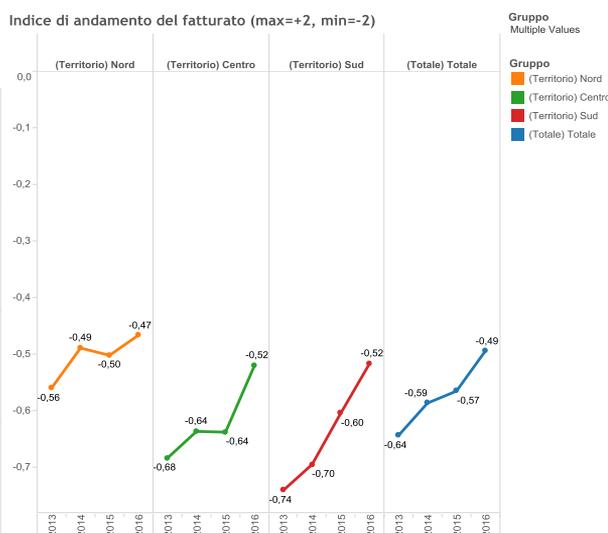
Il sistema di visualizzazione è internamente progettato nel formato innovativo tableau e permette una selezione interattiva all'interno del data base, navigando tra temi, domande e gruppi, tra cui classi di età, territori e genere.



Voce ■ Forte calo ■ Calo ■ Stabile ■ Crescita

5. Può indicare l'andamento generale del fatturato rispetto al periodo precedente?

Voce	2013	2014	2015	2016
(Totale) Totale	22,7% Forte calo, 28,8% Calo, 39,3% Stabile, 8,5% Crescita	20,6% Forte calo, 30,7% Calo, 35,7% Stabile, 12,5% Crescita	24,8% Forte calo, 25,1% Calo, 32,5% Stabile, 16,8% Crescita	20,6% Forte calo, 24,5% Calo, 39,4% Stabile, 14,9% Crescita
(Territorio) Nord	20,3% Forte calo, 27,7% Calo, 40,6% Stabile, 10,8% Crescita	18,2% Forte calo, 28,9% Calo, 37,0% Stabile, 15,5% Crescita	22,7% Forte calo, 23,7% Calo, 35,6% Stabile, 17,3% Crescita	19,6% Forte calo, 22,9% Calo, 42,6% Stabile, 14,6% Crescita
(Territorio) Centro	22,7% Forte calo, 31,4% Calo, 38,4% Stabile, 5,5% Crescita	19,6% Forte calo, 35,4% Calo, 34,3% Stabile, 10,4% Crescita	27,4% Forte calo, 28,5% Calo, 25,4% Stabile, 17,9% Crescita	21,1% Forte calo, 26,8% Calo, 36,2% Stabile, 14,6% Crescita
(Territorio) Sud	26,5% Forte calo, 28,5% Calo, 38,0% Stabile, 6,5% Crescita	25,1% Forte calo, 30,0% Calo, 34,7% Stabile, 9,8% Crescita	26,1% Forte calo, 24,7% Calo, 33,4% Stabile, 15,2% Crescita	21,8% Forte calo, 25,1% Calo, 36,9% Stabile, 15,5% Crescita



Tema Multiple Values



- Domanda**
- Anno di iscrizione all'Albo
 - Anno di laurea
 - Architetti Dipendenti
 - Collaboratori con partita IVA
 - Dipendenti non architetti
 - Età
 - In quale sezione dell'Albo è iscritto?
 - Qualifica
 - Sesso
 - Soci

Domanda numero 1 Caratteristiche & 3 Dimensione dello studio

Domanda	Voci	(Totale) Totale	(Territorio) Nord	(Territorio) Centro	(Territorio) Sud
Qualifica	Architetto	96,8	97,2	96,3	96,6
	Conservatore dei Beni Archite...	0,7	0,6	1,2	0,6
	Paesaggista	0,2	0,2	0,0	0,4
	Pianificatore	2,2	1,9	2,5	2,5
In quale sezione dell'Albo è iscritto?	Sezione A	97,3	97,2	96,4	96,6
	Sezione B	2,7	2,8	1,6	3,4
Sesso	Femmina	38,4	40,3	40,7	34,1
	Maschio	61,6	59,7	59,3	65,9
Età	Fino a 30 anni	6,4	6,7	5,2	6,7
	Oltre 64 anni	6,7	7,2	9,1	4,3
Anno di laurea	Prima del 1970	0,5	0,7	0,3	0,5
	Anni '70	7,8	7,6	9,9	6,6
	Anni '80	16,8	19,9	16,0	13,1
	Anni '90	25,6	27,5	22,0	25,5
	Dal 2000 al 2005	22,9	21,3	24,1	24,3
	Dopo il 2005	26,3	23,0	27,7	30,0
Anno di iscrizione all'Albo	Prima del 1970	0,2	0,4	0,0	0,0
	Anni '70	6,8	6,1	9,5	5,8
	Anni '80	14,5	16,7	12,8	12,6
	Anni '90	22,3	24,3	19,6	21,5
	Dal 2000 al 2005	22,5	21,3	21,9	24,7
	Dopo il 2005	33,7	31,2	36,3	35,4
Architetti Dipendenti	Valore medio	0,4	0,4	0,5	0,5
Collaboratori con partita IVA	Valore medio	1,5	1,6	1,6	1,0
Dipendenti non architetti	Valore medio	2,0	1,7	1,7	2,7
Soci	Valore medio	1,6	1,7	1,5	1,4

Gruppo Multiple Values

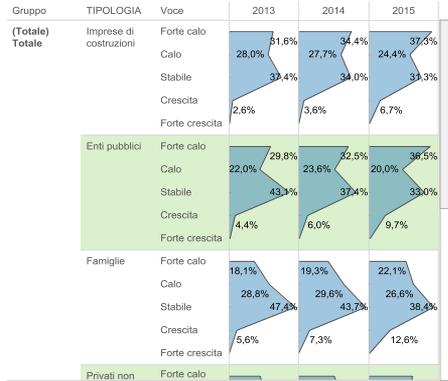
- Voci**
- 1
 - 2
 - 3
 - 4 o 5
 - Anni '70
 - Anni '80
 - Anni '90
 - Architetto
 - Conservatore dei Beni Arch..
 - Da 6 a 10
 - Da 31 a 40 anni
 - Da 41 a 50 anni
 - Da 51 a 64 anni
 - Dal 2000 al 2005
 - Dopo il 2005
 - Femmina
 - Fino a 30 anni
 - Maschio
 - Oltre 10
 - Oltre 64 anni
 - Paesaggista
 - Pianificatore
 - Prima del 1970
 - Sezione A
 - Sezione B
 - Valore medio



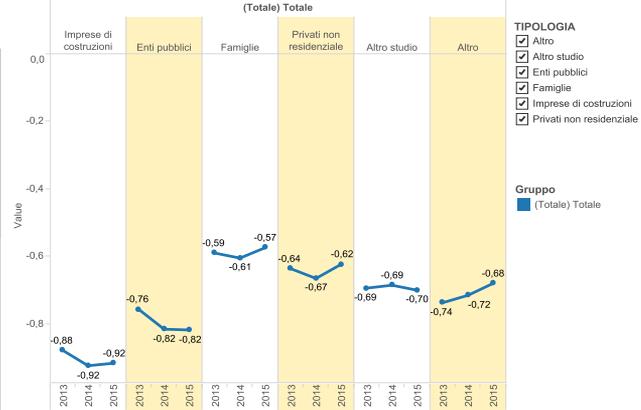
Domanda

- 6. Può indicare l'andamento della sua attività per tipologia di clienti rispetto all'anno pr.
- 7. Può indicare l'andamento della sua attività per settore rispetto all'anno precedente?

6. Può indicare l'andamento della sua attività per tipologia di clienti rispetto all'anno precedente?
(% dei rispondenti)



Indice di scenario (max +2, min -2)



Anno 2 Show History

13. Come è cambiata l'attività dell'Architetto?

